QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 22 Luglio 1954
Anno X - Num. 173
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-008, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per la prima volta dal 1931, più nessuna guerra è in corso nel mondo

La conferenza di Ginevra è terminata con l'accordo sul futuro dell'Indocina

Ieri sono stati firmati l'armistizio del Cambogia e i patti politici - Il maggiore artefice del successo è stato Anthony Eden - Russi e cinesi avrebbero proposto una "super-conferenza„ per risolvere i problemi mondiali - Ultimo colloquio in Svizzera tra Mendès-France e Bedell Smith sulla questione tedesca

Le condizioni della pace

Meno appariscente di quella dei *leaders* politici, ma altrettanto meritoria ed estremamente laboriosa è stata la fatica compiuta a Ginevra dai numerosi esperti al seguito delle delegazioni: sono essi che hanno redatto a regola d'arte tutto quel complesso di documenti che, nell'insieme, costituiscono il risultato della conferenza. Si tratta di un corpo veramente imponente, per numero e vastità, di dichiarazioni, singole o collettive, nelle quali hanno preso forma definitiva gli accordi raggiunti sui vari punti in discussione: tregua, armistizio, sistemazione politica, garanzie internazionali.

Vengono prima di tutti i tre accordi per la cessazione delle ostilità, uno per ciascuno degli Stati interessati, Vietnam, Laos e Cambogia. Con essi non solo si stabilisce la cessazione delle ostilità, che avverrà gradatamente, appena sarà possibile avvertire i reparti, non pochi disseminati nelle giungle e negli acquitrini; ma vengono anche fissate le «zone di raggruppamento» delle opposte forze combattenti, sono cioè tracciate le linee armistiziali.

Più precisamente, per quanto riguarda il Vietnam, di gran lunga il Paese più importante e conteso, è stata segnata un'unica, breve linea, che lo taglia longitudinalmente in due, all'altezza di una strozzatura corrispondente press'a poco al 17° parallelo: a Nord il Vietminh, che potrà così installare la propria capitale ad Hanoi e, più tardi, entro dieci mesi, occupare anche Haiphong; a Sud il Vietnam, al quale i comunisti dovranno cedere le cospicue sacche di cui attualmente sono padroni nell'estrema parte meridionale della Cocincina.

Questo per l'immediata sistemazione militare. Perchè essa non perpetui indefinitamente una spartizione di fatto dell'Indocina, intervengono le stipulazioni politiche. Esse sono contenute, oltre che in una serie di dichiarazioni particolari, nella «Dichiarazione conclusiva» della conferenza, il documento politico fondamentale, che dovrebbe regolare la sorte futura di tutti e tre gli Stati indocinesi.

Sono note le difficoltà gravissime che si sono frapposte alla redazione d'un testo comune, al quale le nove Potenze fossero disposte ad apporre congiuntamente la propria firma; ed infatti gli Stati Uniti non hanno voluto saperne, preferendo emettere una loro dichiarazione separata. Anche gli altri otto Stati, anzichè adottare il sistema consueto della sottoscrizione ad opera dei rispettivi delegati, hanno preferito la forma insolita del «processo verbale», steso e firmato dal segretario della Conferenza.

Quale che sia la forma, comunque, la sostanza non muta; ed essa è di grandissima importanza. I tredici punti della «Dichiarazione» determinano in maniera analoga, per gran parte, l'assetto previsto sia per il Vietnam, sia per il Laos e il Cambogia. Per questi ultimi, indubbiamente, il problema era molto più semplice, dato che in essi erano presenti solo scarse forze comuniste, che dovranno essere sgombrate. In compenso gli attuali governi dei due Paesi si sono impegnati a indire libere elezioni generali e ad accettare uno *status* militare e politico, che equivale in pratica alla neutralizzazione.

Di particolare rilievo, a questo proposito, è la clausola che vieta ad entrambi gli Stati di aderire ad accordi internazionali i quali comportino un'alleanza militare non conforme ai principi della Carta dell'O.N.U.: formula apparentemente innocua, ma che in realtà mira ad escludere la partecipazione del Laos e del Cambogia all'alleanza difensiva per l'Asia sud-orientale, il noto progetto caldeggiato dagli Stati Uniti.

A maggior ragione, un identico divieto è imposto alle due metà nelle quali viene provvisoriamente diviso il Vietnam; e ciò, ovviamente, per non pregiudicare la sperata riunificazione futura. Questa dovrebbe avvenire, sempre secondo la «Dichiarazione», a mezzo di «libere elezioni generali, mediante scrutinio segreto»: principio perfettamente democratico, di sicuro, ma di ben difficile attuazione in un Paese sconvolto da otto anni di guerra civile; tanto più che intorno alle elezioni si stringerà la vera lotta per il possesso definitivo del Vietnam.

La data stabilita è il luglio 1956; la garanzia di regolarità sarà assicurata dal controllo di una Commissione internazionale, composta dai rappresentanti degli stessi Stati che vigileranno sull'applicazione delle norme armistiziali (Canada, Polonia, India).

Se tutto andrà secondo le previsioni, dunque, l'Indocina dovrebbe riacquistare in tempo relativamente breve la pace ed ottenere l'indipendenza per i tre Stati componenti, con in più l'unità per il tormentato Vietnam. Da parte della Francia, nulla più osta; ed infatti il governo di Parigi si è impegnato, con due speciali dichiarazioni, a ritirare entro un periodo stabilito le proprie truppe e a rispettare l'indipendenza, l'unità e l'integrità degli Stati sovrani del Vietnam, del Laos e del Cambogia.

Ma da chi saranno effettivamente garantiti questi preziosi requisiti? La «Dichiarazione» contiene l'impegno di tutti i membri della conferenza di comportarsi al riguardo in maniera identica a quella promessa dalla Francia; manca però, come si è detto, l'adesione, fondamentale, degli Stati Uniti. Nella propria separata dichiarazione, questi hanno in sostanza accettato i risultati della conferenza, pur volendosene formalmente dissociare, al fine di riservarsi completa libertà di azione.

Nessuno pensa, inutile dirlo, a propositi aggressivi; ma appunto per ciò, per meglio assicurare la pace nell'Asia sud-orientale, sarebbe stata cosa ottima se anche Washington si fosse impegnata al pari degli altri governi e congiuntamente ad essi.

Ferdinando Vegas

Il messaggio di Mendès-France

"Alcune clausole sembrano crudeli, ma le condizioni sono tra le migliori che si potessero sperare nella presente situazione„

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 21 luglio.**

Pierre Mendès-France è atteso domattina alle dieci a Parigi, proveniente in aereo da Ginevra, ma non avrà probabilmente neppure il tempo di passare un momento da casa perchè alle 11,30 è indetto un Consiglio dei Ministri, e nel primo pomeriggio il Presidente esporrà all'Assemblea Nazionale i risultati della conferenza per l'Indocina. Prima di lasciare la Svizzera, egli ieri sera ha rivolto per radio ai francesi questo messaggio:

«Ragione e pace hanno vinto. Dopo giorni e notti di duri negoziati, portati a termine con ansietà e a volte con disperazione, l'accordo per la cessazione del fuoco è stato firmato. Le clausole essenziali vi sono ormai note. Ve ne possono essere alcune che sembrano crudeli, ma noi dobbiamo ai nostri soldati, che hanno spesso combattuto in situazioni tragiche, se abbiamo potuto ottenere condizioni che permettono alla Francia di continuare in pace la sua parte in Estremo Oriente.

«Nel mio animo e nella mia coscienza vi è la certezza che tali condizioni sono tra le migliori che si potessero sperare nella presente situazione.

«Rivolgiamo insieme il pensiero a coloro i quali sono rimasti, ahimè, colpiti, e ne portano i segni nel corpo o nel cuore; a coloro che hanno amato un loro congiunto esposto ai pericoli della guerra o prigioniero; a coloro la cui angoscia sta ora per cessare e, infine, a coloro i quali durante questi anni di guerra hanno trepidato per una possibile partenza dei loro figli. Questo è tutto ciò che io ho da dirvi questa sera. Non vi esprimo i miei sentimenti, perchè essi sono i vostri».

Chiusa questa parte del suo compito, ricomincerà domani per il presidente l'assillo di problemi non meno complicati di quello che ha felicemente risolto, ricomincia il suo compito di liquidare le disastrose situazioni create dall'immobilismo del Ministero Laniel e di riportare a vita nuova il Paese, in cui la sua attività ha suscitato tante speranze.

La seduta di domani all'Assemblea Nazionale non può però essere considerata come una battaglia che il presidente del Consiglio debba affrontare: il Parlamento renderà omaggio ai soldati, i quali col loro eroismo hanno reso possibile che la cessazione delle ostilità fosse conclusa a condizioni onorevoli, e poi questo omaggio verrà rivolto all'uomo, la cui tenacia ed onestà ha permesso di ottenere quel che in otto anni non era mai riuscito a nessuno dei vecchi governanti.

Questo non deve naturalmente far credere che una opposizione piuttosto sordida non serpeggi ancora nei corridoi di Palazzo Borbone. Alcuni dei vecchi capi parlamentari, responsabili di tutte le sciagure che colpiscono oggi la Francia, sanno benissimo che lo straordinario successo di quest'uomo nuovo significa la loro liquidazione, e difficilmente vi si rassegnano.

Però l'ondata di favore popolare che circonda oggi la figura di Mendès-France rende estremamente improbabile che la loro opposizione occulta si manifesti dalla tribuna dell'Assemblea.

Georges Bidault ha fatto sapere che parteciperà domani alla discussione parlamentare sull'armistizio in Indocina. Non si sa quali argomenti potrà sviluppare nel suo discorso: probabilmente egli difenderà la propria opera di ministro degli Esteri nel precedente governo, nè infatti nessuno può negargli il merito di avere fatto indire la conferenza di Ginevra durante la riunione dei Quattro Grandi a Berlino.

Mentre rimane la curiosità di sapere che cosa dirà domani l'ex-ministro alla Assemblea Nazionale, si osserva lo sviluppo di un movimento sempre più deciso in seno al gruppo parlamentare democristiano, dove i deputati più giovani sono favorevoli ad abbandonare l'opposizione imposta dai dirigenti del partito. Non c'è dubbio che la democrazia cristiana sta attraversando un momento estremamente critico, dovuto all'intransigenza — assai impopolare nel Paese — dimostrata contro l'attuale governo.

Alcuni vecchi *leaders* democristiani avevano fatto affidamento sull'appoggio americano, però l'atteggiamento assunto dal Dipartimento di Stato dopo il viaggio di Dulles a Parigi, ha profondamente deluso le loro speranze. Un avvicinamento della democrazia cristiana a Mendès-France è dunque tutt'altro che improbabile.

Non è insomma una battaglia parlamentare, quella che Pierre Mendès-France dovrà affrontare all'Assemblea Nazionale. E' anzi possibile che egli ottenga una votazione plebiscitaria. Altri sono i problemi che il Governo dovrà affrontare con un carattere di urgenza assoluta. Secondo l'impegno che Mendès-France ha preso nel momento dell'investitura, essi sono: 1) risanamento ed espansione dell'economia nazionale; 2) questione della Comunità Europea di Difesa.

Ma nel frattempo è diventato di estrema attualità un altro problema che da lungo tempo covava sotto la cenere: quello dell'Africa Settentrionale. Marocco, Algeria e Tunisia sono in piena rivolta, preda ad un terrorismo che vi ha reso intollerabili le condizioni di vita. Se la situazione non vi sarà affrontata subito in modo radicale, anche in quelle regioni si avrà presto una catastrofe paragonabile a quella dell'Indocina.

E' perciò probabile che quello sarà il primo dei nuovi compiti di Mendès-France. Per quanto se ne sa, il suo piano per l'Africa del Nord è analogo a quello che ha svolto per l'Indocina: trattare lealmente coi nazionalisti locali, invece di ricorrere ad eccessive misure di polizia che rendono sempre più aspra la rivolta, e fare degli attuali ribelli un popolo libero che conservi relazioni di sincera amicizia con la Francia.

Sandro Volta

Ha vinto la diplomazia

Ginevra, 21 luglio.

Il cannone non tuona, a partire da oggi, in Indocina; nessuna guerra è in corso, in nessuna parte del mondo. Lo strano fenomeno, che non si verificava dal 1931, è dovuto al successo della conferenza chiusasi stasera a Ginevra dopo quasi tre mesi di aspre battaglie diplomatiche, che hanno però messo fine alle sanguinose battaglie nella jungla e nelle risaie del Vietnam, del Laos e del Cambogia.

«Abbiamo raggiunto gli obbiettivi che ci eravamo prefissi», ha detto Eden all'aeroporto prima di lasciar Ginevra, nel tardo pomeriggio, in compagnia della moglie. La modestia del suo understatement non fa dimenticare che egli è stato il vero trionfatore della conferenza. Mendès-France è stato il dominatore dell'ultima, breve fase dei lavori, con la sua febbrile «corsa contro il cronometro». Ma suoi sono stati la pazienza, lo spirito conciliativo, l'indifferenza alle accuse di disfattismo e di «monachismo» del ministro britannico, ed i suoi interventi chiarificatori ora presso gli americani, ora presso i russi ed i cinesi, ad impedire la rottura delle trattative durante la prima fase, quando Mendès-France non immaginava ancora di dover essere chiamato a prendere il posto di Laniel.

Non è quindi improbabile — come si afferma oggi negli ambienti della delegazione inglese — che Eden venga chiamato presto, prestissimo, ad assumere la successione di Churchill, affinchè egli possa iniziare la attività di Primo ministro nel momento in cui è aureolato del grande successo riportato dalla diplomazia britannica. E questo successo di Eden, e di Mendès-France, anche se conseguito su problemi asiatici, rappresenta una vittoria della vecchia diplomazia europea non soltanto sull'intransigenza sotterranea dei sovietici, ma anche sull'intransigenza e su certe pericolose iniziative degli americani.

«In coscienza posso dire di avere la certezza che non avremmo potuto ottenere condizioni migliori», ha detto stasera Mendès-France in una allocuzione radiofonica. Chi ha seguito giorno per giorno i lavori della conferenza deve riconoscere la verità dell'affermazione ed aggiungere che i francesi sono riusciti a strappare condizioni, che anche gli ottimisti non avevano sperato.

Di conseguenza gli osservatori diplomatici si domandano se Mendès-France ed Eden non abbiano fatto altre concessioni — segrete — a Molotov. E' da escludere che la pace in Indocina sia stata acquistata dai francesi attraverso la promessa di sabotare il patto per l'Esercito europeo; ed è altrettanto sicuro che la Gran Bretagna non si è impegnata ad appoggiare l'immediata ammissione della Cina nelle Nazioni Unite; è invece possibile che Eden e Mendès-France abbiano promesso a Molotov che non aderiranno al Patto del Sud-Est asiatico, propugnato dagli americani, fino a quando i comunisti rispetteranno l'armistizio in Indocina.

Non è dato sapere se corrisponda al vero la voce che attribuisce ai due ministri un impegno nei confronti dei russi e dei cinesi di considerare con simpatia l'eventuale proposta del blocco comunista per una «super-conferenza della pace», alla quale dovrebbe partecipare anche il governo di Pechino e che dovrebbe servire, come Molotov disse a Berlino e come Ciu En-lai ha ribadito stasera a Ginevra, a portare alla fine della guerra fredda in Europa ed in Asia. Certo è che la delegazione cinese ha preso in affitto una villa per ancora molti mesi.

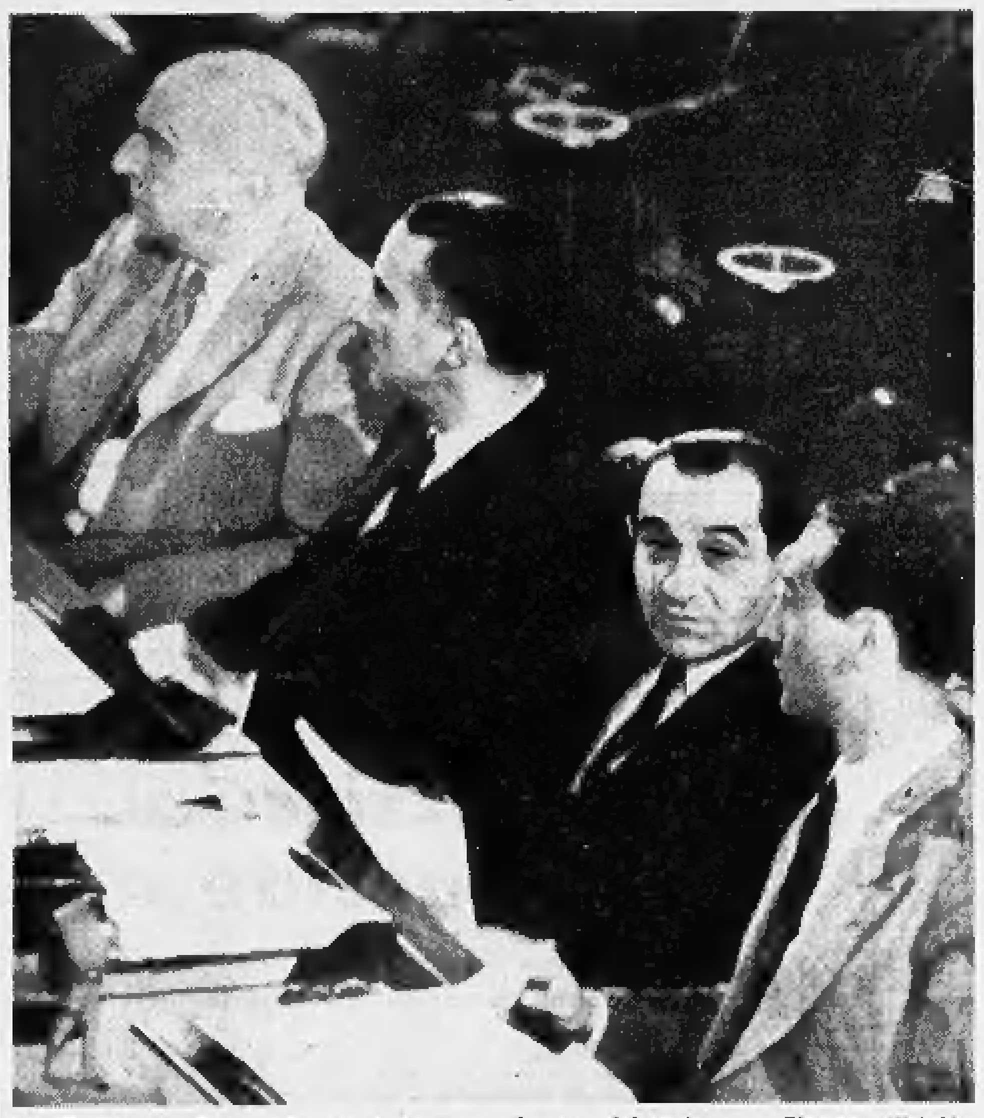
A tale proposito è stato fatto notare che i sovietici sono rimasti entusiasti del soggiorno a Ginevra, ove si sono sentiti molto sicuri ed al riparo inoltre dalle eccessive curiosità e dalle manifestazioni di simpatia o di odio, che furono tributate a Molotov durante il soggiorno a Berlino.

Dopo una notte drammatica, che ha visto soltanto alle 3,50 la firma della tregua per il Vietnam e il Laos, la giornata odierna è stata tranquilla. Alle 12,30 è stata firmata la tregua per il Cambogia — i rappresentanti militari non si sono voluti stringere la mano — e alle 15, durante una cerimonia breve e solenne nel Palazzo delle Nazioni, le nove potenze che hanno partecipato alla conferenza hanno presentato alcune dichiarazioni (fra le quali la più importante è quella americana per garantire l'armistizio) e hanno ascoltato la lettura della dichiarazione finale fatta da Eden, presidente di turno. In essa vengono enunciati i vari punti dell'accordo che già conoscete.

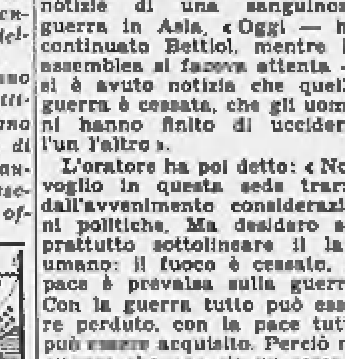
Conclusa la cerimonia, sono state stappate quaranta bottiglie di champagne che erano in ghiaccio dal pomeriggio di ieri. Altro champagne — caucasico — è stato bevuto stasera durante un ricevimento offerto dai russi. «La tensione internazionale è diminuita», ha detto Molotov, che lascerà stanotte Ginevra. Mendès-France partirà invece domattina all'alba; e fra domani e dopodomani anche Bedell Smith e Ciu En-lai dovrebbero lasciare la Svizzera.

Nel colloquio che Mendès-France e Bedell Smith hanno avuto stasera durante una cena offerta dal Sottosegretario americano, questi ha ricordato a tutti che a Ginevra i francesi hanno risolto soltanto uno dei loro due grossi problemi, quello asiatico. Per la soluzione del problema europeo — la Germania — verrà ripresa tra poco una battaglia diplomatica, alla quale si può essere sicuri che i russi non resteranno estranei.

Enrico Altavilla



Mendès-France (il secondo da destra) con la sua delegazione a Ginevra (Telef.)



Tonchino, Annam e Cocincina formano il Vietnam, diviso dalla linea di spartizione poco sopra la città di Hué.

Applausi unanimi della Camera per la tregua in Estremo Oriente

Il comunista Pajetta afferma: "Ogni questione internazionale deve essere risolta mediante trattative„ Il ministro Gava aggiunge: "La pace vera non può riposare che sulla giustizia per tutti i popoli„

Roma, 21 luglio.

L'armistizio in Indocina ha avuto un'eco alla Camera, dove il presidente della Commissione degli Esteri, on. *Bettiol*, democristiano, ha preso l'iniziativa, subito dopo l'inizio della seduta pomeridiana, per osservare come, purtroppo, da lunghi anni ci si fosse abituati ad apprendere ogni mattina notizie di una sanguinosa guerra in Asia. «Oggi — ha continuato Bettiol, mentre la assemblea si faceva attenta — si è avuto notizia che quella guerra è cessata, che gli uomini hanno finito di uccidersi l'un l'altro».

L'oratore ha poi detto: «Non voglio in questa sede trarre dall'avvenimento considerazioni politiche. Ma desidero soprattutto sottolineare il lato umano: il fuoco è cessato, la pace è prevalsa sulla guerra. Con la guerra tutto può essere perduto, con la pace tutto può essere acquisito. Perciò mi auguro che non sia un semplice armistizio fra due guerre, ma una pace vera nell'ordine sociale e politico e morale nel quale i popoli e gli individui trovino ragione di vita e di progresso».

A queste parole sono seguiti applausi di ogni settore. Subito si è levato il comunista *Giuliano Pajetta*. «In un paese — ha detto — che ha sancito nella sua Costituzione la condanna della guerra, la notizia della tregua conclusa in Indocina non può che arrecare gioia. Tace il cannone e le sirene delle fabbriche suonano a festa per ripetere che è giusto sperare nella pace. Nell'accordo fra gli uomini, nell'efficacia dei negoziati. Noi comunisti, che abbiamo sempre propugnato un accordo internazionale mediante un incontro tra i cinque Grandi, traiamo da quest'evento insegnamento ed auspicio per continuare la lotta affinchè ogni questione internazionale sia risolta mediante trattative, incontri e discussioni, e l'Italia sia presente con volontà di pace».

Riccardo Lombardi, socialista nenniano, ha voluto anche egli rilevare che nell'atmosfera nuova di oggi hanno maggiori possibilità di successo gli sforzi per costruire un mondo pacifico. Novantamila morti soltanto da parte francese, un numero imprecisato di vittime anche dall'altra parte: un immenso sacrificio di sangue. In questa dolorosa constatazione può essere di conforto il riconoscimento del diritto dei popoli alla libertà e all'autogoverno.

L'on. *Viola*, presidente della Associazione Nazionale Combattenti, ha espresso anch'egli allegrezza per l'armistizio indocinese e si è augurato che ad esso segua una pace giusta e duratura nell'ambito di quella distensione internazionale che i combattenti desiderano.

A nome dei socialdemocratici anche l'on. *Chiaramello* si è unito a quella che ha definito «una nobile manifestazione per la fine del conflitto in Asia».

Il pensiero del Governo è stato espresso dal ministro del Tesoro on. *Gava*: «on. colleghi, — ha detto — la fine di ogni guerra è motivo di gioia per tutti, ma in specie per il popolo italiano, che trae dal cristianesimo — dottrina di amore e di pace — le sue ispirazioni più profonde. L'ultima guerra calda è finita. Auspico che l'armistizio in Indocina sia preludio di una pace vera, essenziale e sostanziale, la quale non può riposare che sulla giustizia per tutti i popoli».

Il vice presidente della Camera on. *Leone*, che presiedeva i lavori, ha sintetizzato le voci a lui giunte «diverse di provenienza, ma uguali nell'ispirazione, in una solenne espressione dell'assemblea: che è di intima profonda soddisfazione di quanti nella pace vedono conquistata l'aspirazione più alta dell'umanità, la realizzazione della divina promessa, la condizione necessaria per la difesa della personalità umana».

Churchill manda a Eden le sue congratulazioni

Londra, 21 luglio.

Questa mattina Eden ha ricevuto in Svizzera un messaggio di congratulazioni di sir Winston Churchill, in cui l'accordo ginevrino viene definito «un successo che ampiamente ricompensa la pazienza, la perseveranza e l'abilità dei negoziatori inglesi a Ginevra».

Il ministro è tornato a Londra alle 21,27; alla stampa ha dichiarato che l'accordo ginevrino può aprire una nuova èra di pace.

L'accordo per Trieste sarà approvato dai monarchici

Un colloquio di Scelba con gli esponenti del PNM e con i segretari liberale e socialdemocratico - Oggi si riunisce la nuova direzione d.c.

Roma, 21 luglio.

Si è tornati a parlare questo oggi delle trattative per Trieste, in relazione ad un colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con gli esponenti parlamentari del P.N.M. La conclusione è sempre attesa di giorno in giorno ed i vari gruppi politici vanno definendo il loro atteggiamento per il momento in cui verrà annunciata. I monarchici di Lauro hanno già fatto capire che appoggeranno la «soluzione provvisoria» e quelli di Covelli debbono aver convenuto che non gli conveniva rimanere isolati nell'opposizione con i missini e l'estrema sinistra. Perciò hanno chiesto il colloquio con Scelba e, come si intuisce dalle dichiarazioni rese successivamente e da un commento ufficioso, debbono avergli assicurato che, se l'accordo si manterrà nei termini che si profilano, non gli faranno mancare la loro approvazione.

Un processo di revisione è in corso, non solo tra i monarchici ma tra gli stessi neofascisti, anche nei riguardi della ratifica della Comunità Difensiva Europea che verrà discussa, si conferma, subito dopo le ferie estive: si può prevedere quindi che queste due scadenze della politica estera governativa troveranno l'estrema destra o tutta consenziente o comunque profondamente divisa.

Un altro incontro molto commentato è stato quello che lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto col segretario del P.L.I., Malagodi. Sono stati trattati, presumibilmente, gli stessi problemi di politica estera, ma anche alcuni di politica interna cui i liberali attribuiscono particolare importanza: tra questi il progettato «sganciamento» dell'I.R.I. dalla Confindustria che Malagodi notoriamente considera con molta perplessità. Il governo, come si ricorderà, fece annunciare che si sarebbe rimesso al parere della Camera, la quale ne dovrebbe discutere in questi giorni. Non si esclude però un rinvio o un accantonamento.

La segreteria Fanfani è in fase di assestamento e logicamente intende riflettere bene sul terreno da scegliersi per le sue «battaglie di qualificazione». Per il momento tiene a confermare la sua piena solidarietà con il governo e la sua volontà di rafforzare i rapporti con i partiti alleati. Lo aveva detto ieri Fanfani a Reale e Malagodi, lo ha ripetuto oggi lo stesso Fanfani al gruppo parlamentare del suo partito ed al segretario del P.S.D.I., Matteotti:

Domattina la nuova direzione della D.C. terrà una riunione a Castelgandolfo, nella villa di De Gasperi, e con la partecipazione, naturalmente, dello stesso De Gasperi. Verrà esaminata la situazione organizzativa ed il progetto di nuova legge elettorale che costituisce ancora un elemento di frizione con i partiti minori.

La «piccola crisi» liberale non è ancora conclusa. I quattro dimissionari non hanno difatti ancora risposto all'invito di ritirare le loro dimissioni. Essi starebbero esaminando la opportunità di confermarle: non perchè non hanno apprezzato la cordialità dell'invito che la maggioranza gli ha rivolto, ma perchè intenderebbero così provocare l'elezione di una nuova direzione **e. f.**

Aumenta la contingenza a partire dal 1° agosto

Roma, 21 luglio.

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ha stabilito che dal 1° agosto l'indennità di contingenza venga aumentata di un «punto» (da un minimo di L. 10 ad un massimo di L. 24 per giornata lavorativa) così come gli assegni familiari.

Lo scatto della contingenza non avveniva da un anno. L'aumento registrato dall'indice del costo della vita è dovuto all'aumento del «capitolo alimentazione» (più del 2%), mentre gli indici degli altri capitoli (spese varie, abbigliamento, abitazione, elettricità) sono risultati lievemente variati. Hanno influito in modo particolare i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, i quali, per la congiuntura stagionale, sono a volte saliti alle stelle. Il maltempo, che nella scorsa primavera ha imperversato su tutta la penisola, ha determinato che si praticassero prezzi elevati per le frutta invernali (arance e mele, ad esempio) e per quelle «primaverili» (ciliege, pesche, ecc.).

I seimila francesi di Hanoi hanno già preparato i bagagli

I più hanno sposato donne di colore e debbono partire con grosse patriarcali famiglie

(Nostro servizio particolare) **Hanoi, luglio.**

Schiacciata sotto il caldo umido dell'estate, Hanoi attende mezza addormentata la partenza del corpo di spedizione francese e l'ingresso dell'esercito vietminita. Da qualche tempo il prossimo abbandono della capitale era un fatto ammesso, e ogni mattino francesi e vietnamiti si aspettavano di averne notizia aprendo il giornale o aprendo la radio.

Hanoi è già una città conquistata, dove si sente dappertutto la presenza del Viet Minh. Nelle ore calde della siesta, fra mezzogiorno e le quattro, gli agenti della propaganda nemica, avvolti nelle loro maglie di cotone, spingendo davanti a sè le biciclette, vanno di porta in porta a seminare la buona parola. Girano dappertutto, nelle botteguccie degli artigiani del quartiere cino-annamita, come nelle case di paglia della periferia, dove i funzionari dormono col capo posato su un guanciale di porcellana. Hanoi è già occupata all'interno.

I civili francesi da qualche tempo avevano rinunciato alla lotta. I bagagli sono pronti e in gran parte spediti. Per molti Hanoi, o addirittura l'Indocina, è già il passato. Sotto i ventilatori delle grandi ditte commerciali, che agitano un'aria calda e molle dietro le imposte chiuse, i giovani impiegati parlano della loro prossima destinazione: Dakar? Bamako?

Per altri, questa partenza è una tragedia alla quale non avevano voluto credere fino all'ultimo istante. Sono giovani coppie che, dopo anni difficili in Francia, qui si erano fatta una posizione. Sono vecchi coloniali giunti in Indocina venti o trent'anni fa, nella bella epoca; rovinati una prima volta nel '46, adagio adagio avevano risalita la china. Ci sono infine i rottami paurosi di tutte le grandi città dell'Estremo Oriente, fumatori d'oppio anemici, per cui la privazione della droga sarebbe peggiore che la morte...

Le autorità non hanno ordinato lo sgombero immediato, ma sono pronti già tutti i piani, e verranno applicati in armonia con le decisioni di Ginevra. Seimila francesi vivono ancora ad Hanoi; di essi, millecinquecento sono giunti da poco nella metropoli, e il loro sgombero sarà facile. Ma per gli altri si pone un problema ben altrimenti delicato. Sono in maggioranza degli eurasiatici, uomini di modesta condizione che hanno sposato un'indigena e sono circondati da una grossa famiglia alla maniera del paese, padre madre e nonni, zii e nipoti, fratelli e sorelle della sposa, che non si possono abbandonare dietro di sè. Quanti sono? Forse ventimila; bisognerà ospitarli, nutrirli, trovare per tutti una nuova situazione sociale a Saigon.

Ufficiali e soldati del corpo di spedizione si sono rassegnati solo con gran ripugnanza ad un abbandono, che ai loro occhi simboleggia una disfatta militare non meritata. Ma riconoscono che non si può fare diversamente: l'esercito ha preso coscienza da un giorno all'altro dell'immensa fatica accumulata negli ultimi sette anni.

Il 14 luglio — certo per l'ultima volta — quindicimila uomini hanno sfilato lungo il piccolo lago, in pieno centro della capitale, seguiti dai loro carri armati, sorvolati dai caccia e da squadriglie di bombardieri B. 26. Si sono visti di nuovo per i viali della città passare legionari in formazioni compatte, paracadutisti in divisa mimetica, serventi dei carri macchiati di grasso, tenenti e capitani sfiniti da tre campagne successive... Quel che il corpo di spedizione non perdona al governo, e nemmeno al paese, è di averli costretti per sette anni a una guerra di cui la Francia si vergognava, di aver rifiutato i mezzi necessari, e di avergli imposto alla fine una disfatta umiliante.

Gli ufficiali sono in genere assai inquieti sulle conseguenze, che lo sgombero avrà sull'«esercito nazionale», e cioè sui vietnamiti che hanno combattuto a fianco dei francesi. Il morale di questo esercito era caduto molto in basso già dopo l'abbandono della zona meridionale del Delta: ogni giorno si segnalavano delle diserzioni anche dai reparti scelti, anche dai paracadutisti. Sparivano all'improvviso dei vecchi sergenti; catturati dalla polizia militare, si limitano a dire: «E' troppo tardi. Adesso che i francesi sono battuti, perchè continuare?». Il Comando ha promesso di non abbandonarli e di sgomberarli con le loro famiglie; ma non vogliono lasciare le loro case, e aspettano con fatalismo.

Non sono diversi i sentimenti dei quattrocentomila abitanti di Hanoi. Il prossimo arrivo del Viet Minh è atteso con curiosità, con nervosismo, ma non suscita nè terrore nè entusiasmo. Molti partiranno; ma la grande maggioranza della popolazione è convinta di non dover temere nulla dai comunisti. E non è l'opinione soltanto del popolo minuto, ma anche di molti intellettuali appartenenti alla borghesia agiata. Parecchi avvocati, medici, professori sono decisi a restare, pur non essendo comunisti e non avendo militato mai attivamente nelle file del Viet Minh.

Max Clos

CRONACA CITTADINA

DAL 1° AGOSTO

Aumentata la contingenza

Anche gli assegni familiari saranno maggiorati

L'indennità di contingenza sarà aumentata di «un punto» a partire dal 1° agosto prossimo. Il valore del «punto» — come è noto — è di lire 23,94 al giorno per l'impiegato di prima categoria superiore ai 20 anni e di 10 lire per il manovale comune superiore ai 20 anni. Il «punto» per tutte le altre categorie viene calcolato con un rapporto prestabilito.

La contingenza varia da zona a zona. Nella tabella che pubblichiamo è riportata la nuova contingenza che entrerà in vigore nella nostra provincia a partire dal 1° agosto prossimo. La provincia di Torino fa parte del «gruppo territoriale A» che comprende Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Venezia Giulia (compreso Trieste), Venezia Tridentina, Emilia, Toscana e province di Roma e Napoli.

La contingenza non aumentava più dall'agosto dello scorso anno quando era scattata di un «punto». La vecchia contingenza (lire 23.353 al mese per l'impiegato di prima categoria superiore ai 20 anni, e 748 lire al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni) in base all'accordo sul conglobamento è entrata a far parte dello stipendio a partire dal mese scorso.

La nuova contingenza (cioè l'aumento di un punto) rimarrà invece fuori dello stipendio. La tabella che pubblichiamo rappresenta quindi contemporaneamente la nuova contingenza e l'aumento di cui beneficeranno i lavoratori a partire dal 1° agosto. La tabella calcolata dall'Unione Industriale vale per tutti i dipendenti dell'industria, escluse le categorie dei grafici, vetro, cartario, spettacolo (in parte) nonchè le aziende esercenti pubblici servizi (gas, elettricità, acqua, ferrotranvieri) per le quali si dovranno stabilire, come di consueto, accordi particolari.

Dal 1° agosto saranno aumentati di «un punto» anche gli assegni familiari. La misura della maggiorazione verrà stabilita nei prossimi giorni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,3
MINIMA	+12,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +22,3, umidità 60 %, pressione 737. Previsioni: cielo prevalentemente sereno con formazioni nuvolose pomeridiane. Temperatura media in aumento.

Spettacolare incidente in via Accademia Albertina all'angolo con via Mazzini



La vetrina sfondata dal volo compiuto dal maresciallo

Un camion piomba su tre persone e le scaraventa dentro una vetrina

L'autotreno sbanda per evitare un ciclista, salta sul marciapiede e finisce contro una casa - I passanti fuggono, un ragazzo si butta nella vetrata d'una porta, un maresciallo è proiettato in una gelateria

Un incidente spettacolare è accaduto ieri sera alle ore 19 in via Accademia Albertina angolo via Mazzini. Poteva causare gravi danni e provocare vittime; ma per un caso davvero fortunato si è risolto con molta paura di alcune persone, un solo ferito e la rottura di due vetrate. Tutto si è svolto in un attimo sicchè soltanto più tardi è stato possibile ricostruire le fasi. Eccole in ordine cronologico.

Un autocarro con rimorchio percorreva via Accademia Albertina diretto verso corso Vittorio Emanuele. Trasportava un carico di ben 250 quintali di pomodori. Alla guida dell'automezzo v'era il proprietario Enzo Frarassi di 26 anni da Avezzano. Giunto all'incrocio di via Mazzini egli vedeva sbucare dalla sua destra un ciclista (identificato poi per il diciannovenne Enrico Formento, abitante in corso Lecce) lanciato a forte velocità. L'autista intuì che se avesse soltanto frenato non avrebbe potuto evitare d'investirlo. Perciò, pur agendo sui freni, sterzò contemporaneamente sulla sinistra.

La manovra fu eseguita con troppa energia sicchè il pesante autotreno salì sul marciapiede opposto al suo senso di marcia e balzò contro la casa, arrestandosi a pochi centimetri dal muro. Si udì un urlo acutissimo di donna, subito seguito dal fragore di vetri infranti. Quasi contemporaneamente si levò alto uno stridore: era quello dei freni di un tram il cui manovratore riuscì a bloccare la vettura proprio a ridosso dell'autotreno. Fu così evitato di un soffio un investimento che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, forse irreparabili.

L'incidente non finì lì. L'episodio più pauroso è stato quello di cui furono protagoniste tre persone: un maresciallo dei carabinieri, una donna ed un ragazzo. Tutti e tre erano presso la fermata del tram. La donna ed il ragazzo erano volti verso la strada; il maresciallo, invece, stava osservando la vetrina dei gelati del bar che è all'angolo delle due vie, e teneva le mani incrociate dietro la schiena. I primi due ebbero quindi la possibilità di vedere, con terrore, che l'autotreno stava piombando loro addosso e istintivamente balzarono indietro per non essere schiacciati.



Il ragazzo ferito

La donna cacciò un urlo e si ritrasse con rapidità eccezionale: le gambe non risposero alla sua furia e nello slancio cadde a terra. Non aveva ancora finito di ruzzolare che con uguale velocità e prontezza, quasi in lei funzionasse una molla, la poveretta era di nuovo in piedi e questa volta poteva fuggire a corsa pazza. Fu poi cercata perchè testimoniasse, ma nessuno riuscì a trovarla: probabilmente aveva riportato una emozione così violenta che non ebbe più la forza di tornare indietro a vedere che cosa fosse accaduto.

Il ragazzo, Emilio Pocchiola Giora, di 15 anni, abitante a Mezzenile, trovò invece la via di scampo dietro di sè sbarrata dalla porta e vetri del bar. Piombò contro di quella con violenza, la sfondò e si ferì ad un braccio. Il poveretto era uscito un istante prima dal portone di via Accademia Albertina 23 dove lavora come fattorino presso la ditta Broccardi ed attendeva il tram per andare alla stazione della Ciriè Lanzo. Fu questione di un attimo e non ebbe certo il tempo di pensare ad aprire la porta, mettendo la mano sulla maniglia. Passò attraverso il vetro.

Il maresciallo, Pasquale Tempesta di 56 anni, non ebbe nemmeno il tempo di accorgersi di ciò che gli capitava: non si voltò neppure: urtato al fondo della schiena dal muso del camion fu sollevato e proiettato nella vetrina dei gelati sul cui banco si trovò adagiato dopo un breve volo «ad angelo». Il barista colto di sorpresa rimase immobile senza fiato.

Il maresciallo Tempesta si traeva quasi subito dall'incomoda posizione e rapidamente si esaminava: non aveva riportato nessuna ferita tranne una contusione ad una mano. Egli stesso provvedeva quindi ad aiutare il ragazzo il quale, invece, perdeva abbondantemente sangue dal braccio sinistro. Accorrevano altre persone ed in breve si formava un numeroso capannello sul luogo dell'incidente. Il Pocchiola Giora veniva subito accompagnato all'ospedale San Giovanni dove i dottori Abrate e Di Carlo constatavano che aveva riportato una profonda ferita al braccio sinistro e, dopo averlo medicato, lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni; la prognosi per il maresciallo Tempesta era invece di soli 5 giorni.

Resta ancora da parlare del Formento, il ciclista causa involontaria dello spettacolare incidente: se l'è cavata con una caduta senza alcuna conseguenza. Anch'egli aveva intuito che una frenata non gli avrebbe impedito di essere investito. Aveva perciò fatto come l'autista: una brusca sterzata, con relativo capitombolo.

In tasca aveva la foto della fidanzata con le ultime parole sconclusionate

Impazzisce alla vigilia delle nozze e si uccide annegandosi nel Po

La sua mente era rimasta sconvolta dalle spaventose sevizie subite nel 1944 quando venne catturato dai nazi-fascisti: più volte gli avevano fatto scavare la sua fossa

Trascinato dalla follia, un uomo ha trovato nei gorghi del Po la morte che cercava: durante la guerra aveva sofferto pene e terrori, fino ad averne la mente sconvolta. Dieci anni di tormenti sono finiti così, ieri, a mezzogiorno, quando l'acqua del fiume si è chiusa sull'infelice, soffocandone l'ultimo grido.

L'uomo, pur nella mente delirante, aveva fermissima la volontà di morire. Già l'altro ieri aveva camminato a lungo sulle sponde del Po, al termine di corso Casale, e ad una donna aveva chiesto: «E' questo il posto che chiamano Sassi?». La donna aveva assentito ed il giovane si era allontanato diretto verso l'acqua. Ma forse qualcosa era sopraggiunto poi a distorglierlo dal suo progetto ed il tuffo fatale era stato rimandato.

Erano le 12,35, quando un pescatore, a valle del ponte di corso Belgio, notava un individuo, in piedi sulla sponda destra, a brevissima distanza dall'acqua. L'uomo si toglieva lentamente la giacca, la ripiegava con cura su una lastra di pietra, estraeva il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni, ne prendeva un piccolo documento, (dalla barca non si distingueva bene, ma era probabilmente una tessera) lo deponeva sulla giacca; quindi rimetteva il portafogli nei pantaloni. Tutto con calma perfetta, con precisione di movimenti.

Il pescatore continuò ad osservarlo. L'uomo rimase ancora qualche minuto immobile; poi si passò una mano fra i capelli e fece un passo innanzi, un passo lungo, come se dovesse scavalcare un fosso. Solo nell'attimo in cui entrò in acqua, si scompose: alzò le braccia al cielo, rovesciò la testa, gettando un grido agghiacciante. Poi un tonfo, l'acqua che si richiude: sul fiume ritorna il silenzio. Il corpo è sceso a picco e non è più ricomparso.

Nessun altro che il pescatore ha visto la scena allucinante. Ma passano alcuni secondi prima che si riscuota dallo sgomento che lo ha colto. Allora grida, rema freneticamente per portarsi sul posto dove l'uomo è annegato.

Lo odono due giovani, che stanno facendo il bagno ad un centinaio di metri di distanza: i fratelli Domenico Tarditi, di 22 anni, meccanico, Cesare, ventenne, muratore. Abitano in corso Casale 353, sono due tipi atletici, nuotatori esperti e vigorosi. I fratelli Tarditi corrono sul posto, si gettano in acqua, scendono coraggiosamente sul fondo, lo esplorano fino a quando essi stessi si sentono mancare le forze: non riescono a vedere nulla.



Riccardo Quirico, 31 anno

Intanto sulla riva si è raccolta una piccola folla. Tra gli altri, è una guardia che si precipita ad avvertire i vigili del fuoco. Non è ancora l'una quando i pompieri arrivano con la loro barca. In un attimo sono in acqua, scandagliano il fiume: ed ecco che gli arpioni uncinano il corpo, lo riportano a galla. La salma viene tratta a riva, composta sull'erba. Soltanto allora qualcuno nota la giacca ripiegata. Su di essa è una tessera: la carta d'identità del suicida, che così può essere identificato: è Riccardo Quirico, di 31 anno, abitante in borgo San Pietro 130, a San Damiano d'Asti.

Altri documenti si trovano sul cadavere: due fotografie del Quirico, ed una di una ragazza, con il nome e l'indirizzo: Giovanna Zen, di 25 anni, domestica in via Cernaia 14. Sotto la foto della giovane, qualche riga tracciata con mano incerta: «Quanto ti ho pianto, cara Giovanna! Pregherai per me?».

La tragedia che ha travolto Riccardo Quirico è cominciata nel '44 quando un reparto di nazifascisti lo catturò durante un rastrellamento. Fu portato in una caserma di Torino e subì sevizie spaventose. Più di una volta fu obbligato a scavarsi la fossa, vide i mitra puntati su di sè, ma non si trattava che di una macabra beffa. Sempre venne riportato in caserma, dove lo attendeva una sorte forse peggiore della morte: fame, torture, terrore. Quando potè tornare a casa, la sua ragione era sconvolta. Continuò a soffrire di incubi, di crisi di amnesia; due volte fuggì da casa per errare nei boschi.

Da un anno a questa parte pareva migliorato. I suoi sono contadini; Riccardo li aiutava, ma aveva preso l'abitudine di venire di quando in quando a Torino, per lavorare ai «docks» come manovale; possedeva una forza erculea ed era ben accolto dovunque. Così nella nostra città aveva conosciuto una ragazza, Giovanna Zen, e con lei si era fidanzato. Un amore tranquillo, non contrastato; avrebbero dovuto sposarsi fra non molto, già avevano acquistato un piccolo alloggio a San Damiano. Ma la follia era solo sopita: doveva esplodere in questi giorni.

Domenica 11 il Quirico venne a trovare la ragazza; a lei accennò ad una grave malattia del babbo, che esisteva solo nella sua fantasia. Il 14 la Zen ricevette una sua lettera. La pazzia vi è evidente sia nelle parole sconclusionate, che nella calligrafia. Vi si possono ricostruire frasi come queste: «Cara Giovanna è la fine. Ti amo sempre, ma ormai è finita. Non è colpa tua nè mia: unica consolazione è la tua foto, che ho tutta inumidita di lacrime. Prega per me, che il buon Dio mi accolga».

Fra le tenebre della mente, il suicidio gli appariva ormai come una liberazione dai terrori informi che lo ossessionavano. E ieri, lo sventurato si è dato la morte.

La nuova contingenza per agosto-settembre

OPERAI	giorno uomini	giorno donne
Specializzati sup. 20 anni	12,54	—
da 18 a 20	12,19	—
da 16 a 18	10,79	—
Qualificati sup. 20 anni	11,26	9,46
da 18 a 20	10,93	7,92
da 16 a 18	9,60	7,46
inf. a 16	7,94	6,60
Man. spec. sup. 20 anni	10,66	8,95
da 18 a 20	9,95	7,50
da 16 a 18	7,85	6,65
inf. a 16	6,18	5,78
Manovali comuni		
apprendisti sup. 20 anni	10,00	8,40
da 18 a 20	9,34	7,07
da 16 a 18	7,38	6,31
inf. a 16	5,15	5,05

OPERAIE TESSILI	giorno
Specializzate «A» sup. 20 anni	10,50
da 18 a 20	9,40
da 16 a 18	6,90
Specializzate «B» sup. 20 anni	9,45
da 18 a 20	8,30
da 16 a 18	7,00
sotto i 16 anni	6,60
Qualificate 1ª e 2ª sup. 20 anni	9,15
da 18 a 20	8,00
da 16 a 18	7,50
sotto i 16 anni	6,00
Comuni superiori ai 20 anni	8,65
da 18 a 20	7,50
da 16 a 18	6,80
sotto i 16 anni	5,70
Manovali superiori ai 20 anni	8,40
da 18 a 20	7,30
da 16 a 18	6,60
sotto i 16 anni	5,50

IMPIEGATI	UOMINI giorno	UOMINI mese	DONNE giorno	DONNE mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	23,94	622,44	23,94	622,44
2ª Categoria superiori ai 21 anni	18,04	469,04	15,51	403,26
inferiori ai 21 anni	15,65	406,90	13,34	[illegible]
3ª Categoria «A» super. ai 21 anni	13,43	349,18	11,55	300,30
da 20 anni a 21 anni	12,90	335,40	10,89	283,14
da 19 anni a 20 anni	12,39	322,14	9,80	254,80
da 18 anni a 19 anni	11,38	295,88	9,06	235,56
da 17 anni a 18 anni	9,80	254,80	8,32	216,32
da 16 anni a 17 anni	9,08	236,08	7,73	200,98
inferiori ai 16 anni	7,49	194,74	6,90	179,40
3ª Categoria «B» super. ai 21 anni	11,38	295,88	9,79	254,54
da 20 anni a 21 anni	10,87	282,62	9,35	243,10
da 19 anni a 20 anni	10,55	274,30	8,76	227,76
da 18 anni a 19 anni	9,88	256,88	7,73	200,98
da 17 anni a 18 anni	8,35	217,10	7,05	183,30
da 16 anni a 17 anni	7,86	204,36	6,69	173,94
inferiori ai 16 anni	6,26	162,76	5,86	152,36

INTERMEDI	UOMINI giorno	UOMINI mese	DONNE giorno	DONNE mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	17,50	455,—	15,05	391,30
inferiori ai 21 anni	15,47	402,22	13,05	339,30
2ª Categoria superiori ai 21 anni	13,30	345,80	11,44	297,44
da 20 anni a 21 anni	12,61	327,86	10,85	282,10
da 19 anni a 20 anni	12,27	319,02	9,68	251,68
da 18 anni a 19 anni	11,36	295,36	9,01	234,26

La balena che puzza

Proteste degli abitanti di piazza della Cittadella

«Scusi, signorina — dice un signore acquistando un biglietto per vedere la balena Golia —, che profumo adopera lei?». Attorno al recinto dai colori rosso e azzurro (quelli della bandiera norvegese) eretto in piazza Cittadella, vaga uno strano sentore, che sa di mari glaciali, e d'un mercato del pesce alquanto trascurato nella pulizia. La cassiera esprime una ben addomesticata indignazione. «Non uso profumi», sillaba gelidamente. Il signore le manifesta la propria ammirazione per questa sua prova di resistenza olfattiva, ed entra nel recinto accendendo una sigaretta. Si trova al cospetto di Golia, la gigantesca balena venuta (contro voglia) dal Circolo Polare Artico a esibirsi al pubblico torinese.

Una piccola folla le gira attorno, curiosa, e diffidente. Gli uomini fumano, le donne tengono il fazzoletto al naso. Golia puzza. E' una constatazione elementarissima e inequivocabile. Sarà il suo naturale odore di cetaceo (un po' stantio, eh sì), sarà un'incipiente putrefazione, sarà la formalina; ne risulta un miscuglio che nessun profumiere accetterebbe nel suo campionario, pur esistendo fra essi e questi mammiferi buoni rapporti commerciali. Amara sorte della balena Golia, veder tanta gente arricciare il naso, essa che nel cervello ha una preziosissima sostanza — lo spermaceti — che i profumieri adoperano appunto per «fissare» le loro prelibate essenze.

La balena adagia mestamente i suoi 22 metri di lunghezza e le 62 tonnellate di peso su una piattaforma a sedici ruote. Svuotato delle viscere (il fegato pesava 650 chili, il cuore 550; mentre, nella bocca, la lingua ne pesava 2200) nell'interno è stato sistemato un frigorifero. Ma dalla pelle nera il caldo fa fondere in olio gli spessi strati di grasso. Cartelli indicano le pinne, gli orecchi, gli occhi piccolissimi, sproporzionati alla mole; dalla bocca s'intravedono i fanoni, che trent'anni fa rendevano snelli e flessuosi i busti delle signore, e al curioso di oggi sembrano elementi di termosifone. Lungo la piattaforma sono disposti alcuni vasi di gerani: non si sa se a scopo decorativo o per richiamare alla mente sensazioni più delicate.

Dalla schiena sporge un pezzo di fune. E' il resto di quella alla quale era legato l'arpione che alla mezzanotte del 6 giugno la uccise. L'arpione, la cui punta è dotata di una carica esplosiva, è ancora conficcato nel corpo; verso la coda è esposto il piccolo mortaio che lo lanciò.

Golia è la terza balena mandata in giro per il mondo invece d'essere trasformata in olio (che poi, diabolicamente mescolato a quello d'oliva, va a finire sulle nostre insalate). Una è stata destinata in Inghilterra, una è da due anni e mezzo in America. Questa, attraverso la Francia, è arrivata a Torino. Tali esibizioni sono patrocinate dal governo norvegese: rappresentano una specie di mostra campionaria ambulante delle sue specialità nazionali, e permettono a chiunque di poter dire d'aver visto una vera balena e d'averne sentito il vero odore. Quale maggior fierezza dunque per gli abitanti di piazza Cittadella, che tale odore possono goderselo in permanenza, giorno e notte, gratuitamente? Eppure molti di essi (in specie quelli delle case di via Fabro numero 2, 4, 6, 8) protestano: dicono che sono costretti a tener le finestre chiuse giorno e notte per quell'odore nauseabondo ed irritante che sale dai teli del baraccone; hanno anche sollecitato una ispezione del Comune. Ma Golia non si spaventa, non teme nemmeno il caldo: imperturbabile accoglie la curiosità e le strizzate di naso degli spettatori. Fonde, puzza e fonde.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Rossi Vincenza ved. Pasari, a. 83, casal., v. Lorenzini 37; **Musso** Annetta m. Magaterno, a. 69, agiata, c. G. Ferraris 63; **Morelo** Maria ved. Barbieri, a. 70, casal., v. Buenos Ayres 6; **Vinci** Benedetta ved. Vacchiano, a. 76, casal., v. F. Azzi 9; **Schiavon** Attilio fu Angelo, a. 47, operaio, str. Casorgnà 54; **Dussoni** Gioachino fu Francesco, a. 74, pens., c. Duca degli Abruzzi 62.

Deceduti in ospedali: **Rossetto** Francesca m. Musso, a. 50, casal.; **Caione** Giuseppe fu Francesco, a. 55, meccanico; **Raimondi** Maria m. Pellastri, a. 53, pens.; **Pellarolo** Maria fu Giovanni, a. 51, decoratore; **Bisogno** Vincenzo fu Angelo, a. 51, calzolaio; **Sartori** Pietro di Giuseppe, a. 21, operaio.

Residenti in Torino e deceduti altrove: **Candido Della Riva** Filippo fu Melchiorre, a. 71, decor. Cherasco; **Musso** Giuseppe fu Francesco, a. 71, Valfenera; **Greco** Catterina fu Felice, a. 53, Trofarello; **Carbonari** Lucia fu Michele, a. 60, Bessine; **Ceronetti** Angela fu Giovanni, a. 72, Chieri; **Prestori** Maria fu Pietro, a. 63, Volpedo; **Rossi** Eugenio fu Alessandro, a. 72, Venaria; **Migliano** Carlo fu Stefano, a. 66, Conzano.

Morti 12 - Nati 21 - Matrimoni 15.

I promossi e i respinti agli esami di Stato

Ecco i risultati degli scrutini degli esami di maturità e abilitazione in altre scuole cittadine:

Licei classici - D'Azeglio: candidati interni 102, promossi 47, rimandati 51, respinti 4; candidati privatisti 4, promosso 1, rimandati 3. — Rosmini: candidati interni 19, promossi 6, rimandati 10, respinti 3; candidati privatisti 4, promosso nessuno, rimandati 2, respinti 2. Margara: candidati 29, promossi 3, rimandati 19, respinti 7.

Scuole tecniche - Sommeiller (ragionieri): 1ª Commissione: candidati interni 34, promossi 14, respinti 5, rimandati 15; candidati privatisti 60, promossi 2, respinti 37, rimandati 21; 2ª Commissione: interni 36, promossi 14, respinti 5, rimandati 17; privatisti 24, promossi 2, respinti 7, rimandati 15; 3ª Commissione: interni 31, promossi 15, respinti 3, rimandati 13; privatisti 19, promossi 2, respinti 7, rimandati 10; 4ª Commissione: interni 35, promossi 10, respinti 1, rimandati 24; privatisti 42, promossi 3, respinti 12, rimandati 23; 5ª Commissione: interni 30, promossi 8, respinti 1, rimandati 21; privatisti 8, promossi 2, respinti 3, rimandati 3; 8ª Commissione: interni 23, promossi 10, respinti 3, rimandati 20; privatisti 48, promossi 6, respinti 10, rimandati 33 (mancano i risultati della 6ª e 7ª Commissione che saranno pubblicati nel pomeriggio).

Sommeiller (geometri): 1ª Commissione: candidati interni 29, promossi 10, respinti 3, rimandati 16; candidati privatisti 41, promossi 3, respinti 16, rimandati 22; 3ª Commissione: interni 30, promossi 3, respinti 1, rimandati 16; privatisti 34, promossi 3, respinti 10, rimandati 11 (mancano i risultati della 2ª Commissione che saranno pubblicati nel pomeriggio).

Istituto parif. Maffei (ragionieri): candidati 42, abilitati 7, respinti 1, rimandati 34; (geometri): candidati 26, abilitati 5, rimandati 21, nessun respinto.

Periti conciari: candidati interni 21, promossi 17, rimandati 33, respinti 1; candidati privatisti 1, rimandato. Periti chimici: candidati 38, promossi 16, rimandati 21, respinti 3.

Scuole commerciali - Olfidani: candidati 69, promossi 31, rimandati 33, respinti 5.

Per la famiglia dell'operaio fulminato

Un'offerta del Sindaco

Il sindaco di Torino, avvocato Peyron, ci ha inviato un'offerta personale di lire 10 mila a favore della famiglia dell'operaio morto nella sciagura di Sassi. L'avv. Peyron, così sensibile al richiamo della umana solidarietà, ha voluto esprimere il suo cordoglio alla vedova e al piccolo orfano, con l'augurio che venga presto sollevata la loro dolorosa situazione.

Il Sindaco di Torino, avvocato Amedeo Peyron, L. 10.000; Abbonato V. S. in memoria di Papà suo L. 2000; N. N. 6000; E.G.S. 5000; Rapp 2000; Gina e Lidio 1500; Sforai Umberto 1000; E.B. 1000; F.C. un pensionato 500; Per il piccolo Marco Marmieri un pensiero, una bambina Maria Stella 1000; La piccola Clara, nel giorno del compleanno della nonna 1000; In memoria dei nonni Secondo e Maria, Adriano e Vittoriano 500; Franca D.C. 2000; Claretta Pesante 1000; Falcone Maria (Villar Perosa) 1000; In memoria dei miei morti O.M. 1000; Famiglia Messori-Dosiano 1000; Anna e Francesca 2000; 21 luglio 1929 P.B.S. 1000; Basola Elvina 1000; G. Giuseppina in memoria del papà 500; Giulia in suffragio di suo fratello Germano 500; N. N. 500; I.L. 500; Carrera Margherita 1000; Stefano e Franca 1000; Luisella e Carlo 1000; Luisella Gola in ricordo dei cari nonni 1000; E.G. in memoria dei miei cari 1000; Franca Bonsignore 1000; Artigiano P.G. 2000; M.C.M. 1000; N.N. 500; Vercelli Coniugi 1000; Sig.ra Pina 500; In memoria della consorte Cesira M. 2000; In memoria della nonna 2000; Enrichetta e Maria Augusta 1000; A. A. 1000; Valeria 500; Anna Maria 500 — Totale lire 62,100 - Somma precedente lire 434.620 - Totale L. 496.720.

Un vecchio è morto schiacciato da un rimorchio

All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri sera verso le 20 il pensionato Antonio Andreone, di 79 anni, residente a Settimo in via Moglia 49. Il poveretto due ore prima era rimasto vittima di un raccapricciante incidente. Egli percorreva in bicicletta via Italia, per rincasare. Ad un tratto veniva raggiunto da un autocarro con rimorchio guidato da Guido Ferdelli, di 34 anni, diretto a Milano. Non appena superato dalla motrice, l'Andreone si portava alla sinistra, e non si accorgeva del rimorchio. Restava così travolto dalle ruote del veicolo che gli passavano sopra. Subito soccorso, veniva portato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari dovevano amputargli la gamba destra. L'intervento non è valso a salvarlo: lo sventurato è deceduto per emorragia viscerale.

SI ASPETTANO MACCHINE AUTOMATICHE

Code negli uffici municipali

La Giunta comunale ha deciso di acquistare una macchina automatica per la compilazione dei certificati di nascita. Si tratta di uno strano congegno che in pochi secondi, 25 per l'esattezza, fornisce il documento completo di nomi e di timbri. Quanto tempo risparmiato per i torinesi e per gli stessi impiegati del Municipio!

Dicono che il sindaco Peyron, appena eletto, abbia voluto (mantenersi) in incognito nei diversi uffici frequentati dal pubblico. Non gli saranno certo sfuggite le scene che, per esempio, si ripetono in via Barbaroux. I due saloni al pianterreno sembrano sale d'aspetto di una stazione in cui i treni non arrivano mai. Gente seduta sulle panche, e qualche volta sul pavimento, con nella mano lo scontrino che segue il numero progressivo: cento, centouno, ecc. Ore di attesa che stancano e irritano. Al piano superiore è peggio: la folla sembra prendere d'assalto gli sportelli per le diverse questioni anagrafiche. Gli impiegati hanno non poco da fare per soddisfare tutte le richieste e rispondere a tutti i quesiti.

Il Sindaco sta cercando da allora di risolvere il non facile problema. Una macchina telescrivente installata negli Uffici di Stato civile di via Garibaldi evita ai padri che si recano a denunciare la nascita di un figlio le «code» per ottenere la verifica anagrafica. Ora il nuovo congegno automatico per la compilazione e la distribuzione dei certificati di nascita dovrebbe liberare i cittadini dall'assillo delle interminabili attese. In principio il lavoro della macchina sarà limitato ai nomi di coloro che non hanno oltrepassato il venticinquesimo anno di età: ossia per coloro che hanno più bisogno di quei documenti.

L'iniziativa costituisce un passo per superare le lungaggini della burocrazia. Sarebbe vanto non piccolo per un'Amministrazione comunale cancellare le «code» dagli uffici del Municipio. Queste adesso sono ancora troppe e lunghissime. Nell'attesa dei congegni quasi miracolosi, bisogna snellire il lavoro: il tempo è moneta per tutti.

Si inaugura stamane la radiale di Moncalieri

La nuova radiale di Moncalieri viene aperta al traffico stamane alle 10. Il Sindaco e le maggiori autorità interverranno alla cerimonia inaugurale del tronco stradale che dal ponte delle Molinette, passando sulla sponda sinistra del Po, raggiunge Moncalieri.

Pellegrinaggi a Lourdes

Due pellegrinaggi sono partiti ieri per Lourdes dalla stazione di Porta Nuova: alle 17, un treno con circa 600 lavoratori, accompagnati dal vescovo di Aosta, mons. Blanchet; alle 18,10 un convoglio speciale con 620 malati. Con questi sono il Cardinale Fossati e mons. Stoppa, vescovo di Alba. I treni giungeranno a Lourdes oggi verso le 16. I lavoratori chiuderanno il loro pellegrinaggio a Torino lunedì prossimo; il treno degli infermi sarà di ritorno mercoledì 28, alle 18.30.

Un giovane scomparso

Dal pomeriggio di venerdì scorso manca dalla sua abitazione di Venaria il ventenne Sergio Braga, un giovane malato di nervi. Il poveretto si è allontanato verso le 14. Date le sue condizioni, i familiari temono una disgrazia.

NILLA PIZZI VITTIMA DEL SUO AMANTE



In «CANZONE APPASSIONATA» Nilla Pizzi interpreta il ruolo di una timida moglie borghese che abbandona il marito e la figlia per seguire l'amante che farà di lei una equivoca cantante di locali notturni. Regia di Simonelli. Produzione Athena Cinematografica.

Un buon ricordo

Mi mandano in questi giorni da Bologna un libro di ricordi, che ne suscita e risuscita in me tanti, un visibilio. Li racconta, i suoi, li desta, i miei, un vecchio medico, che appartenne all'Istituto Ortopedico Rizzoli, il «San Michele in Bosco» dell'antica locuzione popolare, dal nome dell'originario convento olivetano, ai tempi in cui Alessandro Codivilla prese la direzione dell'Istituto. Il dottor Augusto Anzoletti, da parte i suoi meriti di studioso, è un uomo che ha la vocazione dell'amicizia.

Amicizia, uno dei nomi più sprecati che si adoperino! L'Anzoletti, e lo dimostra questo libro su «Alessandro Codivilla e Vittorio Putti nel ricordo di un loro contemporaneo», ha il sentimento, e vivissimo, dell'amicizia; la sente e la desta. Sicchè, se dovessi muovere un appunto al suo libro, direi che egli ha troppo scarseggiato in fatto di aneddoti. Probabilmente, ha temuto di comparir troppo personalmente, e dunque ha peccato per ritrosia d'eccessiva discrezione: onorevole difetto in ogni modo.

Fatto sta che il libro, non senza qualche punta polemica antica e meno antica, è un fervido tributo di affetto alla memoria di quei due amici, e di stima verso una terza persona, che mi riguarda dappresso, più da vicino che altra mai, trattandosi di mio padre.

Di lui l'Anzoletti chiarisce molto bene quanto ebbe d'originale e d'ardito il concetto dell'erigendo Istituto in connubio d'intenti benefici, scientifici e industriali legati e cooperanti; chiarisce bene anche quanto ci volle di tenacia, di coraggio, di sprezzo del pericolo, per erigere, avviare, condurre al successo l'opera poderosa. E furono pericoli gravi, perchè, da parte il discredito politico che da un insuccesso sarebbe venuto al partito di mio padre pubblico amministratore, cotesto insuccesso avrebbe provocato non infondate accuse di arbitrio legale, di temerarietà avventata quanto caparbia, e di espressa dilapidazione di denaro pubblico. Fatto sta che dall'anno in cui nacque il primogenito di mio padre, che sarebbe il sottoscritto, fino a più di dieci anni poi, ci fu veramente la possibilità, se «San Michele in Bosco» non riusciva a conquistare un successo, e un grande e difficile successo scientifico e industriale, del fallimento, della bancarotta amministrativa; e per mio padre, che n'aveva presa l'iniziativa e ne rivendicava a sè la responsabilità sopra tutto nei momenti più difficili e critici, seguendo il carattere suo, per mio padre avrebbe significato la rovina della carriera politica e della carriera professionale d'avvocato.

Per dirne una, egli era specializzato in questioni testamentarie. Ora, fra le accuse che avrebbero preso corpo in quel temibile insuccesso, una sarebbe stata d'aver violata e forzata la volontà del testatore Rizzoli. Fatto sta che quando in famiglia lo sentivamo dire, con una deliberazione di volontà appassionata che Machiavelli avrebbe chiamata feroce, che «San Michele in Bosco» doveva o riuscire quel che lui lo voleva, o mandar lui in galera, il detto non era lontano dal vero prevedibile. La rovina politica, professionale, morale, era sicura, e da essa non sarebbe stato difficile, colla cooperazione di odii politici e personali che quell'indole non faceva nulla per evitarli ed attutirli, non sarebbe stato difficile, dico, veder uscirne qualche accusa di malversazione di pubblici beni.

Il Dottor Anzoletti entrò all'Istituto quando imperversava ancora la seconda crisi, dopo quella lunga dei primordi e del primo avviamento: la seconda e più grave, o certo più acuta, e per mio padre più dolorosa, e perchè seconda e replicata, e perchè gli oneri morali e finanziari erano cresciuti col primo stesso successo, e perchè il suo personale deliberato, in caso di fallimento, sarebbe riuscito davvero inescusabile arbitrio di prepotenza intollerante e presuntuosa. Non è qui il luogo di rifare la storia della nomina, senza concorso, senza designazioni, senza precedenti specificamente ortopedici, di quel Codivilla che della ortopedia moderna diventò il riformatore e l'inventore principe, il Galileo Galilei. Ma essa fu dovuta principalmente a una decisione, a una illuminazione della fiducia personale di mio padre nella persona di Codivilla, già insigne chirurgo, ma non ancora ortopedico, e d'altronde, in fatto di titoli, ancora lontano dal primeggiare in modo decisivo. L'Anzoletti racconta bene e vivamente quella seconda crisi, che fu velenosa, e bene riconosce, di che gli son grato, il merito e la parte personale di Giuseppe Bacchelli; nella nomina di Codivilla, confortata da pareri, autorevolissimi bensì, ma non numerosi, e decisa da mio padre, come gli sentii dire molte volte, perchè al primo incontro col Codivilla aveva intuito trattarsi di uomo di genio. La storia della moderna ortopedia clinica gli dà ragione, ma allora la crisi finanziaria (o politica) dell'Istituto era aggravata dal fatto che la vittoria importava ed esigeva l'imposizione, col Codivilla, di un concetto e di una pratica dell'ortopedia quasi del tutto nuovi: un rivolgimento e una creazione scientifica; ciò che l'avvento di Codivilla in chirurgia e clinica ortopedica fu di fatto, nella storia della scienza medica.

Trattandosi di ricordi, ci metterò anche uno dei miei, sia perchè, sui vent'anni, sono stato amico di Codivilla anch'io, amicizia di cui m'onoro e che m'è carissima, e sia perchè il mio ricordo integra e in parte corregge quello dell'Anzoletti. Questi, accennando a un raffronto tra Codivilla e il Putti, imbevuto di spirito e gusto umanistico e letterario, oltre che grande medico; accennando a tal raffronto, viene a restringere eccessivamente il gusto e la stima di Codivilla per le cose della coltura non strettamente e positivamente, e positivisticamente, scientifica. E' vero che Codivilla apprezzava, come narra l'Anzoletti, con entusiasmo la cura ortopedica esemplarmente fallita e sbagliata del povero Bovary nel romanzo del gran Flaubert, ma io posso raccontare un tratto eroico del suo amore per le lettere umane. L'amicizia di cui egli mi onorò si strinse intimamente quando la malattia divenne irreparabile.

Allora, fra gli strazi delle doglie ricorrenti e fra l'uno e l'altro degli interventi chirurgici, della cui inutilità aveva una cognizione terribilmente lucida e superiormente ironica, socratica, Codivilla mi disse che siccome la malattia e la prossima morte gli davano tempo, togliendolo alla scienza, di accontentare alcuni desideri dello spirito fin allora dovuti trascurare, voleva metterlo a profitto leggendo cose letterarie. Considerassi io che tempo di sprecare non ne aveva, e gli portassi dunque soltanto opere somme e capitali, capolavori poetici. Così gli portai *Guerra e Pace*: e Tolstoi gli piacque, lo confortò, anche, per una consonanza affettiva di sentimenti umanitari. Codivilla infatti nutriva nell'intimo un desiderio nobilmente, appassionatamente utopistico, di bontà e di amore per gli uomini e fra gli uomini. Avrebbe voluto più buono e più semplice il mondo degli uomini.

Ma in me, riandando, risorge con un soprassalto di gratitudine, un tratto di quella nostra amicizia. Quand'ebbi a dirgli che in un romanzo mi proponevo di descrivere un caso di morte per colera, egli, che in gioventù era stato volontario in un lazzaretto di colerosi, mi istruì, con quella lucida, sottile, geniale finezza della sua mente, intorno alle manifestazioni di quella malattia, e intorno a quel che essa produce nello spirito degli ammalati: una terribile, delirante a volte, a volte lucida costernazione. Egli l'aveva sperimentata, avendo avuto in quel lazzaretto, un attacco di colera, rimasto lieve, ma sufficiente a farlo parlare, com'egli diceva, per esperienza propria. (E la stessa malattia di cui moriva, era intestinale).

Io, quel romanzo, non lo scrissi: ma trent'anni dopo, quando descrissi la morte di colera di Lazzaro Scacernè e di Dosolina, nel «Mulino del Po», seguii il ricordo indelebile di quella descrizione scientifica ed umana che dei colerosi mi aveva fatta Codivilla per aiutarmi a scrivere qualcosa che avesse del vero.

E se in quelle pagine c'è del vero, molto merito va a un tal collaboratore ed amico, della cui collaborazione mi onoro e della cui amicizia serbo ricordo che con gli anni si fa più affettuoso.

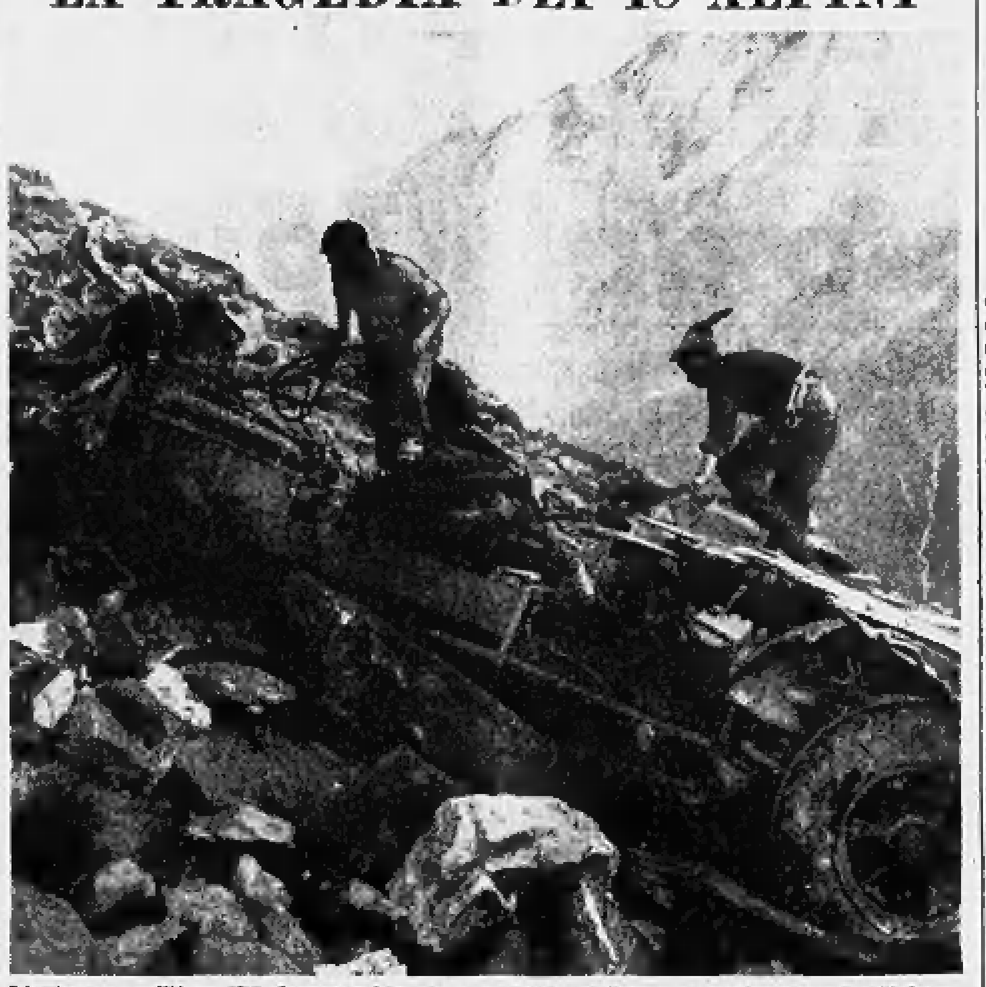
La sua generosità non si misuri tanto nè soltanto dal fatto che, uomo grande e famoso, discorreva così con un ragazzo, ma anche e specialmente dalla circostanza, che egli trovava la forza di quelle discettazioni, in una ardua e superiore, altissima serenità di spirito, giacendo fra inenarrabili sofferenze fisiche, e prossimo alla morte. Se ci fu uomo in cui conoscenza e umanità assorgessero a forza di spirito religiosa, fu Codivilla.

Son grandi ricordi, e per gratitudine al Dottor Anzoletti che degnamente li coltiva e li ravviva, vorrei, per affettuosa memoria di mio padre e di quei grandi della «Scuola bolognese», fare a lui e al lettore una confidenza ingenua.

Gli abeti che sono cresciuti a destra di chi passa il cancello della «via panoramica» di «San Michele in Bosco», la spesa della quale fu una tra le imputate alla megalomania di mio padre, furono piantati al tempo dei primi lavori per l'Istituto, e quando nasceva il sottoscritto. Lo confido a modo di ringraziamento per il buon ricordo ch'egli ha di Giuseppe Bacchelli.

Riccardo Bacchelli

LA TRAGEDIA DEI 18 ALPINI



L'autocarro militare che rimase schiacciato in fondo al burrone: contorto mostro di ferro

"MEGLIO MORIRE CHE TRADIRE"

Dieci anni fa, Ignazio Vian impiccato in Corso Vinzaglio

Il 22 luglio del 1944, nel tardo pomeriggio, a un albero ch'è a destra all'inizio di corso Vinzaglio furono impiccati quattro combattenti della libertà. Sono dieci anni esatti, ma il ricordo e l'orrore del ricordo sono vivi ancora. E' bene che l'orrore, che sempre ha una prevalente natura fisica, si purifichi nella ricerca, e poi nella certezza e nel possesso di quanto sopravvive, cioè le forze ideali che nascono dalle memorie e le sovrastano.

Torino era già in preda al terrore dei lugubri avvenimenti della primavera: il processo Perotti, la dominazione tedesca sempre più dura, la guerra con le sue spaventose incognite e lentezze. Ma quegli uomini erano i primi che nella città i tedeschi osavano impiccare. I giornali clandestini ricordarono le forche austriache; macabri spettri che tornavano, in modo inaudito.

Dei quattro impiccati Battista Bena era contadino, Felice Briccarello commerciante, Francesco Valentino partigiano, e quello che aveva spontaneamente infilato la testa nel capestro era un intellettuale, Ignazio Vian. Dei quattro il più noto. Era l'eroe di Boves, il primo dei paesi martiri, il capo della celebre banda dei «bovesani», «la più efficiente, la più organizzata, la più ricca di iniziativa» (ha scritto Livio Bianco) di quei primissimi tempi. Radio Londra celebrò per tutta la guerra il nome di Boves, e, come dice un testimone, Boves è Ignazio Vian, e Vian è Boves.

La sua banda fu praticamente distrutta nei rastrellamenti del gennaio '44. Vian riannodò con pazienza le fila, prese parte ad altre azioni. Il 19 aprile, partendo da Dogliani per Torino, qui viene scoperto alla stazione (forse per opera di una spia) e portato in carcere. Temendo di parlare, si svenò e col sangue scrisse nella sua cella «Meglio morire che tradire». Fu salvato dai tedeschi solo per impiccarlo. Così la gioventù migliore cadeva. Ma chi era Vian? Aveva 27 anni, era stato ufficiale e fu, tra gli sbandati dell'8 settembre, di quelli cui almeno la tradizione, chiara, semplice, senza equivoci, dell'obbedienza al comando ricevuto s'impose subito: si rifugiò, primissimo, nei monti che meglio conosceva per continuare la lotta. Bastava quell'obbedienza? Certo egli aveva spirito militaresco di disciplina, di regolarità, di gerarchia: portava nella nuova situazione quell'immutato spirito con tutto il peso inevitabile dell'anacronismo. Ma egli era anche un cattolico (la famiglia era stata in intimità con Pio X. Memi, il fratello maggiore, era un'altissima immagine di cristiano); e per un cattolico la guerra — e quella guerra — era qualcosa di diverso. C'è sempre nel cattolico convinto un valore che supera, anche dove li assorbe, le passioni e gl'interessi del politico. Vian ne ebbe inquietata la coscienza a lungo, e tuttavia risolse determinatamente i suoi dubbi. «Condannava come idolatrica la pretesa all'infallibilità di un uomo e contrapponeva al mito della violenza e della sopraffazione l'ideale della carità, pilastro fondamentale del Cristianesimo». Così gl'ideali civili e politici diventavano in lui tutt'uno con i presupposti della vita cristiana. La coerenza morale, la capacità di sacrificio, la necessità della «testimonianza» sono poi naturali in una seria coscienza cristiana. Perciò Vian potè attuare nel proprio esempio l'apparente contraddizione che Dante poeta aveva risolto nella figura di Catone: il suicidio come attestazione di un ideale supremo. Una tensione eroica: «meglio morire che tradire».

Molte e belle e nobilmente schiette, nella loro quasi rozza semplicità le testimonianze inedite che il fratello di Ignazio, Nello, e Giuseppe Ravazzi hanno aggiunto alla breve biografia, oggi pubblicata, che V. E. Giuntella ha scritto di quel martire. Chi ricorda la dolce eppur maschia figura fisica di lui, e chi quella spirituale: e tutti rilevano qualcosa in essa, di serafico, di santo.

Ma l'espressione «santo dell'idea», che è nella motivazione della medaglia d'oro alla memoria, consacra con maggior vigore e splendore la confessione di un ideale raggiunto da un sublime trasporto del cuore.

fr. ant.

Progetto dell'on. Sansone

Il «piccolo divorzio»

Roma, 21 luglio.

L'on. Luigi Renato Sansone, del gruppo nenniano della Camera, ha allo studio un progetto di legge per il cosiddetto «piccolo divorzio». Molti parlamentari di ogni settore politico hanno già dato la loro adesione all'iniziativa dell'on. Sansone, ad eccezione dei democristiani, i quali si sono chiusi nel riserbo più assoluto.

Secondo il progetto Sansone lo scioglimento del matrimonio dovrebbe essere concesso soltanto in quattro casi:

1) per condanna di uno dei coniugi a venti anni o più di reclusione, per omicidio o altro delitto infamante;

2) per tentato o mancato omicidio in danno dell'altro coniuge;

3) per separazione o abbandono della famiglia, da parte di uno dei coniugi, per un periodo ininterrotto di quindici anni o più;

4) per malattia mentale inguaribile di uno dei coniugi, con permanenza del coniuge ammalato, per un periodo di almeno dieci anni, in ospedale psichiatrico.

Il progetto ha già provocato la reazione del Vaticano, il quale ha ribadito l'assoluta incompatibilità dell'ammissione del divorzio, quale che esso sia, «piccolo o grande», con la dottrina cattolica, ferma sul principio immutabile del «*Quod Deus coniunxit homo non separet*».

Per quello poi che si riferisce al lato giuridico della questione gli stessi ambienti hanno asserito che l'introduzione di qualsiasi legge divorzista in Italia, anche solo del matrimonio civile, violerebbe lo spirito del concordato, tenuto anche presente l'art. 1 del trattato annesso che proclama la religione cattolica, religione di Stato.

Dovendo perdurare gli effetti civili fino a che il matrimonio sussiste, appare chiaro che il riconoscimento dell'indissolubilità, che è carattere essenziale del matrimonio secondo il diritto canonico, sia insito nell'impegno derivante dal Concordato. Ciò è confermato dal fatto che la Santa Sede consente allo Stato italiano di regolare la materia della separazione personale dei coniugi.

Questa norma permissiva, infatti, lascia chiaramente intendere che tutto il resto, e quindi anche l'esistenza del vincolo, è devoluto alla completa giurisdizione della Chiesa.

Ora, si rileva negli stessi ambienti, nessuna intesa essendo possibile con la Santa Sede per una legge sul divorzio, risulta evidente che con legge ordinaria non si potrebbe modificare quanto è stato stabilito all'art. 34 del Concordato rendendo solubile un matrimonio che, per il diritto canonico da cui è disciplinato, è indissolubile.

MENTRE ROSSI LONGHI COMINCIA LA SUA MISSIONE IN SPAGNA

L'ambasciatore fantasma non piace nemmeno a Franco

Una riduzione funebre di "Giovinezza" ha fatto piangere Serrano Suner ma queste lacrime non hanno nessun peso politico nelle relazioni tra la Spagna e l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, luglio.

L'italiano che arriva in Spagna non si meravigli quando scopre che gli spagnoli parlano a malincuore dei tempi in cui il loro Paese si considerava legato alla sorte dell'Italia fascista e della Germania nazista. Conta poco, per esempio, che il nono anniversario dell'esecuzione capitale di Mussolini sia stato commemorato nello scorso aprile con una Messa funebre. Accorsero alla mesta cerimonia alcuni oscuri fascisti immigrati nel 1945. Sarebbe stato sciocco sperare d'incontrarvi il generale Gàmbara o il generale Roatta. E la rappresentanza spagnola non era molto più illustre. C'era, è vero Ramón Serrano Suñer, excapo della Falange, ora ritiratosi a vita privata. Quando una orchestrina, nascosta dietro l'altar maggiore, attaccò una marcetta funebre, il cognato di Franco drizzò le orecchie, poi lasciò che una lacrima gli annebbiasse la vista: si trattava d'una appropriata riduzione funeraria di Giovinezza. Lacrime senza peso: la cerimonia, anzichè avere un serio significato politico, restò fatalmente nei limiti d'una manifestazione sentimentale.

I consigli di Mussolini

La Spagna contemporanea è ricca di sfumature politiche, ma quella fascista di tipo mussoliniano o hitleriano è così stinta che non si vede più. L'esercito, che è il partito più forte, continua ad avere, nei confronti del fascismo, le perplessità che manifestò quando il nostro corpo di spedizione, trovandosi di fronte gli italiani dei reparti internazionali, combattè svogliatamente ed ebbe la peggio. Ancora si descrivono a Madrid, le impazienze di Franco quando riceveva, in piena guerra civile, consigli strategici da Mussolini. Il giudizio che egli dette allora della capacità militari del nostro dittatore precorse d'alcuni anni ciò che avvenne in Albania quando Mussolini nel marzo 1941 volle assumere personalmente il comando della battaglia.

La Chiesa, come abbiamo tentato di spiegare in alcuni articoli, condanna l'indifferenza sociale dei militari, e pur restando ostile alla democrazia liberale, non ha tenerezze per i regimi di tipo fascista, accusati di statolatria e considerati inefficienti di fronte ai problemi di ridimensionamento sociale ed economico che la società spagnola contemporanea presenta in modo drammatico. Nella Falange sono evidenti alcune velleità che danno, a questo partito d'origine e struttura fascista, accenti socialisteggianti, liberaleggianti e perfino anticlericali. Lo stesso Franco si sforza di trovare, leggendo o facendo leggere ai suoi collaboratori, le opere di De Maistre, di padre Taparelli d'Azeglio e d'altri scrittori cattolici del secolo scorso, una definizione per il suo regime, deciso com'è a rifiutare quelle che prese in prestito da Mussolini e da Hitler nel 1936. Noi siamo un Paese cattolico, dice continuamente indispettendo l'alto clero sospettoso di questa identificazione fra lo Stato e la Chiesa; quindi se sosteniamo la necessità della censura sulla stampa, se siamo ostili al libero gioco dei partiti, è perchè abbiamo desunto, dalla realtà cattolica spagnola, un concetto di regime politico che tiene conto del nostro carattere e delle nostre tradizioni.

Certo, nelle relazioni italo-spagnole esistono problemi che conducono chi li affronta a tenere conto del comune passato fascista dei due Paesi. Si tratta di problemi che nascono dai debiti che gli spagnoli contrassero con noi al tempo della guerra civile, alla sistemazione dei cimiteri di guerra italiani. Nessun diplomatico si sentirà mai autorizzato a trascurare crediti che il vecchio regime concesse, coi soldi del contribuente, al governo militare di Franco, nè a trascurare i cimiteri dove riposano insieme ai volontari fascisti molti poveri soldati dell'esercito regio venuti a morire in questo Paese obbedendo ad ordini che forse repugnavano alla loro coscienza.

Ricordi sgradevoli

Sono problemi difficili; però è necessario che noi italiani arrivando a Madrid non ci si senta più sussurrare che il vero ambasciatore non è quello accreditato presso il capo dello Stato spagnolo, ma il generale Gàmbara o qualche altro fuoruscito fascista. Si tratta d'una affermazione ingiusta perchè grande è stato il prestigio di cui ha goduto fino alla sua partenza, l'ambasciatore Taliani, grande la fama diplomatica che ha preceduto l'arrivo del marchese Rossi Longhi. Eppure a Madrid si è creata una curiosa leggenda di una missione fantasma più efficace di quella ufficiale; ciò che è dannoso prima di tutto perchè, attraverso questa storia della missione fantasma, s'accredita l'immagine d'una Repubblica italiana senza autorità, costretta a ricercare l'assistenza di uomini del vecchio regime; poi perchè si mettono in imbarazzo gli stessi spagnoli. Il giorno in cui Palazzo Chigi (lo diciamo per paradosso) aggregasse alla nostra missione di Madrid, l'on. De Marsanich in persona, non faremmo un buon affare. Gli spagnoli si sentirebbero a disagio di fronte a chi avrebbe l'aria di ricordar ciò che accadde quando, nel 1942, diventata sicura la vittoria anglo-sassone, Franco voltò le spalle a Mussolini e a Hitler. E in diplomazia non è utile riuscire sgradevoli ai propri interlocutori e metterli in imbarazzo.

I tedeschi della Repubblica di Bonn hanno invece capito subito gli svantaggi d'un continuo richiamo alla vecchia amicizia tra la Germania nazista e la Spagna franchista. Così hanno spedito a Madrid un ambasciatore, il principe Adalberto di Wittelsbach, della casa che regnò in Baviera, il quale ostenta anzi la sua indifferenza verso i numerosi ex-gerarchi nazisti, rifugiatisi in Spagna dopo la sconfitta tedesca. Forse, in certe occasioni se ne serve, ma attraverso la porta di servizio. All'ambasciatore tedesco importa dimostrare che la Germania democratica ha un prestigio maggiore di quella nazista. Gli preme dimostrare che se la Germania perse la guerra con la dittatura, sta vincendo la pace con la democrazia. E soprattutto gli interessa che nessun tedesco, il quale invochi aiuti da Franco in nome del vecchio cameratismo d'armi, abbia la aria di farlo a nome suo.

Quello che è capitato ad un nostro deputato democristiano della Westfalia, venuto a Madrid alcune settimane fa per studiare l'organizzazione sindacale spagnola spiega, meglio d'un lungo discorso, il peso di questa intransigenza tedesca nei confronti del passato. Una mattina, l'on. Erker uscendo insieme al sindacalista spagnuolo che gli faceva da guida al Velasquez ebbe una sorpresa: la bandiera tedesca sventolava al balcone principale dell'albergo. Insospettito rientrò e domandò spiegazioni al direttore che gli disse con un ben sorriso: «Ma è per Von Papen... E' arrivato stanotte ed uno di questi giorni il generalissimo Franco lo riceverà al Pardo...».

Una visita di Adenauer?

L'on. Erker si precipitò al telefono, chiamò la sua ambasciata, protestò. A questo punto è difficile dire che cosa abbiano fatto nel frattempo il sindacalista spagnolo ed il direttore del Velasquez. Forse corsero anche loro a telefonare, forse cercarono una soluzione qualsiasi per uscire dai pasticci; fatto sta che quando l'on. Erker uscì dalla cabina con l'aria un po' tronfia che i tedeschi assumono quando credono d'avere raddrizzato qualche cosa che non andava, furono in grado di dirgli che c'era uno sbaglio: la bandiera era stata esposta in suo onore e Franco l'aspettava al Pardo...

Ora a Madrid c'è chi dice che l'incidente capitato al deputato sindacalista della Westfalia ha rotto il ghiaccio tra la Germania occidentale e la Spagna. Dopo il viaggio a Bonn del ministro dell'Agricoltura Rafael Cavestany a Madrid, si parla, con una insistenza a cui forse non corrisponde una pari serietà, d'una visita del cancelliere Adenauer a Franco. Questa visita per il Caudillo rappresenterebbe una risposta alla ironia di coloro che hanno criticato i grandi festeggiamenti che nel giugno scorso sono stati fatti al dittatore dominicano Trujillo. Qualora Adenauer rispondesse affermativamente all'invito che a quanto pare Franco gli ha fatto pervenire, i tanti contrasti che rendono difficili le relazioni ispano-tedesche svanirebbero. Si tratta di alcuni grossi problemi di cui il più vistoso è quello concernente la confisca dei beni tedeschi in Spagna che il governo spagnolo, su invito degli alleati, decise dopo la fine della guerra.

E mi pare giusto concludere con un'osservazione. I tedeschi hanno capito che a Franco interessa accreditare la tesi d'una Germania indebolita dalla democrazia, e si rifiutano d'aiutarlo in questo senso. Per quel che ci riguarda particolarmente, il Caudillo non vuole che gli spagnoli si rendano conto che l'Italia ha dimostrato che un paese latino, mediterraneo, cattolico, come è la Spagna, può essere amministrato in un regime di libertà senza precipitare nell'anarchia e senza che la Chiesa corra alcun pericolo. I fascisti gli interessano ancora in quanto l'aiutano a sostenere, per ragioni di politica interna, una simile contraffazione della realtà.

Arrigo Benedetti

Lettere al Direttore

Spalancare le finestre

Caro Direttore,

a proposito della «Battaglia di idee», replica alla «Polemica con i critici», il nostro eminente collaboratore Lionello Venturi ha tirato direttamente in ballo «l'egregio critico d'arte de *La Stampa*» invitandolo a «Spalancare le finestre», frase già cara al buon Marinetti. Spalanchiamole pure, tanto più ch'è estate. E concedi all'«egregio critico» un chiarimento.

Il Venturi non si stanca di incitare chi non condivide il suo entusiasmo per l'arte astratta a capire il «gusto di oggi» — che per lui sarebbe essenzialmente il gusto dell'astratto — perchè altrimenti (e cita persino Jawaharlal Nehru) "si tratta di negazione cieca che non è un tratto di cultura". Si persuada che questo gusto non è poi tanto difficile da capire. Lo capiamo in molti, se appena siamo abituati al nostro mestiere, ch'è di vedere, leggere e pensare.

Chi dunque non apprezza i pittori e scultori astrattisti, pur riconoscendone certe qualità, non è uno che non li capisca e nemmeno tenti di capire, poniamo, Santomaso, premio della Biennale. E' uno che, in funzione di critico, si riserva autonomia di giudizio, senza lasciarsi abbacinare da un «gusto» che può anche essere un errore. Quanti errori si leggono nei fatti della Storia? Sul terreno ideologico, se fra il 1920 ed il '45 tutti si fossero messi a gridare evviva a certe dottrine, che sarebbe successo? Perchè, di fronte a fascisti e nazisti, il Venturi non si mise «dal loro punto di vista» e si riservò codesta autonomia? Per questo ho ricordato il non peregrino ammonimento del Fisher: "Il pensiero umano può fluire lungo strade errate".

Anch'io, assai prima che in quella del Vitali, avevo letto il *Journal* nell'edizione dello Joubin. E quindi so che l'esclamazione di Delacroix: "Realista maledetto!" si riferiva soprattutto alla «moderna passione per le minuzie». Ma se il Venturi s'appoggia alla ben nota «parzialità» critica di Baudelaire, non si sorprenda di vedere anche me (e in numerosa compagnia) «partial et passionné» contro il dilagante vuoto dell'astratto, dopo aver perfettamente capito questa tendenza al «gusto d'oggi», il quale fra l'altro comprende anche i «buchi» del Fontana, che nemmeno il Venturi si perita di applaudire. E continuiamo la «battaglia di idee».

Tuo *Marziano Bernardi*.

Enrico Pea premiato come attore dello schermo

La Spezia, 21 luglio.

Lo scrittore Enrico Pea, che da tempo è ospite di Lerici, ha ricevuto comunicazione che gli è stato assegnato il primo premio dalla Giunta Internazionale del Festival di Venezia per la miglior interpretazione nel film «Orizzonti di sole» di Paolucci.

Nel film Enrico Pea ha impersonato un professore.

UN PAESINO POVERO E SPERDUTO NELLE LANGHE

Il piemontese che s'inurba cede la zappa al veneto

(Dal nostro inviato speciale)

Mango d'Alba, 21 luglio.

Per salire a Mango bisogna proprio averne necessità: chi giravaga senza mèta per le Langhe non si sente certo invogliato ad imboccare l'arida strada polverosa che conduce da Neive a questo piccolo paese.

Ma, prima di tutto, perchè Mango si trova oggi agli onori della cronaca? Non è successo nulla, non succede mai nulla. I carabinieri, quassù, non hanno nemmeno una piccolissima stazione: arrivano, di tanto in tanto, il brigadiere e l'appuntato di Neive. Con una occhiata in piazza si rendono conto che tutto procede secondo il solito: mettono la testa in Municipio, voltano le biciclette e ritornano per la strada donde sono venuti.

E' un vecchio paese di duemilacinquecento anime: di censimento in censimento, la popolazione diminuisce. Le morti superano le nascite. La vecchia levatrice del paese ricorda d'avere aperto gli occhi a sessanta-settanta neonati all'anno, prima della guerra. Ma oggi le culle non sono mai più di tredici-quattordici.

La gioventù — questo è il fatto che richiama la nostra attenzione, oggi — se ne va. Pianta la zappa, volta le spalle ai vigneti, al campo di grano, inforca la bicicletta e va: a Torino, a Genova, dovunque ci sia bisogno di robuste braccia. In paese i ragazzotti di Mango ritornano alla domenica soltanto, nei primi mesi. Poi le visite si fan sempre più rade... Dopo un anno o due, chi era partito per la città ed aveva annunciato d'essersi infilato in un'officina o in un cantiere, ritorna in motocicletta.

A Mango mille occhi lo guardano stupefatti; chi è rimasto a zappare e a sudare intorno alla vigna si domanda: «Ma val proprio la pena tribolare tanto ed essere sempre nella incertezza del domani?».

A Mango, spesso basta una appendicite in famiglia a rovinare un'annata di fatica contadina. Basta che il cielo s'oscuri per mettere gli animi in grave ansietà. Al principio di questo mese sulla frazione di San Damiano s'abbattè una così furiosa grandinata che molti alberi ne furono divelti, le spighe spezzate sullo stelo, le vigne martoriate; e le case ebbero quasi tutte le tegole infrante. Sicchè oggi la popolazione deve provvedere a rimettere in ordine i tetti sconvolti: circa cinquantamila tegole. Vale a dire — per contadini che non hanno scorte in granaio — spendere in riparazioni tutto ciò che avevano sognato di impiegare in ben altro modo.

«Eppure — ci scrissero da Mango — quando per l'uragano crollò la Mole Antonelliana, furono scritte pagine di giornale, benchè in definitiva non vi fosse alcun danno finanziario per i torinesi. Quando il Polesine e le Calabrie furono inondate per l'alluvione, anche allora i giornali stamparono pagine intere per commuoverci. Tutte le volte, Mango è stata pronta a rispondere agli appelli del cuore ed ha mandato la sua offerta. Ma quando tocca a noi, nessuno si fa vivo per darci una mano».

Di Mango, sembra si ricordino solo i temporali più nefasti e gli agenti delle tasse. Nè il piccolo paese delle Langhe passò inosservato in tempo di guerra: «Pippo», l'aereo solitario che vagava di notte quasi sfiorando i tetti, vi scaricò qualcuna delle sue bombette. Da Canelli, il cannone dei «rastrellatori» nazifascisti inquadrò pure l'abitato e lo bersagliò come per uno scherzo malvagio.

Anche la «naja» si ricorda di Mango, quand'è il momento. Quasi cinquanta giovani della «Cuneense» non sono più tornati dalla Russia alle assolate colline del paesello.

Ma i primi a dare, son poi gli ultimi a ricevere. Così Mango aspetta l'acquedotto che in tempo fascista era stato progettato e promesso; aspetta la strada, aspetta la scuola.

A dire il vero, il Genio Civile ha già provveduto a costruire, all'ultimo piano del vecchio castello, le aule necessarie alle scolaresche: ma la amministrazione comunale, un po' per pigrizia, un po' per non saper dove trovare i soldi, ha ritardato sin qui la visita di collaudo perchè dovrebbe prima dotare la scuola di impianti idraulici e di riscaldamento.

D'anno in anno, nella collina e nella campagna, si compie una profonda trasformazione: il piemontese che s'inurba, cede la zappa al veneto. A Mango, in tre o quattr'anni dodici famiglie padovane hanno trovato una cascina e un lavoro. E i Bepi chiamano i Toni ed ogni anno questa silenziosa trasmigrazione compie un passo verso la città.

Mango non ha problemi grandissimi. In definitiva, gli basterebbe tanto poco per continuare serenamente la sua bonaria vita nella pace delle colline. Le sue tagliatelle alla casalinga, il suo vino generoso, la robiola che prende il nome da Alba, ma che si produce quassù, sarebbero argomenti più che allettanti per un bene orientato turismo domenicale, a sfondo gastronomico e villereccio.

L'importante, per il momento, è che qualcuno si accorga della sua esistenza.

g. gh.

CRONACHE DELLO SPORT

L'ULTIMO ATTO DELLA DISAVVENTURA DI HUGO

Koblet si è ritirato dal «Tour»

"Sono sfinito, non ce la faccio più,, dichiara il corridore elvetico dopo ottantasei chilometri - Il campione viene preso a bordo di una autoambulanza - Anche Huber e Metzger abbandonano - La Luchon-Tolosa vinta dal belga De Bruyne - Bauvin conserva la maglia gialla

(Nostro servizio particolare)
Tolosa, 21 luglio.

Ultimo colpo di scena del «caso Koblet» nella Luchon-Toulouse: lo svizzero allo stremo delle forze ha abbandonato il Tour.

Si era a Masseube, a 86 km. dalla partenza, quando il lacerante ululato di una sirena azionata da un motociclista al servizio del direttore di corsa, arrivando a tutta velocità dalle posizioni di retroguardia della carovana, attirò improvvisamente l'attenzione di coloro che seguivano la gara. L'informatore si accostava alla vettura «ammiraglia» e comunicava a Jacques Goddet una notizia assai importante: qualcosa stava succedendo in coda alla corsa. L'ansiosa curiosità dei seguito era quasi subito soddisfatta. Hugo Koblet aveva, qualche chilometro prima, abbandonato; le sue sofferenze fisiche e morali avevano avuto ragione del suo coraggio.

Poco avanti di Masseube, a circa 86 km. dalla partenza, il campione svizzero che arrancava nelle posizioni di coda e faceva uno sforzo visibile per seguire il gruppo, a un tratto si rialzava dal manubrio e si arrestava. «Non ce la faccio più. Sono sfinito. Non posso più andare avanti!», Invano incitato dai *suiveurs* lo svizzero cedeva alla stanchezza. Poco dopo Koblet veniva fatto salire su un'autoambulanza: per lui la 41ª edizione del Tour era terminata.

Il ritiro del capitano della squadra svizzera aveva una influenza deleteria su tutti i componenti della compagine rossocrociata, e poco dopo anche Huber e Metzger si fermavano e abbandonavano la gara. Nel contempo i gregari della squadra Clerici, Pianezzi e Croci-Torti si domandavano se non era il caso di fare altrettanto. Solo le accorate esortazioni del loro direttore sportivo Alex Burtin li inducevano a continuare.

Lo svolgimento di questa tredicesima tappa non ha portato nessuna modifica alla classifica generale: Gilbert Bauvin non ha dovuto faticare molto per difendere la sua maglia gialla perchè tutti i corridori che sono interessati ai primi posti della classifica erano troppo provati dalla battaglia pirenaica di ieri per tentare l'attacco contro l'attuale *leader*.

La partenza è stata data stamane alle 11 da Luchon a 86 corridori. Dopo pochi chilometri cominciavano i primi tentativi di fuga: Darrigade, Dussault, Siguenza, Croci-Torti, Tonello e qualche altro erano gli attori di queste scaramucce senza esito positivo; i grandi, o per meglio dire quei corridori che avevano tutto l'interesse a uno svolgimento pacifico della tappa, lasciavano fare delegando tuttavia qualcuno dei loro gregari a controllare e neutralizzare le velleità dei fuggitivi quando queste potevano essere pericolose per loro.

La fase cruciale della tappa si delineava, poco dopo il ritiro di Koblet, nei pressi di Seissan (km. 95) e di lì sarebbe doveva scaturire il vincitore della giornata. Qui il belga De Bruyne operava un allungo e alla sua ruota prontamente balzavano i regionali francesi Privat e Stablinsky: i tre operando di conserva con somma energia si staccavano dal plotone tra l'indifferenza degli assi. Ad Auch (km. 114) il trio aveva già conquistato 5'15" di vantaggio sul grosso dal quale nel frattempo erano pure evasi, dopo vari tentativi, il francese Dacquay e lo spagnolo Alomar i quali erano imitati in seguito da Dotto, Mirando, Bergaud. Nell'ultimo tratto della corsa, e cioè a una settantina di chilometri da Tolosa, il plotone si era dunque diviso in tre o quattro gruppetti separati fra loro da minimi scarti di tempo, ma nessuno poteva tuttavia riprendere contatto col trio di testa.

Sulla pista del velodromo di Tolosa De Bruyne regolava facilmente in volata i suoi due compagni di fuga, mentre il giovane Darrigade aveva la meglio nella volatona del grosso plotone di cui facevano parte Kubler, Bobet, Schaer, Bauvin e tutti coloro che nel Tour sperano ancora qualche cosa.

m. b.

Ordine di arrivo della tappa Luchon-Tolosa, di km. 203: 1. De Bruyne (Bel.) in 5 ore 19'12"; 2. Privat (Sud-Ovest); 3. Stablinski (Nord-Est-Centro); 4. Dacquay (Nord-Est-Centro) 5 ore 20' 17"; 5. Bergaud (Sud-Ovest); 6. Mirando (Sud-Est); 7. Dotto (id.); 8. Alomar (Spagna); 9. Darrigade (Fr.) 5 ore 24'15"; 10. Kubler (Svizz.); 11. Ockers (Bel.); segue il grosso.

Classifica generale: 1. Bauvin (Nord-Est Centro) in 74 ore 19' 29"; 2. Bobet (Francia) a 3'52"; 3. Schaer (Svizzera) a 13'40"; 4. Kubler (Svizzera) a 14'52"; 5. Wagtmans (Olanda) a 19'20"; 6. Mallejac (Ovest) a 20'16"; 7. Nolten (Olanda) a 22'19"; 8. Ockers (Belgio) a 26'47"; 9. Dotto (Francia) a 28'34"; 10. Mahé (Ovest) a 29'15".

Nella classifica per nazioni è in testa la squadra del Sud-Ovest.



Koblet sale in autoambulanza dopo il ritiro dal Tour (Tel.)

Oltre ottanta piloti all'Aosta-Gran S. Bernardo

Aosta, 21 luglio.

Gli assi del volante si sono dati convegno per domenica prossima in Valle d'Aosta, ove verrà disputata la sedicesima edizione della gara internazionale Aosta-Gran San Bernardo. Le iscrizioni pervenute a tutt'oggi assommano a 84 e tra esse vediamo i più bei nomi dell'automobilismo italiano e straniero. Contrariamente a tutte le previsioni, la larga partecipazione di concorrenti e di tipi di macchine vale a dare alla manifestazione un interesse fino ad ora mai raggiunto.

Sebbene le iscrizioni siano ufficialmente chiuse, non è improbabile che altri piloti giungano all'ultimo momento; e fra questi sono attesi concorrenti stranieri, poichè i moduli di iscrizione alla gara vengono da questi inviati a mezzo posta al comitato organizzatore. Nella giornata di domani sarà possibile conoscere l'elenco definitivo dei concorrenti. Taruffi e Castellotti, della scuderia Lancia, si trovano ad Aosta fin da lunedì scorso e hanno già preso contatto con il percorso; inoltre sono stati notati in prova Brandoli, Tacconis, Morbidelli, la signorina Schiagno. Assai atteso è pure il torinese Valenzano che esordirà sulla Maserati.

In città l'interesse per la corsa di domenica è vivissimo: lungo il percorso si osservano già gruppi di sportivi che seguono le varie fasi degli allenamenti.

Coppi in bicicletta da Novi ad Acqui

Per sei giorni allenamento e cure termali

Acqui, 21 luglio.

Fausto Coppi sembra fermamente deciso a mettersi in lizza al prossimo Campionato del mondo. Ce lo fa credere lo scrupoloso impegno col quale egli ha ripreso gli allenamenti in compagnia dei suoi gregari Gismondi, Milano, Giacchero e Filippi, quest'ultimo di recente tornato in attività.

Da qualche giorno ogni mattina di buon'ora Fausto è in sella ed anche stamani, quando verso le 9 è giunto in Acqui, aveva già compiuto una sgroppata di una sessantina di chilometri.

Per tutta la corrente settimana e fino a mercoledì prossimo il programma di allenamenti subirà una variante poichè il campionissimo dovrà sottoporsi all'applicazione dei fanghi. Così è stato consigliato dai medici che l'hanno curato, al fine di eliminare completamente i postumi della recente grave caduta.

Accompagnato dall'ing. Galno, presidente del Pedale Acquese, e dall'avv. Moro, direttore generale delle Terme di Acqui, Fausto è stato visitato dal dott. De Benedetti, che lo ha trovato se non completamente ristabilito almeno in una confortante fase di miglioramento, tale da accrescere le speranze della sua presenza al prossimo campionato.

Il dott. De Benedetti ha prescritto al corridore, per il momento, sei fanghi. Durante la cura però non è da credere che il campionissimo rimarrà inattivo. Ogni mattina il campione partirà dalla sua residenza di Novi e in bicicletta si porterà, in compagnia dei fedeli gregari, in Acqui. Qui si sottoporrà al fango e dopo la necessaria «reazione» completerà la cura con un buon massaggio che gli verrà praticato da Bartoli, il massaggiatore che è stato prescelto per la squadra azzurra dei dilettanti per i campionati del mondo. Il ritorno a Novi verrà fatto in auto.

Questo il programma sportivo. Per quanto riguarda la vicenda sentimentale Coppi è stato oggi a Milano dove ha avuto un colloquio coi legali che s'interessano della faccenda.

Circa la prossima stagione agonistica del campione, ci è stato riferito che essa avrebbe inizio (e comunque non ancora in modo certo) il 1° agosto prossimo, e non domenica prossima, la prima gara di Fausto potrebbe avvenire nella stessa Novi Ligure, nel corso di una riunione degli assi.

Motociclette italiane al Circuito di Stoccarda

Stoccarda, 21 luglio.

(i. f.) Dopo la tregua di due settimane succeduta al Tourist Trophy olandese del 18 luglio, un'altra grande battaglia sta per accendersi in campo motociclistico sul circuito di Solitude, alle porte di Stoccarda.

Le maggiori difficoltà consistono nel continuo susseguirsi di curve più o meno strette.

L'industria italiana si è iscritta al gran completo al Gran Premio di Germania: la Guzzi si cimenterà nelle prove delle 250, 350 e 500 cc., affidando le sue varie creazioni a Lorenzetti, Montanari, Anderson e Kavanagh, mentre i colori della Gilera saranno difesi dagl'inglesi Duke e Armstrong, che piloteranno la poderosa 4 cilindri da 500 cc. La M. V. Agusta, infine, schiererà nelle diverse prove gl'italiani Ubbiali, Copeta, Sala (che correranno unicamente nella classe fino a 125 cc.), Bandirola, Pagani, e gl'inglesi Sandford, Dale e Lomas.

I nuotatori a Cuneo in raduno collegiale

Cuneo, 21 luglio.

La nazionale italiana di nuoto, maschile e femminile, che disputerà a Torino i campionati europei alla fine di agosto, svolgerà a Cuneo il suo allenamento collegiale.



Coppi è tornato sulle strade ad allenarsi: eccolo mentre pedala verso Acqui in compagnia dei suoi gregari

Nuovi piloti e nuove macchine richiesti dal duello Ferrari-Mercedes

Le gare di Reims e di Silverstone hanno attirato l'attenzione del pubblico sugli sport del motore - Problemi tecnici da affrontare

Un così vasto fermento nel teatro dello sport automobilistico (platea, palcoscenico, quinte) non lo si avvertiva da un pezzo. Da quindici anni la popolarità dello sport del volante stagnava in una specie di euforica ordinaria amministrazione: vita e sangue, s'intende, per i tifosi specializzati — ma un qualcosa di leggermente estraneo e ben poco avvincente per l'uomo della strada, per le masse. Si viveva sul luogo comune: l'automobilismo italiano vegeta in una torre d'avorio, perchè ha notoriamente una tradizione tecnica irraggiungibile, e un vivaio di campioni di altissima razza. L'arte del volante, si diceva, è connaturata nell'indole nostra.

Occorrevano dunque le ultime due gare internazionali di questo strano centro di stagione per stimolare di colpo l'attenzione generale, per riportare lo sport dell'auto alla ribalta della popolarità. I competenti lo sapevano da un pezzo, ma i profani se ne sono accorti ora soltanto, improvvisamente. Con la prima gara, il Gran Premio di Reims, si è scoperto che la Mercedes può gettare il guanto alle nostre vetture, e uscirne vittoriosa; con la seconda, il Gran Premio inglese di domenica scorsa, si è constatato che la rivincita delle Ferrari è possibile, ma in mani straniere. O la macchina, o il pilota: ma l'incanto del binomio pare rotto.

Il problema, che ha risvegliato le folle (e questo è indubbiamente un lato positivo della situazione) è dunque duplice. L'antica, scorrevole, sottintesa nostra superiorità è senz'altro in serio pericolo: altre vetture vanno come le nostre, e minacciano di andar meglio. E dietro ai nostri campioni che invecchiano, chi si appresta a raccoglierne la successione?

Pochi giorni or sono l'on. Marzotto, uno dei campioni autentici (tra i giovani, ma non più giovanissimi) discuteva su queste colonne il duplice problema, specialmente sotto l'aspetto dei piloti. Poco è da aggiungere ai suoi rilievi: se non, forse, che in parte la mancanza dei nomi nuovi nei primissimi ranghi dipende anche dall'andazzo dei nostri organizzatori, che da anni si son gettati alle corse su strada, riservando i circuiti chiusi ai pochi arrivatissimi.

Quanto alle macchine, siamo realmente ad una svolta di estremo interesse. Il trionfo delle Ferrari di domenica scorsa è indicativo, ma non rivelatore: abbiamo ancora ottime frecce al nostro arco, ma non dobbiamo illuderci che la sconfitta della Mercedes sia più che occasionale. Una vettura da Gran Premio di nuovissima concezione, che al suo debutto in gara si impone così trionfalmente, non è destinata a figurar seconda nelle classifiche.

Quale il suo segreto?

Il più appariscente, anzi il solo noto sinora, è l'alimentazione ad iniezione. Il carburatore classico, in cui si forma per depressione la miscela aria-benzina aspirata dal motore, è abolito. In sua vece è una pompetta che inietta a pressione la benzina polverizzata nell'aria pura, che il pistone sta comprimendo nel cilindro. Qualcosa di simile, insomma, allo schema di funzionamento dei motori Diesel, tranne le minori compressioni e la conseguente accensione a scintilla anzichè spontanea. Pare uno scherzo, di facile realizzazione: eppure da decenni l'iniezione di benzina sui motori veloci è allo studio, e pochi ne han risolto i delicati molteplici problemi di dettaglio. Tra i pochi e tra i migliori è indubbiamente la specializzatissima Bosch, che ha fornito questo tipo speciale per alta velocità alla Mercedes. L'iniezione significa: maggior potenza per l'assenza della strozzatura del diffusore; maggior rendimento della carica esplosiva immessa in ogni cilindrata per la migliore omogeneità della miscela, la sua alta turbolenza, la sua uniforme infiammabilità; miglior ripresa accelerazione e tiro per le evitate condense ai regimi ridotti e l'istantaneo aggiustaggio del titolo nelle variazioni di regime: significa infine minor consumo per cavallo-ora, e cioè maggior autonomia, e minor peso morto.

Non ci risulta che le Case italiane (pur avendo in corso studi ed esperimenti al riguardo) abbiano messo a punto tale sistema di alimentazione: il ritardo va evidentemente colmato al più presto, perchè si tratta di un progresso sostanziale, che in pochi anni conquisterà anche le vetture da turismo.

Altri spiragli, forse tuttora aperti agli studiosi italiani, riguardano le sospensioni: noi abbiamo riscoperto come una toccasana, sulle macchine sportive, i ponti tipo De Dion, ripudiando le ruote indipendenti; ma dobbiamo riconoscere che, sapientemente elaborate, queste ultime sanno dare una tenuta di strada impareggiabile. Anche alle quattro ruote motrici prima o poi bisognerà pur giungere, togliendo all'aerodinamica il compito di aumentare, con le odierne foggie di carrozzerie, l'aderenza della macchina contro il terreno, vale a dire proprio quel peso che con tanto studio si cerca di ridurre!

Insomma: vari e sottili i problemi, urgenti le soluzioni. In questa materia si cammina per cicli: e l'odor del nuovo è nell'aria.

Aldo Farinelli

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato a fine settembre si è iniziato con espressioni contrastanti in un quadro operativo dominato dalla buona stabilità del fondo. Le Montecatini hanno confermato in apertura il largo progresso realizzato nel pomeriggio di ieri; qualche realizzo ha fatto calare il netto margine di vantaggio senza introdurre variazioni nella consistenza del fondo. Ancora in denaro le Nebiolo, terminate in sensibile progresso dopo alcune fasi di vivace ricerca immobiliaria. Le Fiat, quelle sui massimi precedenti, sono apparse rinforzate di qualche realizzo e si sono mantenute su un certo prezzo di espressioni di rilievo: in chiusura e nell'immediato dopoborsa si è avuto un limitato risveglio della contropartita compratrice. E' aumentato oggi, per riflesso di Milano, l'interessamento delle compere attorno alle azioni Pibigas. Dall'inerzia di metà seduta il mercato ha avuto un facile spunto distensivo che ha dato frutti visibili al listino, mentre nell'immediato dopoborsa il denaro ha sviluppato una notevole attività sui finanziari e negli elettrici ricercati a prezzi superiori; nelle tarde battute del dopoborsa l'intonazione ha assunto la brillante spinta delle compere ed è apparsa calma per il sopravvenire di diffusi realizzi. Titoli di Stato stazionari.

	20	21		20	21
Ren.02	62 —	62 —	A.Cem.	13.500	13.650
Ren3½	63 20	63 20	An.Ass	9750	9875
» f. c.	63 30	63 60	Madd.	6000	6050
Red3½	80 25	80 15	Marid.	1306	1348
» f. c.	80 35	80 55	Tor. M.	133 —	132 —
Ant5%	93 30	93 30	Italgas	1390	1400
» f. c.	93 40	93 70	Ilp	1248	1265
Rcd5%	91 50	91 50	Terni	197 —	208 —
» f. c.	91 60	91 90	P.C.E.	550 —	555 —
Rn3½	71 46	71 45	Unes	474 —	482 —
» f. c.	71 55	71 85	Sip	2310	2360
Rb5%	90 60	90 80	Snia	2110	2160
» f. c.	90 70	91 20	Viscosa	2320	2345
Bon.'59	97 40	97 25	Marelli	416 —	427 —
» '60	97 —	97 —	Fiat	899 50	906 —
» '61	96 95	96 95	Lancia	—	—
» '62	97 05	97 10	Nebiolo	20 10	21 30
» '63	96 95	96 95	Isotta	196 25	203 —
Fer3%	—	—	Mont.	870 —	870 —
Ed4½	89 —	89 30	Finsid	420 —	428 —
Iri 5%	89 95	89 95	Ilva	267 50	277 —
Imm4%	96 —	96 —	Arnold	938 —	936 —
Imm5%	95 —	96 —	Tessile	1366	1390
Imi4½	145 —	145 —	Chatill	2207	2240
Imm5½	94 —	94 —	Cir	2678	2278
Ir-El.4	97 25	97 25	Acqua	995 —	997 —
Tor4½	92 —	92 30	Ansa	1290	1285
»5%33	89 —	89 —	Rum.cr	1107	1149
»5%37	88 —	88 —	M.pens	1770	1795
S.Paolo	91 —	91 —	Molino	1386	1425
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1270	1340
» 3.5%	84 50	84 55	Unica	92 —	98 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3425	3450
Me.5%	97 —	97 —	Burgo	11.500	11.690
F.Sa.	84 55	84 55	Ferm.R	23.300	23.300
Ima 6%	93 20	95 70	Ferm.P	975 —	975 —
»21-5½	93 50	94 —	F.Emilia	1063	1080
»AV6%	93 70	94 10	M.A.I.	19.500	21.500
»FF.B.	90 30	90 50	Emilia	68 —	70 —
Fm6%	97 80	98 —	Valdar.	3760	3760
Pir.6%	98 50	98 50	Mer.E.	1082	1102
Oliv7%	103 —	103 60	Sade	1043	1079
» '53	105 50	105 —	Farmar.	160 —	160 —
Mag.49	101 —	101 —	Saam	345 —	345 —
»48-AB	101 —	101 —	Westi.	309 —	319 —
»48-C	101 —	101 —	Ferrum	670 —	679 —
Eta7%	103 —	103 —	Ceiard	330 —	335 —
Fib.7%	99 80	99 80	Pirelli	1932	1960
Ceat7%	102 20	102 20	Galla	1325	1335
Westi.7	99 50	100 50	Lan.gas	900 —	910 —
Frank%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	102 50	102 —	Burgo	11.050	11.500
Sadel%	98 —	98 —	Colom.	372 —	375 —
Frach%	91 75	91 75	Flanc	150 —	150 —
Cel.6%	99 25	99 25	Lanza	7200	7300
Siopel 6	99 25	99 20	Amiata	6400	6475
Terme 6	[illegible] —	98 —	Acq.P.	2167	2210
Teira 6	98 50	98 50	Florio	24 —	24 —
Par.7%	95 —	95 —	Bonifi.	7725	7875
Esso6%	93 60	94 10	Solm.	3975	4150
Sp 6%	97 65	98 20	Bosan.	7175	7500
Terni 6	88 —	88 —	Cl.ten.R	410 —	416 —
Ilva6%	87 —	87 —	Eternit	5350	5400
Invest	2510	2550	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,60; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4550-4650; sterlina carta 1730-1750; dollaro carta 625-626; franco sv. 145,75-147; franco fr. 171-174; oro fino 709-712; argento 15,30-19.

MILANO — Il lavoro per il conto borsistico di fine settembre si è iniziato con larghezza di scambi e con intonazione assai sostenuta. Non sono mancati però i contrasti, in quanto le buone quotazioni raggiunte invogliano la minuta speculazione a realizzare i benefici conseguiti. Si determinava così una fase intermedia di incertezza, che veniva superata in chiusura da un denaro attivo e deciso sui titoli favoriti della giornata, e cioè Bastogi, Dalmine e Nebiolo. Altre voci che si imponevano all'attenzione del mercato erano Metalli, Gim, Generali e Cementi, nonchè gli immobiliari, specie Ardea, Fondi Rustici e Beni Stabili. Pomeriggio continuato e nervoso, dapprima con effervescenza di [illegible] su Centrale, Bastogi, Generali e le due Teti; poi più calmo per larghi realizzi su Catini e Fiat. Da due giorni è quotata ufficialmente la Pibigas, che ha dato luogo ad attivi scambi. Titoli trattati n. 2.735.173 di cui Nebiolo 1.221.000; Fiat 425.000; Catini 211.000; Edison 128.250; Bastogi 111.100; Pibigas 58.000; Pinvider 30.500; Liquigas 30.000; Terni 36.000; Sade 15.700; Ilva 15.000; Pirelli 13.900; [illegible] 13.700; Viscosa 13.500.

Quotazioni: Gim 6080; La Centrale 5734; Sviluppo 1123; Ina 5535; Nord Milano 4100; Olcese 1662; De Angeli 17511; Linificio 730; Unione Manifatture 66.000; Lane Rossi 15.950; Dalmine 1373; Isde 5498; Edison 2306; Romana Elettrica 1465; Teti A 3053; Sit 1034; Distillati 3065; Bonifiche Ferraresi 1997; Italcementi 10.100; Pirelli & C. 1723; Pibigas 446.

GENOVA — Ardes 3830; San Giorgio 106; O.E.G. 2150 ex-as-epa.; Cieli 3550; Eridania 21.725; Industria Zuccheri 22.350; Volano 4120; Sermide 9500; Industria Agricola 19.775; De [illegible] 1646; Nieday 8775; Mira Lanza 7270.

PARIGI — Dopo le incertezze dei giorni scorsi, i titoli francesi cominciano ad abbozzare un movimento di rialzo, specie quelli metallurgici e dei prodotti chimici. Situazione stazionaria per i titoli esteri e l'oro.

LONDRA — L'accordo di Ginevra ha oggi fatto salire ulteriormente i titoli industriali, che, com'è noto, già da parecchie settimane si mantengono a quote assai elevate. Di questa generale atmosfera di ottimismo hanno tratto vantaggio anche i titoli di Stato.

NEW YORK — Guidata dai petroli e dagli acciai, la Borsa valori ha chiuso oggi con guadagni fino a tre dollari per azione, ma limitati in generale ad un dollaro. Gli armamentisti, che hanno risentito particolarmente per conseguenza dei realizzi e della fine della guerra in Indocina, hanno chiuso con perdite fino a due dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.100.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 70 cents ed ha raggiunto quota 130,30 dollari. Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 204.155 ed a 160.75 cents per bushel. I cotoni futuri [illegible] chiuso con perdite da 60 a 110 cents per balla. Ottobre 34,14; dicembre 34,36; marzo 34,59; disponibile 35,40.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10,4	28,4	Pescara	14,4	25
Trento	15	30,2	L'Aquila	11,4	27
Torino	12,8	27,3	Roma	17,4	30,4
Milano	17,2	28,4	Napoli	19,8	29,3
Venezia	20	25,5	Bari	21	25,6
Trieste	18,3	26	Potenza	14	22,6
Genova	19,4	27,9	Reggio C.	20,4	29,6
Bologna	15	27,8	Palermo	20,1	29
Pisa	14,9	29,4	Messina	22	29,6
Firenze	13,7	31	Catania	17	29,6
Perugia	16	25	Sassari	18	28,2
Ancona	18	25,2	Cagliari	15,5	28

Turchi alla Juventus

E' un giovane mediano titolare del ruolo nella Nazionale Primavera - Proviene dal Bologna

La Juventus ha concluso ieri le trattative con il Bologna per il trasferimento ai bianconeri del mediano laterale Turchi. Il neo-juventino verrà a Torino nei prossimi giorni per le necessarie visite mediche e per i primi contatti con i suoi nuovi dirigenti. Nelle clausole del contratto non è previsto nessun passaggio di juventini al Bologna.

Giorgio Turchi è nato a Carpi in provincia di Modena il 27 gennaio del 1931. E' passato al Bologna nella stagione 1951-52. Nello scorso campionato ha giocato nove partite in prima squadra, come mediano laterale sia a destra che a sinistra. Si è messo in luce come elemento tecnico, tanto che Czeizler lo ha fatto titolare della nazionale giovanile, includendolo in formazione in tutte e tre le partite che i nostri giovani azzurri hanno disputato quest'anno, il 20 gennaio contro gli inglesi, il 14 aprile contro i tedeschi ed il 19 maggio contro gli ungheresi.

Con l'arrivo di Turchi gli effettivi della mediana juventina possono considerarsi al completo, ma i dirigenti bianconeri continuano ad interessarsi per un attaccante, che dovrebbe rinforzare i quadri della prima linea. Il candidato più quotato al trasferimento è Mannucci, ma per il momento nulla è stato concluso. Sempre ferme le trattative con la Roma per la cessione di Muccinelli.

Per quanto riguarda l'inizio del campionato corre voce, anche confermata da Roma, di un probabile accoglimento della richiesta avanzata dalle società che si sono riunite lunedì a Milano, circa lo spostamento della data dal 12 al 19 settembre.

Pertanto il torneo avrebbe fine a metà giugno considerate anche le pause per le cinque partite internazionali in programma.

Gli atleti allo Stadio

Il saltatore Bravi supera i 7 metri

L'azzurro dell'atletica Bravi ha conseguito ieri in allenamento due ottimi salti in lungo: uno di m. 7,15 e l'altro di m. 7,13. Entrambi erano salti d'un sol filo ma il professore Russo appariva contento lo stesso. «Se Bravi mi fa in gara un salto simile — diceva — e non ha la preoccupazione di sbagliare, ma solo quella di saltare il più lungo possibile, mi vince petto la prova». Oltre ai salti di Bravi si sono viste ieri allo stadio una serie di magnifiche partenze del poderoso quattrocentista Lombardo ed uditi un paio di rimproveri indirizzati dal C.T. Oberweger al mezzofondista Lenzi che aveva corso quattrocento metri di prova in un tempo «troppo bello per uno che deve fare i 1500» come spiegava Oberweger sia all'atleta sia ai presenti. Si è conclusa così ieri sul campo dello stadio comunale una intensa giornata di preparazione per gli atleti della squadra nazionale italiana che si allenano per l'impegnativo confronto che li attende sabato e domenica prossimi contro la Svizzera e l'Austria.

Erano anche presenti alla seduta i fondisti Peppicelli e Villani, il quattrocentista Dani ed il mezzofondista Tagliapietra che, dato il loro ritardato arrivo hanno prolungato più dei compagni l'allenamento; oltre agli atleti si sono pure presentate al C.T. alcune delle azzurre convocate per le gare di controllo che si effettueranno nel corso della riunione internazionale di fine settimana. Hanno girato a lungo sulla pista, senza però forzare troppo, le «veloci» Giusi Leone, Musso e Bergamini che hanno proseguito la loro preparazione con una serie di esercizi e di scatti.

Oggi il commissario tecnico della squadra azzurra sottoporrà gli atleti ad un ultimo controllo e li collauderà accuratamente sulle partenze, poi i selezionati rimarranno a riposo per tutta la giornata di domani e nella mattinata di sabato per trovarsi in perfette condizioni al momento di scendere in gara.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Maffei: NAVI SENZA RITORNO, di S. Salkow. — Storia romanzata al mille per uno in questo avventuroso technicolor diretto da Sidney Salkow per la interpretazione dell'agile John Derek e delle sue belle compagne Barbara Rush e Carla Balenda. Nel secolo XVI, al tempo della strapotenza spagnola, il principe d'Olanda Norman combatte alla testa d'un gruppo di volontari, contro le milizie ispane minaccianti i francesi dal confine pirenaico. In sua assenza il re d'Olanda muore e gli succede il fratello di Norman, che posponendo l'interesse pubblico al suo privato, s'accorda con l'ambasciatore di Spagna per una politica antifrancese, a pegno dell'accordo dovrà essere il suo matrimonio con la principessa Maria. Sentito questo, Norman passa in Olanda a sollevare il popolo contro il re, arma una nave corsara e fa il diavolo a quattro, intercettando, fra le altre cose, la principessa destinata al fratello e astutamente frastornando le nozze. Il re fa fuoco e fiamme per arrivare a mettere le mani sul ribelle, ma la cosa non gli succede mai, e dopo molte avventure di terra e di mare, battaglie imboscate assedi arrembaggi duelli ecc., dovrà lasciare il malo acquistato trono al suo prode germano.

Al difetto di attendibilità il film supplisce con la vispezza e la larghezza dello spettacolo, che pur non presentando nulla di inedito, ma rielaborando situazioni che risalgono al tempo di Douglas Fairbanks senior, è messo da un «mestiere» sicuro sino alla spavalderia.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (press. Stupinigi) Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet Valentino** 21 Orc. Zuccheri. **Eden Dance**: 21 Orch. Ceragioli. **Gardeo**: ore 21 serata a premi. **Gay Dance Estiva** Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo, Orc. Travaglia. **La Rotonda** 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella** ingr. 150 cons. comp. **Lotrario**: ore 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda**: 21 Serata bancari premi. **Principe** Scuola ballo M° Gallo. **S. Giorgio** Danze al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhern, P. 300. **Augustus**: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, Gloria Grahame. **Corso**: «Ribelli dell'Honduras», tech., Glenn Ford, Ann Sheridan. **Doria**: «L'assassino arriva di notte» Rex Harrison, L. Palmer. **Lux**: Rassegna West econfinato. Oggi: «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, B. Payton. Domani: «Rio Bravo» J. Wayne. **Maffei** «Navi senza ritorno» tech. John Derek, Barbara Rush. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis. **Torino**: «Ritorna il Capataz» con Renato Rascel. Apertura ore 10.

Alexandra: «Sono tornata per te» E. Sigmund, H. Greller.

Alpi: chiuso per restauri. **Capitol** «Duello sul ghiaccio» John Bromfield, A. Louis. **Faro**: «Duello sul ghiaccio» John Bromfield e Alice Louis. **Gianduja** Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran. **Hollywood** «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue. **La Perla** «Fermi tutti arrivo los colori, Tino Scotti, F. Marzi. **Massimo** «La moglie celebre» L. Young, J. Cotten. Loc. refriger. **Nazionale**: Rassegna film richiesti «Niagara» tech. Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters. Pl. 200. **Principe**: Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran. **Statuto**: «La moglie celebre» Loretta Young, Joseph Cotten.

Adriana (v. Sacchi 65): «Café chantant» E. Giusti, N. Taranto. **Asti**: «Moloc Dio della vendetta» tech. Van Heflin, Apert. 14,30. **Cor**: «Oltre il Sahara» technic. **Mignon**: «Il guanto verde». **Milano**: «Ultimatum alla Terra» e «Fuoco alle spalle», Ap. 10. **Olimpia**: «Amore che c'incatena». **Po**: «Vittoria sulle tenebre». **P. Nuova**: «Europa '51», A. 10. **Romano** «Nessuno mi salverà» e Riv. Tutta Torino 16,15-21,15. **S. Felice** «Una bruna indiavolata» Silvana Pampanini, U. Tognazzi.

Caboto, via Da Verazzano 48: «Rosa del Sud» Randolph Scott. **Esperia** «Europa '51» I. Bergman. **Italiano**: «O. K. Nerone» Chiari. **Miraflori**: «Bassa marea». **Vinzaglio**: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.

Eliseo: «Torna piccola Sheba» Burt Lancaster, Shirley Booth. **Fréjus**: «Maschera di fango» in technic. Gary Cooper. **Nuovo**: Prigionieri città deserta. **S. Paolo**: L'evaso della Guiana.

Belgio: «Tutto può accadere». **Eridano** Ultimo incontro, Nazzari. **Michelotti**: «Tigre sacra». **Radium**: «Città atomica». **Rossini**, c. Reg. Margherita 70: «Regina d'Africa» tech. K. Hepburn, H. Bogart. **V. Veneto** «Segreto delle 5 punte» Massimo Girotti, Tamara Lees.

Astra: «Condannatelo!». **Bernini**: «L'amore più grande». **Cibrario**: «Occhio per occhio» tec. Yvonne De Carlo, D. Mart. **Excelsior**: «Fanciulle di lusso», S. Stephen, A. M. Ferrero, Bovo. **Mancini**: «El Paso» technicol. **Odeon**: «Ultima preda» Holden. **Star**: «La danzatrice». Viet. min.

Adua: Nessuno deve amarti. V. **Aurora**: «Furia e passione». **Barca**: «Rancho notorious» tech. **Brescia**: «Trader Horn». **Fortino**: «Magnifica bestia». **Nord**: «Ritmi di Broadway» tech. su grande schermo panoramico. **Palermo** «Maschera di cera» tec. Vietato minori 16 anni. **R. Parco** Tarzan contro i mostri. **Sociale**: «Siamo ricchi e poveri» colori, Giacomo Rondinella.

Baretti: «Noi due soli». **Cabiria**: «Figlia del pirata» R. Fleming, P. Kelly, tech. Schermo panor. Aria cond. Nuova gestione. **Colosseo**: «Pirata del 7 mari» con John Payne, Donna Reed. **Italia**: Richiamo del nord, Fonda. **Lingotto** «Divisa piace alle signore» Rosalind Russell, P. Douglas. **Moderno**: «Passione di amazzoni» e «Bagliori sulla jungla» 2 film. **Nizza**: «Aquile tonanti». **Piemonte**: Solo per te ho vissuto, Jane Wyman, Sterling Hayden. **Spezia**: «Mediasnoche». Ap. 15.

Alba: «Vecchia America», techn. **Apollo**: «Albergo della malavita» Françoise Rosay, S. Signoret. **Diana**: «Botta e risposta». **Dora**: «La bastarda». **Edera**: «Fuga nel tempo». **Lucento** «Padrone delle ferriere».

Lutrario «Ergastolo» Interlenghi. **Roma** Sogno miei vent'anni, tec.

Ridotti E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: «Alene nel V secolo», a cura di Enrico Ugo Paoli - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestre Carlo Savina, Conte, Piubeni, Mojetta, Lottazzi - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra Nicelli - 17,30: Vita musicale in America - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Cantano Elsiore e Romano - 20: Orchestra Lottazzi - 21,05: «Incredibile, ma vero», a cura di Cesare Meano (2° episodio: Il mistero del mille quadri) - 21,45: Le nostre canzoni nel mondo - 22: «Il castello dell'Oro», a cura di Clara Falcone - 22,30: Concerto del pianista Luciano Bertolini - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Programma musicale - 13: Buonaglione e il suo complesso - 14: Orchestra Armando Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra Angelini - 16: I classici del jazz - 16,30: Programma per i ragazzi - 17: Storie di pirati - 18: Musica da ballo - 19: Orchestra Savina - 19,30: Ritmi - 20,30: «Nati per la musica», con Kramer, Lottazzi e les Bettini - 21,30: «Ma che cos'è questo amore?», di Achille Campanile - 22,15: Travagli al pianoforte - 22,30: I giocolieri di Dio, documentario di Renato Tagliani - 23,30: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: I manoscritti del Mar Morto - 20,15: Musiche di Beethoven - 21,20: «Roma gastronomica» - 22,45: «Mandragora», musica di balletto di Szymanowsky.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Un'ora prima dell'alba», film - 21: «Una risposta per voi», di A. Cutolo - 21,20: Il camello, fantasia musicale di M. Landi - Orchestra Consiglio - 22,30: Il Museo dell'automobile a Torino.

L'apertura della caccia confermata al 22 agosto

Roma, 21 luglio.

Il calendario della prossima stagione venatoria è stato oggi firmato dal ministro dell'Agricoltura, on. Medici, e sarà pubblicato al più presto sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Esso stabilisce che il giorno 22 agosto 1954 abbia inizio la caccia e l'uccellagione nelle province del Piemonte, della Lombardia (escluse le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia (escluse le province di Parma, Ravenna e Forlì), dell'Umbria, del Lazio (escluse le province di Rieti e Frosinone), della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria) e di Campobasso.

Nella Liguria, nel Veneto (esclusa la provincia di Udine), nelle Marche e nell'Abruzzo (esclusa la provincia di Campobasso), nonchè nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Parma, Ravenna, Forlì, Rieti, Frosinone e Reggio Calabria, la caccia alla selvaggina migratoria sarà consentita dal 16 agosto prossimo: nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale sarà consentita dal 12 settembre.

Nelle zone faunistiche delle Alpi e nella provincia di Udine la caccia avrà inizio il 12 settembre.



Triste veglia di genitori attorno alle salme straziate

I 18 alpini morti nel burrone ritornano stamane ai loro paesi

E' deceduto stanotte uno dei feriti - La strada ove è avvenuta la sciagura era cosparsa di segnali di pericolo - L'autista dell'automezzo conosceva le insidie del percorso - Sono in corso due inchieste

(Dal nostro inviato speciale)

Ponte di Legno, 21 luglio.

Uno dei due alpini feriti è morto. Il giovane Aimondo Magesini non ha superato la crisi ed è spirato stanotte nell'ospedale di Breno. Le salme degli altri 17 alpini stanno per lasciare Ponte di Legno: domani altrettanti autocarri sfileranno attraverso il paese, li riporteranno insieme ai loro cari, alle loro case. Saranno presenti il Ministro della Difesa, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, le massime autorità militari. Scenderà da ogni parte la gente di queste vallate, gente che ha vegliato in silenzio i morti senza troppe manifestazioni esteriori, con una profonda commozione. Gli stessi parenti cercavano oggi di nascondere le loro lacrime, di soffocare i loro singhiozzi: finchè una mamma ha ceduto di schianto, è svenuta e l'hanno dovuta trasportare a braccia fuori della chiesetta della Madonna.

Per molti, oltre l'attesa, è stato duro il viaggio. Il padre del caporale Viale, di Rossbi di Cuneo, è andato in macchina, nella notte, sino a Torre Pellice dal padre dell'Alpino Bruno Charbonnier: insieme hanno proseguito per Torino e di lì in treno per Brescia, dove han dovuto chiedere un passaggio ad un'auto per arrivare a Ponte di Legno. Sulla porta della chiesa, si è avvicinato loro il padre del terzo Alpino piemontese, di Pasquale Marengo, da Roero, li ha accompagnati dentro.

Sono, i diciassette Alpini, ancora una volta nei ranghi: una fila di nove, una di otto. Sopra i candidi lenzuoli che li ricoprono, spicca semplicemente il rosso d'un garofano, il verde d'una fronda. Resta poco posto nella piccola cappella, ed ininterrotta è la fila della gente che attende il suo turno di dire una preghiera.

Due Alpini all'interno, due all'esterno della chiesa vegliano immobili in armi. Ponte di Legno sembra trasformato in un centro di retrovia: sulle piazze sono allineati automezzi militari d'ogni genere e altri arrivano e partono continuamente, con a bordo ufficiali di ogni grado (tra gli altri oggi il generale Primieri, comandante del Comiliter di Bolzano, e il generale Nardinecchi, del Comiliter di Milano). Molti proseguono sù verso il Passo del Gavia, verso le tragiche «rocce nere».

Una inchiesta naturalmente è in corso da parte non soltanto delle autorità militari, ma anche di quelle civili: sul posto della sciagura abbiamo nuovamente incontrato il procuratore della Repubblica di Brescia, dr. Intonti, con tecnici e funzionari del comune e della provincia.

Per conoscere l'esito degli accertamenti occorrerà probabilmente del tempo. Ma stasera, dopo lunga ed accurata inchiesta, ci sembra possibile ricostruire lo svolgimento della sciagura. La strada scende dal Gavia paurosamente con rapidi tornanti, continuamente sull'orlo di strapiombi di centinaia di metri. Qua e là la roccia sporge nerastra dalla parte interna, ed è istintivo per chi guida — specie un grosso automezzo — portarsi sul ciglio della strada: nel punto della disgrazia la via è larga poco più di due metri; sotto la ruota destra del camion, il ciglio cede di poco: una trentina di centimetri, quanto basta a sbilanciare il veicolo, a farlo precipitare.

La prima domanda che viene spontanea, è se fosse necessario e prudente avviare un grosso automezzo carico di uomini su una simile strada. Un alto ufficiale, che sul posto sta compiendo accertamenti, risponde senz'altro di sì: «Di qui — egli dice — passano ogni giorno camion e corriere; non c'era ragione di sospettare il disastro. In ogni modo, se c'era pericolo, dovevano essere gli enti incaricati della manutenzione della strada a inibirne l'accesso».

La strada è di un consorzio di comuni, ma è affidata alla manutenzione, alle cure, e quindi alla responsabilità dell'amministrazione provinciale di Brescia. C'è un suo tecnico sul posto della disgrazia, l'ingegnere Biemmi, e non è meno categorico dell'ufficiale: «Avviare un automezzo pesante su una simile strada non mi sembra una cosa prudente: sia in alto al Passo di Gavia, sia in basso ad Apollonio, sono collocati dei nostri ben chiari triplici cartelli. Il primo è di generica segnalazione di pericolo; il secondo avverte che "per 12 chilometri la strada è stretta, con curve pericolose"; il terzo ammonisce "strada stretta, limitazione in altezza metri 2,80, inadatta per autocarri e torpedoni".

«Questi avvisi — continua l'ingegnere — mi sembrano chiari. Nè vale molto l'osservazione che di qui passa sempre la corriera di Santa Caterina, e in questi giorni il camion di una impresa che sta eseguendo lavori di manutenzione. L'autocorriera è piccola, un "leoncino", per di più opportunamente modificato: il camion vien su col carico opportuno, e guidato da gente che conosce la strada pollice per pollice».

Il «639» degli Alpini era coperto da un telone, ed è stata indubbiamente la paura di toccare con quello la parete rocciosa, che ha spinto istintivamente l'autista a spostarsi il più possibile all'esterno. Anche lui, Fermo Delcara, non è un novizio nella guida, è della vicina Bormio e ha già percorso in altri tempi la strada: suo padre è proprio l'impresario che vi sta compiendo i lavori di manutenzione. «I due — racconta Antonio Donina, proprietario del Rifugio Albergo Berni al Passo Gavia — si sono incontrati quando il camion aveva fatto sosta davanti al mio locale, prima di avviarsi per la tragica discesa, e il figlio aveva chiesto se la strada era sempre nelle stesse condizioni di quando l'aveva percorsa lui». Il padre aveva risposto di sì, e s'era limitato ad ammonire alla prudenza: «Si sa, — conclude il Donina — eran militari e dovevono ubbidire».

Davanti alle tante affermazioni sulla pericolosità della strada, ecco la replica dell'alto ufficiale che sempre alle «rocce nere» avviciniamo nuovamente, non manca di efficacia: «Se le condizioni sono queste, un ente pubblico non può limitarsi a sconsigliare l'accesso: lo proibisce, e basta».

Rinunciando a ogni giudizio, questi dunque sono i termini della questione. Guardiamo di sotto, in fondo allo strapiombo pauroso delle «rocce nere»: si distinguono appena le uniformi giallastre degli Alpini affaccendati attorno ai resti del camion, come formiche attorno a una briciola di pane. Non cantavano certo — come è stato scritto — i ragazzi sul tragico camion: le parole dell'autista Delcara al rifugio del Gavia mostrano che egli si rendeva perfettamente conto della pericolosità del percorso.

Alle «rocce nere» la scena è veramente impressionante. Ed appare miracoloso — non tanto che quattro dei passeggeri siano riusciti a salvarsi con un balzo — quanto che due di coloro che sono precipitati col camion laggiù, centocinquanta metri più in basso, picchiando e rimbalzando sulla roccia, siano stati trovati e siano ancora vivi. Erano evidentemente in mezzo al gruppo e sono stati i corpi dei loro compagni a ripararli. Purtroppo le condizioni di uno dei due, l'alpino Raimondo Margesini, si sono improvvisamente aggravate ed all'ospedale di Breno si dispera di salvarlo. L'altro invece, Fausto Pironato, è ormai fuori pericolo.

Alle bandiere abbrunate si sono aggiunti stasera, sulle case di Ponte di Legno, dei manifesti tricolori listati a lutto, nei quali il comune esprime con sobrie parole tristezza e formula condoglianze. Alle sette di sera sono giunti i camion militari da Brescia con i diciassette feretri. Si veglierà ancora stanotte per ricomporre per l'ultima volta i corpi; poi le bare verranno trasportate dalla piccola chiesa della Madonna, in quella parrocchiale. In mattinata, saranno centinaia di bimbi delle colonie a pregare per loro; poi nel pomeriggio, il solenne, commosso saluto dei compagni d'armi, dei valligiani, del paese.

Giovanni Giovannini



Le salme degli alpini nella chiesa della Madonna, trasformata in camera ardente. Sui candidi lenzuoli qualche garofano e qualche fronda creano un motivo tricolore



Una madre, svenuta, viene trasportata fuori dalla chiesetta di Ponte di Legno, dove giace la salma del figlio

Il cordoglio di Einaudi

Roma, 21 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Ministro della Difesa on. Taviani il seguente telegramma in occasione della tragica sciagura al Passo di Gavia:

«Il Paese tutto insieme con me prende intima parte al lutto dell'Esercito per la sciagura di Ponte di Legno nella quale sono tragicamente perite tante giovani esistenze. Mentre mi inchino alla memoria dei bravi alpini scomparsi, la prego, signor Ministro, di volersi rendere interprete del mio profondo compianto verso il Comando del VI Reggimento, assicurando le famiglie delle vittime della mia commossa solidarietà e recando il mio più affettuoso pensiero ai feriti».

Il Capo dello Stato ha anche disposto l'invio di una corona ai funerali delle vittime, che avranno luogo domani, e l'intervento del suo consigliere militare generale Mario Mazzani.

Drammatico colloquio a Milano tra Coppi, lo zio ed il legale della moglie

La signora Bruna non si è sentita di incontrarsi con il marito

Milano, 21 luglio.

Nel suo studio milanese di via Cerva 22, l'avv. Mario Luzzati ha ricevuto verso le ore 22 di questa sera una telefonata da Novi Ligure. Era la signora Bruna Ciampolini Coppi, che rotti gli indugi, avvertiva tra un singhiozzo e l'altro: «Sì vengo subito; però non voglio assolutamente vedere mio marito, non voglio, non voglio».

Evidentemente Fausto Coppi era stato invitato in via riservatissima nello studio dell'avv. Luzzati e la moglie lo sapeva. Ma la signora Bruna non si è fatta viva. In sua vece è arrivato Giuseppe Coppi, zio di Fausto e sindaco di Castellania, il quale ha riferito che la signora, colpita da malore, non s'era sentita all'ultimo momento di affrontare il viaggio.

L'avv. Luzzati ha potuto così conferire con Giuseppe Coppi e col campionissimo, giunto accompagnato dal suo legale, l'avv. Andreani.

L'incontro fra i due legali è stato piuttosto animato, in seguito alle vibrate proteste mosse subito dall'avv. Andreani, per l'indesiderata presenza di alcuni fotografi in attesa sul portone, ai quali è stato impedito energicamente di fare scattare gli obiettivi.

Si è quindi reso necessario uno scambio preventivo di promesse formali nei riguardi del riserbo da osservare scrupolosamente da ambo le parti in ossequio al segreto professionale. Fino a ieri la signora Bruna aveva chiesto al suo legale soltanto consigli e schiarimenti, sperando sempre in un miglioramento della situazione. Questa sera il suo atteggiamento avrebbe dovuto assumere forme concrete, ossia orientarsi verso la separazione consensuale con la richiesta di una certa somma a titolo di risarcimento. Il mancato arrivo avrebbe lasciato in sospeso tutto, a meno che lo zio di Fausto non si sia presentato con un incarico preciso.

Il destino di due famiglie sconvolte si avvia verso l'epilogo; il colloquio fra i due legali, presenti Fausto e Giuseppe Coppi, è continuato fino a tarda notte.

Comunque due famiglie che sino a pochi mesi fa vivevano felici, stanno per sfasciarsi; in una villa di Novi Ligure la piccola Marina Coppi di sette anni aspetta invano che il babbo ritorni; e in una casa di Varano Borghi presso Varese, Loretta di otto e Maurizio di tre, sono rimasti soli col papà, che è medico condotto, dopo alcuni estremi tentativi compiuti soprattutto per l'avvenire dei suoi bambini, ha dovuto rassegnarsi alla sua sorte. **l. c.**

Polvere di vetro nei visceri d'un bimbo

Sospetti sui quattro fratellastri

Genova, 21 luglio.

Una grave accusa pesa su quattro fratelli di Sestri Ponente, quella di aver tentato di far morire un loro piccolo fratellastro di tre anni a nome Bruno Mori.

Alcuni giorni fa, veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale pediatrico Gaslini di Quarto il piccolo Bruno, che accusava fortissimi dolori intestinali. I sanitari, sottoposto il bimbo a tutte le analisi possibili, hanno trovato nelle feci polvere di vetro.

Del fatto venivano subito informati i carabinieri di Sestri Ponente; dalle loro indagini risulterebbe che i fratelli Andrea Gazzaro, di 23 anni, impiegato, Luigi, di 20 anni, operaio, Manlio, di 18 anni, tipografo, e Giuseppe, di [illegible] anni, apprendista tipografo, avrebbero tentato di sopprimere il piccolo fratellastro, frutto di un amore illecito della loro madre vedova.

Morto nelle manovre un maggiore di Novara

Catania, 21 luglio.

Le autorità cittadine hanno reso omaggio stamane alle salme dei quattro componenti l'equipaggio dell'aereo precipitato a sud di Capo Spartivento, trasportate a Catania dalle corvette «Urania» e «Baionetta». L'apparecchio, l'«Harpoon P.V. 2», faceva parte dell'87° Gruppo «Antisom» di Catania, e si apprestava a prender parte, provenendo da Grottaglie, alle manovre aereo-navali «Meldflex Baker», che si svolgono attualmente nel Mediterraneo sud-orientale.

Continuano, frattanto, al largo di Punta Stilo le ricerche degli altri tre componenti dell'«Harpoon», cioè: il sottotenente di vascello Jannone, di Bari; il capo di terza classe Filippo Lizzio, di Giarre; e l'aviere scelto Ado Carpentieri, di Napoli.

Ecco i nomi dei quattro morti le cui salme sono state recuperate: maggiore pilota Remo Vallerani, da Sorriso (Novara), comandante dell'aereo; tenente di vascello Mario Volga, da Portici; radarista capo Michele La Luce, da Catania; aviere scelto Pier Luigi Cioppi, da Urbino.

Il maggiore pilota Remo Vallerani era nato 40 anni fa a Soriso (Novara). Compì gli studi medi a Novara nel collegio nazionale e conseguita la maturità scientifica frequentò la Accademia aeronautica. Durante l'ultima guerra prima col grado di tenente poi di capitano, partecipò a numerose operazioni belliche guadagnandosi fra l'altro due medaglie d'argento.

Due volte abbattuto da caccia nemici era riuscito a salvarsi e una volta proprio in quello stesso mare che ha visto ieri l'altro la sua tragica fine.

Da qualche anno viveva a Milano dove la madre e una sorella si erano trasferite; in questi giorni le due donne si erano recate a Soriso dove posseggono una villa per trascorrervi le vacanze.

L'istruttoria per il "caso Montesi,,

Interrogata all'ospedale una vecchia cavallerizza

Ha fatto fantastiche rivelazioni sul conto di Piero Piccioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 luglio.

Il sistema del presidente della sezione istruttoria nel condurre le indagini non ammette deroghe. Può darsi che sia lento, ma è sicuro, nel senso che alla fine si può star tranquilli di non aver lasciato non esaminato un particolare. E così mentre quasi tutti i magistrati stanno disertando a poco a poco il «Palazzaccio» per le loro ferie, il dott. Sepe continua imperterrito a dispetto del caldo e della fatica nel suo cammino. Con quanta fortuna o successo lo si vedrà. E non solo i testimoni si affollano nella anticamera degli uffici nei quali si sta cercando di dare una spiegazione al mistero che circonda la morte di Wilma Montesi. Ma accade spesso che il magistrato si assuma la iniziativa di andare lui personalmente alla ricerca di coloro dai quali egli ritiene di poter sapere qualcosa. E questo, per esempio, è accaduto ieri quando improvvisamente il dott. Sepe rinunciando alla siesta è salito in macchina e ha preso la strada che conduce a nord di Roma. La destinazione? Civitacastellana o meglio l'ospedale di Civitacastellana per interrogare una vecchietta inchiodata ad un letto per una complicata serie di fratture. Non è la prima volta che il dott. Sepe interroga Cesira Celesta Castellani, ex cavallerizza, ex-ammaestratrice di cani sapienti ed infine excuoca.

Quale ruolo ha assunto in questa storia Cesira Castellani? Non è facile stabilirlo. Molti sono convinti che le sue dichiarazioni non sono che frutto di una fantasia allucinata, altri invece sono di parere contrario. In ogni modo la vecchia ammalata un paio di mesi fa se ne uscì con uno strano racconto la cui sostanza è presso a poco questa: «Nel 1945 andavo a cucinare in un appartamento a Lungotevere Ripa occupato da tre giovanotti scapoli che lavoravano alla radio e frequentato di tanto in tanto da Piero Morgan alias Piero Piccioni che in quel momento dirigeva l'orchestra «O 12». Uno dei tre giovanotti scapoli aveva un'amante, una bella signora bruna sui trent'anni che tutte le mattine verso le 10 veniva nell'appartamento accompagnata da una ragazza che non superava i 14 anni. La ragazza diceva di essere follemente innamorata di Piero Morgan e ogni tanto fiutava una polverina bianca». Questo il racconto; aggiungere che la ragazza, secondo la narratrice, era Wilma Montesi e che la polverina era cocaina sembra assolutamente superfluo. Per quanto possa sembrare privo di logica il racconto e poco attendibile la ex-cavallerizza, il magistrato ha sentito il bisogno di tornare ad interrogarla

Dopo la corsa a Civitacastellana, il dottor Sepe è passato ad altri argomenti. Ha indagato innanzi tutto su un certo documentario girato a Capocotta dopo la morte di Wilma Montesi, interrogando coloro che lo hanno prodotto: il fratello di Aroldo Tieri e il giornalista Lamberto Antonelli. Poi è passato ad indagare per stabilire chi dettò la lapide sulla tomba di Wilma Montesi nella quale si dà per scontata la tesi del pediluvio: «Wilma Montesi nata 3-2-32 morta 9-4-53, creatura di rara bellezza, il mare di Ostia ti rapì per riportarti sulla spiaggia di Tor Vajanica; sembrava che dormissi nel sonno del Signore, bella come un angelo...», ecc. **g. g.**

Una ragazza malata grave

Sposa prima di entrare nella camera operatoria

Palermo, 21 luglio.

Prima di subire una pericolosissima operazione, una giovane donna in pericolo di vita ha sposato oggi nella cappella dell'ospedale a Trapani, il suo fidanzato, trovando la forza di alzarsi solo attraverso una trasfusione di sangue.

La giovane, Antonia Minaudo, si era ammalata alcuni mesi fa, ed era lentamente ed inesorabilmente peggiorata, nonostante due operazioni. La settimana scorsa i medici avevano deciso di tentare una difficilissima operazione chirurgica, la terza, e non avevano nascosto alla ragazza, pur con le dovute cautele, la sua gravità. E' stato allora che il fidanzato, Aldo Dentato, ha detto: «Voglio sposarmi prima che entri in sala operatoria».

Stamane, poco prima della cerimonia, è stata fatta alla ragazza una trasfusione di sangue, così Antonia ha fatto il suo ingresso, vacillante e felice, nella cappelletta piena di fiori che malati, suore e medici avevano portato, commossi. La sposa ha pronunciato il suo «sì» con voce flebile.

Studenti in agitazione per l'esito degli esami

Alta percentuale di bocciati a Modena - Svenimenti e convulsioni all'esposizione dei voti

Modena, 21 luglio.

Pianti disperati e svenimenti a catena oggi negli atri degli istituti medi di istruzione modenesi, all'atto della esposizione degli scrutini degli esami: all'Istituto Tassoni due studentesse sono svenute e uno studente è stato visto accasciarsi in convulsioni epilettiche che hanno richiesto il suo immediato ricovero in una casa di cura. Una parte degli studenti modenesi (quelli bocciati, naturalmente) hanno in animo di organizzare manifestazioni di protesta collettiva; si lamenta quest'anno una eccezionale severità da parte delle commissioni esaminatrici, che hanno respinto elevatissime percentuali di studenti.

La media generale dei promossi non supera il 26 per cento (su 737 studenti, solo 193 hanno ottenuto la promozione); in taluni istituti questa media è ancora più bassa.

All'Istituto Barozzi, ad esempio, su [illegible] studenti esaminati, solo 73 hanno ottenuto l'approvazione. Pure elevata è la media dei definitivamente riprovati (97 su 737).

Ladri in farmacia rubano stupefacenti

Casale, 21 luglio.

Alcuni ladri hanno visitato la farmacia dell'ospedale civile di questa città penetrandovi dalla saracinesca, soltanto abbassata.

Disinteressandosi della cassaforte, essi hanno volto però la loro attenzione agli stupefacenti e si sono impossessati di morfina, cocaina, eroina e spasmalgina in notevole quantità. Infine hanno rubato anche una macchina da scrivere, ma c'è chi ritiene che essi abbiano così agito per sviare le indagini che il commissario di polizia ha affidato ai suoi migliori investigatori.

Un vecchio di 84 anni

Si getta sotto un camion è incolume e allora s'impicca

La Spezia, 21 luglio.

Oggi pomeriggio a Pugliola l'ottantaquattrenne Dario Righetti si è impiccato ad un ulivo. Egli abitava a Pugliola con la moglie e tre figli.

Un'ora prima di impiccarsi, il Righetti aveva già tentato il suicidio. Verso mezzogiorno, in una via del paese, si era gettato sotto le ruote di un camioncino; il conducente, Tullio Fumanti, era riuscito con una brusca sterzata ad evitare l'investimento. Il Righetti era stato accompagnato a casa, dove aveva ricevuto premurose cure dai congiunti: era parso completamente rasserenato.

Vanoni conclude al Senato l'esame dei bilanci finanziari

L'aumento del reddito nazionale per il 1954 sarà del 4% - Gli investimenti industriali e pubblici sono in espansione - Le aziende IRI e la concorrenza - Buone prospettive per la nostra economia

Roma, 21 luglio.

Con il discorso del ministro Vanoni, il Senato ha esaurito stamane l'esame dei bilanci finanziari, sospeso per l'assenza da Roma del Ministro del bilancio. L'esposizione di Vanoni, che ha avuto accenni vivacemente polemici, ha occupato la seduta antimeridiana.

Egli ha innanzitutto negato che la relazione generale sulla situazione economica del Paese sia troppo ottimistica: «le rivelazioni dirette, e desunte da dati sicuramente attendibili — ha detto il Ministro — ne fanno un documento di assoluta obbiettività».

L'incremento del reddito nazionale — ha detto Vanoni — non ha avuto come base di calcolo l'aumento del reddito monetario; ma quest'ultimo è stato depurato da un'aliquota riferibile all'aumento dei prezzi e delle retribuzioni, sicchè il sei per cento, calcolato quale aumento del reddito nazionale, corrisponde un effettivo miglioramento economico.

Circa la flessione degli investimenti industriali e di quelli pubblici, che sono invece in espansione, il Ministro ha rilevato che le critiche si sono fondate sugli importi degli stanziamenti in bilancio, i quali differiscono dalle somme degli investimenti effettivi, [illegible] considerano i 1.150 miliardi già stanziati per i prossimi anni, cui sono da aggiungere ulteriori, ingenti stanziamenti per i cantieri navali e per l'edilizia scolastica.

Anche le critiche riguardanti un presunto aumento dei monopoli industriali non sono fondate: si tratta in sostanza — ha affermato Vanoni — di fenomeno di modesta portata, e per nulla accentuato negli ultimi anni, grazie alla vigile azione del Governo, decisamente contrario a tutte le posizioni di privilegio e di monopolio.

«E' significativo il fatto — ha sottolineato l'oratore — che dei mille e più miliardi affluiti alle aziende attraverso il mercato finanziario e l'organizzazione del credito, solo il 7 per cento è stato assorbito dalle quaranta principali società per azioni». Quanto alla gestione dell'IRI, l'on. Vanoni, dopo aver ricordato le vicende dell'Istituto, ha rilevato che dal 1948 al 1953 si sono investiti in quel settore circa 670 miliardi, di cui solo 100 forniti dallo Stato, sicchè a ragion veduta il Governo scorge nell'IRI uno dei massimi strumenti della politica di progresso economico e di incremento dell'occupazione e del reddito.

ROVEDA *(com.)* — Vorrei che lei visitasse con me le aziende dell'IRI.

VANONI — Sono pronto. Mi dica quando vuole.

ROVEDA — Le hanno dato notizie allegre sull'IRI e lei viene a raccontarcele.

VANONI — On. Roveda, rispondo dell'esattezza e della verità di tutto quanto dico *(applausi vivissimi al centro)*.

Proseguendo, il ministro ha detto che per conseguire i suoi scopi sociali e produttivi le aziende dell'I.R.I. devono informare la loro attività alle leggi della concorrenza, riducendo i costi e migliorando il rendimento, in modo da consentire la remunerazione della parte dei capitali fornita dal mercato creditizio.

Sulla congiuntura del primo semestre di quest'anno, il ministro ha rilevato che, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso ha presentato un lieve movimento di ascesa, il costo della vita solo di recente ha subito un lievissimo aumento, circa l'1,5 per cento, a causa dello sfavorevole andamento stagionale. La produzione agricola, pur risentendone — e di conseguenza non potrà raggiungere i risultati del 1953 — sarà tuttavia superiore a quella del 1952.

La produzione industriale in senso stretto ha già raggiunto nei primi sei mesi un incremento del sei per cento, notevolmente superiore a quello dei paesi dell'Europa occidentale, Germania compresa. L'attività edilizia registra un aumento del dieci per cento sia nel settore delle abitazioni sia in quello delle opere pubbliche. Un certo miglioramento si è anche avuto nei rapporti economici con l'estero, grazie ad una lieve contrazione delle importazioni e ad una sensibile espansione delle esportazioni. La circolazione monetaria presenta la normale flessione stagionale. Da questi dati, è lecita la previsione che per il 1954 si avrà un aumento del reddito nazionale nella misura del 4 per cento, in termini reali.

«L'economia italiana è in fase di [illegible] espansione produttiva — ha detto concludendo il Ministro — e le prospettive miglioreranno, se i criteri cui ci ispiriamo saranno tenuti fermi».

Molti applausi da parte della maggioranza hanno accolto la fine del discorso. Il bilancio è stato infine approvato.

Una decisione della Camera

Il diritto all'assistenza riconosciuto ai ciechi

Roma, 21 luglio.

La Camera ha dedicato oggi le sue due lunghe sedute al prosieguo del dibattito sul bilancio del lavoro ed alla legge per i ciechi civili. A proposito di quest'ultima si è avuta una votazione a scrutinio segreto su un emendamento del nenniano Pieraccini nella quale la tesi del Governo è rimasta soccombente per 259 voti contro 231 ed è stato introdotto il concetto del «diritto» dei ciechi civili all'assistenza da parte dello Stato. Come i lettori ricorderanno il Governo era contrario al riconoscimento di questo «diritto soggettivo» temendo che esso potesse costituire un precedente per le altre vaste categorie di minorati.

Prima di giungere alla discussione degli emendamenti, sede nella quale si è avuta questa votazione dall'esito imprevisto, la Camera aveva ascoltato la vasta e vivace replica del ministro Gava. Toccando senza preamboli e senza indugi il punto centrale della questione il ministro ha detto: «Se l'Italia avesse le disponibilità finanziarie necessarie per garantire un diritto soggettivo forse ogni discussione su questo argomento sarebbe superflua». Purtroppo, invece, se ne discute non perchè il Governo voglia negare ai ciechi civili questo diritto e questo assegno, ma perchè «l'Italia è un paese povero dove il problema della disoccupazione è ingente e le questioni assistenziali si presentano con un'ampiezza sconosciuta negli altri paesi». Il problema si pone quindi in un sol modo — ha detto il ministro —: bisogna fare ogni sforzo per aumentare il reddito nazionale e migliorare, di conseguenza, anche l'assistenza sociale.

Dopo l'intervento del Ministro si è passati all'esame degli emendamenti proposti al testo della legge. A questo punto si è avuta l'approvazione per scrutinio segreto dell'emendamento Pieraccini di cui abbiamo detto più sopra. L'emendamento dice: «*E' stabilito un assegno a vita a favore dei cittadini di ambo i sessi affetti da cecità congenita o contratta che siano inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere*». Dopo l'approvazione di questo emendamento l'esame della legge nell'aula è stato interrotto e l'assemblea ha deciso di rinviare il progetto alla commissione per un breve riesame e per il coordinamento delle norme successive.

Rinnovamento del binario sulla Savona-Carmagnola

Roma, 21 luglio.

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presieduto dal ministro on. Mattarella, ha approvato nella seduta di oggi varie proposte all'ordine del giorno. Tra l'altro è stato dato parere favorevole allo stanziamento di 159 milioni circa di lire per rinnovamento di oltre 8 chilometri di binario sulla linea Savona-Carmagnola.

Carlo Levi minacciato di sfratto

L'autore di "Cristo si è fermato a Eboli,, dovrebbe lasciare la sua soffitta



Carlo Levi nella sua soffitta nel palazzo dell'Orologio (Tel.)

Roma, 21 luglio.

Il «palazzo dell'Orologio» perderà uno dei suoi più illustri inquilini? Una vertenza giudiziaria — lo sfratto di Carlo Levi — pare stia per concludersi; il noto pittore e scrittore dovrebbe abbandonare entro poche settimane quella «soffitta» che è stata il suo studio e la sua casa.

La notizia della notifica dello sfratto a Carlo Levi ha destato una certa impressione negli ambienti artistici e culturali della Capitale, anche perchè egli aveva descrittivamente fondato il suo noto libro «L'orologio» sul Palazzo Altieri, che da qualche tempo veniva proprio per questo chiamato «dell'Orologio», ed aveva dipinto decine di volte il panorama di Roma che si vede dalle finestre della soffitta contesa. L'autore di «Cristo si è fermato a Eboli» pare non abbia fretta di trovarsi una nuova abitazione e continua sereno il suo quotidiano lavoro tra scrivania e cavalletto.

Lo sfratto è stato intimato allo scrittore dal padrone, il quale afferma di dover usare quegli ambienti per uso proprio. Nello stesso palazzo, com'è noto, abita l'attrice dello schermo Anna Magnani.

Davanti a una bambina che attendeva le lastre a Genova

Un'infermiera cade fulminata toccando l'impianto di radiografia

Inutile il soccorso dei medici - Iniziata una inchiesta delle autorità sanitaria e giudiziaria - L'apparecchio era antiquato



L'infermiera Maria Cavicchini perita nell'incidente (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Genova, 21 luglio.

Un'infermiera è morta fulminata dalla corrente elettrica stamane all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, mentre eseguiva la radiografia ad una bimba.

La tragedia è avvenuta poco dopo le 10,30 nel reparto radiologico, al primo piano dell'edificio. Accompagnata dalla madre, una bimba di quattro anni si recava all'ospedale per un esame radiologico al polso. I sanitari affidavano la piccina all'infermiera Maria Cavicchini in D'Addeo, di 46 anni, madre di due figli, domiciliata in via Gioberti 8.

L'infermiera conduceva la bimba nel gabinetto radiologico e stava manovrando l'apparecchio quando, all'improvviso, gettava un urlo acutissimo e si accasciava sullo strumento. La bimba, terrorizzata, usciva di corsa dalla stanza in cui si precipitavano numerose infermiere che avevano udito l'urlo disperato della donna.

Tra i primissimi era anche il primario prof. Balestra. L'immediato soccorso era inutile. Maria Cavicchini giaceva cadavere, folgorata da una scarica elettrica sprigionatasi dall'apparecchio.

Sulla tragedia è stata aperta un'inchiesta e, considerata la particolare natura della disgrazia, si è resa indispensabile una perizia di uno specialista in materia. L'incarico è stato assunto dal prof. Alessandro Vallebona, direttore dell'istituto radiologico dell'Università di Genova. In attesa che il prof. Vallebona concluda la sua indagine, l'autorità giudiziaria ha provveduto a sequestrare l'apparecchio.

Altre tragedie sono avvenute in analoghe circostanze; un caso identico si ebbe alcuni anni or sono proprio a Genova, ha dichiarato il prof. Vallebona, che questa sera abbiamo avvicinato per conoscere le cause esatte che hanno determinato la morte dell'infermiera di Villa Scassi. Egli ha premesso che sono assolutamente da escludere responsabilità penali per chiunque, e pur avendo raccolto pochi elementi, si è dichiarato convinto che la morte dell'infermiera deve essere attribuita ad un cumulo di circostanze concomitanti.

Il reparto radiologico dell'ospedale di Sampierdarena non è dei più moderni. L'apparecchio adoperato stamane dalla Cavicchini non possiede il tubo che isola i cavi della corrente elettrica, protezione della quale sono invece dotati i modelli costruiti recentemente. Ad ogni modo, l'apparecchio poco tempo fa era stato sottoposto al consueto e periodico controllo.

Da quanto sino ad ora il prof. Vallebona ha potuto accertare, la tragedia sarebbe accaduta in conseguenza di un guasto all'orologio che misura, secondo per secondo, la durata della posa radiografica. L'orologio deve fermarsi automaticamente al termine della radiografia. Si presume che, essendosi arrestato prima del tempo previsto, l'infermiera abbia creduto finita l'operazione e perciò disinnescata la presa di corrente.

Il guasto le è costato la vita. L'apparecchio funziona con una corrente di potenza modesta, ma la «tensione diagnostica» del congegno, di oltre centomila volta, è mortale. Nei prossimi giorni il prof. Vallebona consegnerà alla Magistratura una dettagliata relazione.

La disgrazia, come abbiamo detto, ha provocato molta impressione anche nella bambina che si è vista cadere davanti, tramortita, la povera infermiera. Questa stava per pronunciare qualche parola alla ragazza, quando la voce le è stata troncata sulle labbra dalla terribile scossa mortale. La Cavicchini era conosciuta per la sua bontà e la sua applicazione al lavoro.

a. m.

Un saldatore di Ivrea folgorato dalla corrente

Azeglio, 21 luglio.

Alle ore 9,30 di stamane, a Palazzo Canavese, è avvenuto un tragico incidente nel quale è morto l'operaio saldatore Gaetano Viero, da Ivrea: egli stava lavorando nell'edificio in costruzione del Movimento Comunità: forse per un guasto alla pinza con la quale stava saldando, riceveva una potente scarica elettrica che lo uccideva.

Il Viero lascia tre bimbi in tenera età.

Un'altra vittima a Genova

Genova, 21 luglio.

L'operaio Ercole Battaglia di 38 anni stava scaricando carbone nelle cantine delle scuole elementari «1° Dicembre» quando, salito su un mucchio di minerale, ha toccato col capo un filo scoperto della corrente elettrica che pendeva dal soffitto ed è rimasto fulminato.

Ferito in uno scoppio salva il compagno morente

Borgosesia, 21 luglio.

Gravemente feriti sono rimasti nell'interno di un piccolo locale annesso alla cava di calcare di proprietà della ditta Giuseppe Viotti a Bettole di Borgosesia i due operai Angelo Tempesta di 32 anni, e Vittorio Tognolo di 31, entrambi residenti a Grignasco.

Essi terminato il consueto lavoro nella cava erano intenti a consumare la colazione quando, per cause non ancora precisate, una cassetta contenente polvere nera, che si trovava nell'interno del locale e che veniva usata per caricare le mine, si incendiava sprigionando una enorme fiammata. I due poveretti venivano investiti in pieno. Il Tempesta, sebbene gravemente ustionato, si dirigeva tentoni verso la porta respirando a fatica causa il denso fumo che aveva completamente oscurato il locale. Dopo vani sforzi doveva recedere dal tentativo: la porta era rovente e deformata per il calore sprigionato dalla fiammata.

L'operaio si dirigeva quindi verso una finestra, riusciva a scavalcarla e carponi si trascinava all'esterno. Poteva così, ripreso fiato, recare soccorso al compagno che non aveva avuto la forza di uscire dal locale a causa della maggior gravità delle ustioni riportate. Intanto arrivava un altro operaio che, sorreggendo i due feriti con le braccia, li accompagnava attraverso un lungo cammino impervio fino a una località in pianura ove i due infortunati potevano essere trasportati all'ospedale di Borgosesia, dove sono tuttora ricoverati. Al Tempesta i medici hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado, mentre per il Tognolo, che versa in gravi condizioni per ustioni estese a tutto il corpo e con il volto completamente sfigurato i medici si sono riservata la prognosi.

Una donna rimane sepolta sotto il crollo di un soffitto

La disgrazia nel Vercellese - Feriti due muratori e un inquilino che cercava di soccorrere la vittima - Una cassetta di bombe non è esplosa

Vercelli, 21 luglio.

Poco prima di mezzogiorno, a Pezzana, centro agricolo della pianura vercellese, sono crollati due soffitti uccidendo una donna ottantenne e ferendo due muratori e una persona che aveva tentato di salvare la vecchia. Il fatto è avvenuto in una casa di piazza Libertà 27.

La signora Luisa Pastore, di [illegible] anni, proprietaria della casa, aveva ceduto in affitto al proprietario di uno stabile attiguo, signor Nino Balzaretti, una soffitta. Questi intendeva di sistemarla a ripostiglio di mobili. Due muratori, Eusebio Portalupi e Onorato Portalupi erano incaricati di procedere alle riparazioni necessarie.

Stamane i due operai si ponevano al lavoro presso il muro maestro divisorio delle due case. Improvvisamente crollava parte del muro. Uno schianto e istantaneamente crollavano i due soffitti laterali: uno precipitava nella stanza della Pastore, che veniva sorpresa mentre stava preparando il pranzo e rimaneva orrendamente schiacciata benchè alla pioggia dei primi calcinacci avesse tentato di ripararsi sotto un tavolo. L'altro soffitto si abbatteva nella stanza della casa Balzaretti dove, fortunatamente, in quel momento non si trovava alcuna persona. Con le macerie cadevano pure i due muratori i quali riportavano ferite non gravi. Lesioni riportava anche il [illegible] del Balzaretti, signor Agostino [illegible]rasso, che, trovandosi in cortile al momento del crollo, era accorso nella camera della Pastore per tentare di salvarla.

Sul posto si portavano i vigili del fuoco di Vercelli, i carabinieri e molta gente. Si procedeva alla rimozione delle macerie per estrarre la salma della Pastore, mentre i tre feriti venivano trasportati all'ospedale di Vercelli, dove le prognosi risultavano benigne.

Durante i lavori di sgombero i vigili del fuoco hanno trovato una cassetta contenente una bomba a mano e tre bombe da mortaio delle quali, naturalmente, nessuno dei presenti rivendica la proprietà. Le quattro bombe sono state sequestrate dai carabinieri.

La contessa può spiegare il suicidio del medico?

La giovane Avogadro è citata per sabato a comparire davanti al Procuratore della Repubblica di Novara

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 21 luglio.

Sarà la contessa Beatrice Avogadro a spiegare le ragioni del suicidio del dott. Giuseppe Bosco? Appunto a tale scopo il dott. Pucci, procuratore della Repubblica, l'ha convocata, sembra per sabato, a Novara.

Stabilito che si tratta di suicidio e non di delitto, l'autorità giudiziaria non intende squarciare il segreto che il morto ha voluto portare con sè. La certezza del suicidio è data dalle stesse caratteristiche della ferita, come risultano dai rilievi medici compiuti sulla salma. E' data anche dal fatto che il dott. Bosco fu visto vivo nella sua auto alle 18,05 da un ciclista, e cinque minuti dopo le mondine constatarono che egli era morto. Questo breve lasso di tempo fa escludere, insieme con altre risultanze, l'ipotesi di un delitto.

Nessun dubbio dunque che si tratti di suicidio. Giunta a tale constatazione l'autorità giudiziaria non ha motivo di occuparsi del caso, se non per stabilire eventuali responsabilità di terzi. Una responsabilità diretta è stata esclusa avendo scartato, come si è detto, la possibilità d'un delitto. Rimane — sia detto in linea generale — una possibile responsabilità indiretta da parte di terzi. Cioè, che la vittima sia stata spinta al suicidio a opera di qualcuno interessato alla sua scomparsa, o che comunque l'abbia messa in un tale stato di depressione psichica da indurla al gesto fatale.

Il dott. Pucci ha ricevuto ieri dai carabinieri di Biandrate il rapporto completo sul triste episodio. In base a tutti gli elementi raccolti, i carabinieri hanno potuto concludere con certezza che si tratta di suicidio. Alla stessa conclusione è giunto il magistrato, il quale ha disposto la chiusura della relativa istruttoria.

Dato il clamore suscitato dall'episodio, il procuratore della Repubblica desidera tuttavia compiere alcuni accertamenti prima di chiudere definitivamente la pratica. Da essi si potrà ricavare una più solida conferma del suicidio, e forse sarà possibile scoprire le gravi ragioni che indussero il dott. Bosco a sopprimersi. Verrà anzitutto interrogato il dottor Leandro Oggero, zio del suicida. Ma in special modo due persone potranno fornire utili elementi: la signora Bosco, mamma del medico, e la fidanzata milanese, la contessa Beatrice Avogadro. Forse esse non hanno detto tutto quanto sanno sul conto dello scomparso.

In considerazione del suo stato la mamma sarà interrogata per rogatoria a Torino. Lo zio e la contessa Avogadro saranno interrogati personalmente dal dott. Pucci, si crede nella mattinata di sabato. Soprattutto la contessa, che si è abilmente sottratta alle ricerche dei giornalisti, sembra che abbia ricevuto dal dott. Bosco, in occasione del loro incontro ad Amman, alcune confidenze che potrebbero risultare rivelatrici.

g. f.

Ai giardini di Milano, con una coltellata al cuore

Si uccide perchè la moglie è moribonda per un cancro

Milano, 21 luglio.

Con un coltello da cucina nuovissimo, acquistato pochi minuti prima, il quarantatreenne Virginio Grossi, da Cremona e da tempo residente nella nostra città, si è ucciso con un solo colpo, squarciandosi il cuore.

Il suicidio è avvenuto in un giardinetto di piazzale Gorini poco prima delle 14; alla spaventosa scena hanno assistito atterriti due vecchi e due giovanotti che stavano seduti sulle panchine.

I due vecchi, alla vista del raccapricciante gesto, svenivano, e poco dopo dovevano essere portati alla guardia medica di Porta Venezia.

Il Grossi, autista alle dipendenze dell'Azienda tranviaria municipale, abitava in via Petronio 7. In una tasca della sua giacca sono stati trovati un biglietto e una lettera chiusa. Nel biglietto c'era scritto: «Telefonate per favore a mio fratello Roberto a Monza». La lettera recava sulla busta l'indirizzo di Roberto Grossi.

L'uomo che si è ucciso era venuto a stabilirsi a Milano una decina di anni fa; da alcuni giorni si trovava in preda a grande costernazione per le notizie avute sulla salute della moglie, ricoverata presso l'Istituto del cancro.

Si presume che, vinto da sconforto, egli si sia tolta la vita per non poter sopravvivere alla perdita dell'amata consorte. I medici proprio stamattina avevano dato al Grossi la notizia che la fine di sua moglie stava fatalmente avvicinandosi.

Il De Toma interrogato per tre ore in carcere

Milano, 21 luglio.

Il giudice dott. Cresti ha proceduto all'interrogatorio presso le carceri di San Vittore — dove si trova, com'è noto, in stato d'arresto — dell'ex-tenente delle brigate nere Enrico De Toma. A conclusione dell'interrogatorio, durato circa tre ore e un quarto, il magistrato ha chiesto al De Toma se era disposto a consegnare alla giustizia i 183 documenti che compongono il cosiddetto carteggio segreto Churchill-Mussolini, di cui il De Toma ha sempre detto di essere in possesso.

L'ex-tenente repubblichino ha risposto affermativamente, ma a due condizioni: che ne fosse subito ordinata la perizia e che fossero subito esaminate e rilevate le eventuali impronte digitali sul materiale sequestrato dalla magistratura milanese nelle cassette di sicurezza a lui intestate su alcune banche svizzere.

Il magistrato ha risposto al De Toma che la Giustizia non poteva scendere a patti con un imputato e che pertanto dichiarava concluso l'interrogatorio.

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione di Eisenhower su Ginevra

Washington rispetterà l'armistizio ma non permetterà altri attacchi

Occorre edificare adesso un piano "positivo e concertato" per la difesa del mondo libero Il Presidente non crede che i comunisti vogliano la guerra o una prova di forza

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 luglio.

Sarebbe futile pretendere che l'armistizio in Indocina rappresenti una vittoria per l'Occidente, essendo l'inevitabile conseguenza della riluttanza francese ad accordare tempestive riforme locali, e della ancor più grave incapacità americana a riconoscere fin dagli inizi che il conflitto doveva essere affrontato con mezzi poderosi, e collettivamente, da tutte le maggiori potenze occidentali.

Quando lo si riconobbe, la situazione era compromessa, la Francia si rese conto della impossibilità di lottare da sola contro la marea del nazionalismo asiatico, e gli Stati Uniti erano paralizzati dall'avversione del Congresso ad ogni spesa e ogni responsabilità.

Questo è il melanconico commento della diplomazia americana all'epilogo di Ginevra, commento che è stato sostanzialmente ripetuto da Eisenhower nella conferenza-stampa di questa mattina.

«L'armistizio — ha detto il Presidente — contiene molte disposizioni che non ci piacciono, sebbene molto dipenderà dal come funzioneranno quando saranno applicate. Ma si può sperare che l'accordo condurrà, almeno, allo stabilimento di una pace che sia in armonia con i diritti ed i bisogni dei paesi interessati».

L'armistizio non è certo quello che gli Stati Uniti avrebbero desiderato, ma (ha dichiarato solennemente il Presidente, leggendo ai giornalisti una dichiarazione che rappresenta la prima reazione ufficiale americana) «non per questo gli Stati Uniti useranno la forza per disturbarne l'applicazione. Tuttavia, come è stato fatto dichiarare stamane a Ginevra, gli Stati Uniti ammoniscono che noi considereremo la ripetizione di aggressioni comuniste come oggetto di grave preoccupazione.

«Come prova della nostra decisione, nomineremo ora rappresentanti diplomatici nelle due capitali del Laos e del Cambogia, continuando a mantenere un'ambasciata a Saigon, capitale del Vietnam».

L'armistizio e la situazione creatasi nell'Asia sud-orientale presentano, però, anche un lato positivo — ha proseguito Eisenhower —: ora il mondo libero dovrà guardare in faccia la realtà dei fatti. «Noi non sopravviveremo in questo mondo, se non elaboriamo un piano positivo e concertato per tenere unite le nazioni libere, in modo che esse non possano più cedere alle pressioni. E' mia convinzione che si possa elaborarlo. Ma se il mondo occidentale resterà unito, anche queste manovre comuniste saranno sventate».

Ora che gli Stati Uniti accettano, sebbene con riserva, la spartizione del Vietnam, saranno disposti ad accettare come definitiva anche quella della Corea? fu chiesto ad Eisenhower.

«La situazione in Corea, come in Germania ed ora in Indocina del Nord, è insoddisfacente — rispose il Presidente — ma nessuno ha mai proposto che gli Stati Uniti facessero la guerra per liberare la Corea del Nord dai russi. Gli Stati Uniti sono legati da un patto di mutua assistenza con la Corea del Sud, e difatti lo rispettarono respingendo l'aggressione comunista contro di lei».

Queste caute risposte che, si ripete, rappresentano solo la prima reazione ufficiale del governo americano, in attesa che si manifestino quelle del Congresso, prevedibilmente assai più aspre, fanno quindi ritenere che l'America consideri in sostanza l'armistizio indocinese come un fattore notevole per una ulteriore e possibile distensione nel conflitto fra mondo libero e comunisti.

Fu chiesto allora ad Eisenhower se considerasse l'accordo come un nuovo tentativo di pavida acquiescenza, di *appeasement*, alle aggressioni ed alle prepotenze dei comunisti cinesi. Il Presidente, dopo un minuto di imbarazzo, rispose che non gli piace usare questi termini. Certo, ripete, i termini dell'accordo non sono graditi agli americani; ma finché non saremo capaci di pensare a qualcosa di meglio, non mi sento in condizione di fare critiche».

E' soddisfatto almeno — gli si chiese — del fatto che oggi, per la prima volta da vent'anni, nessuna guerra né grande né piccola è in corso nel mondo?

«Fatta eccezione per le scorrerie dei satelliti — ha risposto Eisenhower — non ho mai pensato che il mondo comunista voglia la guerra in questo momento. E non credo nemmeno che vogliano sfidarci ad una guerra di logoramento. Essi vogliono invece tentare tutto quanto potranno per organizzare colpi di stato, sovvertimenti e infiltrazioni».

Ma, come Eisenhower ha ripetuto, solo a patto che l'Occidente completi rapidamente la sua struttura difensiva in Europa ed in Asia. Si fa osservare, difatti, al Dipartimento di Stato, che le potenze occidentali hanno ormai precise responsabilità per la difesa collettiva dell'Indocina, poiché ora esiste una netta linea di separazione con i territori comunisti ed è quindi possibile organizzare la difesa del territorio, superando le precedenti obiezioni inglesi circa l'imprecisione degli obbiettivi da affidare alla progettata alleanza difensiva del Pacifico.

Il fatto però che Laos e Cambogia debbano essere smilitarizzate, farebbe escludere, secondo gli esperti inglesi, la possibilità che l'Indocina possa essere compresa nel patto voluto dagli americani. **g. t.**

Le colonie ed i comunisti

Un monito di Schuster per l'educazione dei bimbi

Città del Vaticano, 21 luglio.

Il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, in una esortazione rivolta ai genitori ha denunciato il grave pericolo costituito per l'educazione dei bambini dalle organizzazioni assistenziali comuniste.

«Le opere assistenziali dei comunisti — ha detto tra l'altro il porporato — hanno per scopo di reclutare le anime innocenti al partito dei "senza Dio". Mamme, per un pezzo di pane o per un paio di settimane di vacanza non vendete l'anima dei vostri bambini. Non vi siete ormai avvedute che, dopo il contatto con i "pionieri", i vostri bambini mutano persino la fisionomia e non vi vogliono più bene come prima? Ormai sui loro volti e nei loro occhi non traluce più l'innocenza battesimale ed un velo di malizia offusca già le loro pupille.

«C'è poi un'altra cosa — ha proseguito il cardinale — da tenere presente. La Chiesa ed il Romano Pontefice hanno severamente proibito qualsiasi adesione al partito comunista, escludendo gli adepti perfino dalla partecipazione ai Santi Sacramenti. Eleviamo di bel nuovo la nostra voce contro la subdola propaganda comunista attraverso le "Api", i "pionieri", le "UDI", ecc. e scongiuriamo tutti i genitori cristiani a non vendere l'anima dei figli loro per un tozzo di pane».

I delegati russi a Ginevra



Molotov con due esperti della sua delegazione (Telef.)

Rapporto del ministro della Sanità alla Camera

Centocinquantamila francesi muoiono ogni anno di cancro

Le cure costano quasi trecento miliardi, ma non bastano

(Nostro servizio particolare) Parigi, 21 luglio.

In attesa della discussione parlamentare di domani, che permetterà a Mendès-France di informare la Camera sui negoziati di Ginevra e sulla situazione in Indocina, i deputati si sono occupati di vari argomenti fra cui la lotta contro il cancro.

Si è saputo così dal ministro della Sanità Pubblica, dottor Aujolat, che il terribile male uccide ogni anno, in Francia, 150 mila persone, cioè l'equivalente di una città come Le Havre o come Padova. «Il cancro è il terzo cavallo dell'Apocalisse — ha detto un deputato — e fa più vittime della tubercolosi».

Sta di fatto che questo male, le cui origini sono tuttora sconosciute e sul quale sudano da anni gli scienziati, è particolarmente diffuso anche in Francia e costa al Paese 150 miliardi di franchi all'anno (cioè 280 miliardi di lire) per la cura degli ammalati, le ricerche scientifiche, la profilassi, ecc., senza che i risultati siano ancora particolarmente incoraggianti.

Occorre — ha detto il ministro — organizzare l'educazione del pubblico, senza dimenticare quella dei medici e dei loro assistenti, e far sì che la gente si renda conto che ha interesse a sottoporsi a visite mediche di controllo regolari e periodiche, specie quando ha superato i quarant'anni.

Il cancro, infatti, miete una quantità di vittime notevole soprattutto perché viene scoperto quando il tumore è già troppo sviluppato; scoperto ai primissimi inizi, prima che sia troppo tardi per curarlo efficacemente, esso potrebbe essere guarito nel 90 per cento dei casi.

Ma questo esame sistematico dei possibili malati richiederebbe un aumento dei centri di cura e degli ospedali, e quindi pone un problema finanziario che il ministro della Sanità non può risolvere senza l'accordo del collega alle Finanze. La questione quindi è stata rimandata a un nuovo esame.

Bisognerà vedere se il programma di rinascita economica e finanziaria, che Mendès-France si propone di presentare fra poco al Parlamento, prenderà in considerazione anche la lotta contro il cancro. **l. m.**

Non è lecito privarsi d'un occhio per il prossimo

Città del Vaticano, 21 luglio.

E' stato rivolto a fonte ecclesiastica competente il quesito «se sia lecito privarsi di un occhio per donarlo ad un parente privo di tutti e due gli occhi». La risposta è stata: «Nessuno è padrone della propria vita né del proprio organismo; solo ne possiamo disporre secondo la legge di Dio. Ora, mutilarsi di una parte importante dell'organismo è fare un atto di padronanza sulla vita, che non ci appartiene. Il fine buono non giustifica un tale atto cattivo. Solo in casi di malattia è lecito amputare una parte del corpo, in ordine alla conservazione ed al benessere del tutto».

Un pozzo di petrolio nell'aeroporto a Fiumicino?

Roma, 21 luglio.

La notizia del petrolio nel sottosuolo della costa vicina a Roma ha suscitato molto interesse negli ambienti industriali.

In pratica, i sondaggi effettuati per lavori attinenti la costruzione dell'aeroporto, sono state due trivellazioni fino a 22 metri di profondità in luoghi diversi, prima a Focene e poi appena fuori Fiumicino. Nel corso di ambedue le operazioni venne imprevedibilmente constatata la presenza, attraverso il «gorgoglio» e qualche fuoruscita, di un gas caldo, dal caratteristico acre odore dell'acido solfidrico. La cosa sbalordì i tecnici addetti ai lavori, i quali si affrettarono a prelevare diversi campioni del gas sgorgato, perché venisse esaminato in laboratorio.

Aspettando l'esito degli esami, che stabiliranno se la campagna intorno a Roma diventerà o no un campo petrolifero, è da riferire che, tra i tecnici e le maestranze del cantieri del costruendo aeroporto di Fiumicino, il singolare fenomeno viene commentato negativamente, in relazione alle stesse fondazioni richieste sia dalle idrovore che da tutto il complesso aeroportuale (piste, edifici eccetera). Infatti la presenza di gas nel sottosuolo potrebbe complicare le cose, se non compromettere definitivamente la realizzazione dell'aeroscalo che dovrebbe essere il più grande d'Italia, con una pista sufficiente alla partenza e all'atterraggio dei più potenti e moderni reattori.

Tre annegati ieri al mare e nei fiumi

Le sciagure avvenute a Sanremo, Cuneo e Teramo

Sanremo, 21 luglio.

Alle ore 15,45 di oggi il garzone macellaio Alfonso Grimaldi di Nicola, di anni 23, da Canosa di Puglie e residente a Sanremo, è annegato nel tratto di mare fra il porto e lo stabilimento balneare «Arenella». Recatosi alla spiaggia popolare con degli amici, il Grimaldi scendeva in mare.

Egli aveva finito di pranzare da pochi minuti. A causa di una congestione, il Grimaldi perdeva i sensi quando già era al largo.

L'allarme veniva dato da due giovani che erano su una imbarcazione; un bagnante austriaco, certo Josef Brandotailer, bravissimo nuotatore, accorreva in suo soccorso e riusciva a portare a galla il corpo del giovane, già adagiato sul fondo. Il Grimaldi trasportato in ospedale moriva.

Cuneo, 21 luglio.

Il ventiseienne Egidio Faccenda, di Leone, allievo ufficiale presso la scuola militare di Lecce e in questi giorni in licenza a Canale d'Alba presso i propri familiari, nel prendere ieri alle ore 18 circa un bagno nel fiume Tanaro, colto forse da improvviso malore scompariva nelle acque. La salma veniva ricuperata alcune ore dopo a 100 metri a valle dal luogo della disgrazia.

Teramo, 21 luglio.

Un ragazzo è annegato oggi in mare presso la foce del fiume Tordino, nei dintorni di Giulianova. Egli si era recato insieme ad altri quattordici ragazzi d'un collegio dei padri benedettini, ed un sacerdote, su quella spiaggia. Alcune ondate improvvise ed eccezionalmente forti hanno investito due dei collegiali che in quel momento si erano spinti più oltre degli altri. Uno di essi ha potuto, con molti sforzi, tornare a riva, mentre l'altro, sebbene i compagni si fossero gettati in suo soccorso, è stato sommerso ed è annegato. Si tratta dell'undicenne Giovanni Cardinali da Giulianova.

Innocente la madre nell'infanticidio di Treviglio?

Treviglio, 21 luglio.

L'inchiesta della Magistratura sull'uccisione del piccolo Pierangelo Ubbiali, di dieci giorni, da Cologno al Serio, ha portato questa sera a un primo risultato: l'esclusione cioè di uno dei tre implicati, e precisamente la nonna paterna, Angela Bonacina in Ubbiali, di 48 anni, da ogni sospetto di partecipazione all'orribile delitto. La donna è stata rimessa in libertà stasera alle 20,30 e ha fatto immediato ritorno a casa.

L'esito ufficiale dei lunghi interrogatori è naturalmente segreto, ma si è potuto sapere che i coniugi hanno reciprocamente respinto ogni accusa. Si apprende inoltre che il padre della vittima, Angelo Ubbiali, sarebbe del tutto estraneo al fatto e sarebbe imminente la sua scarcerazione.

Per ora le accuse dell'atroce delitto gravano tutte sulla madre della vittima, Gaudina Ghidotti, attualmente in stato d'arresto. La giovane, tuttavia, non ha ceduto assolutamente durante gli interrogatori. Solo in serata ha avuto un collasso e ha dovuto essere immediatamente ricoverata all'ospedale, dove è stata accolta alle ore 21. Le condizioni della giovane, colpita da emorragia, sono preoccupanti. Ora la Ghidotti si trova piantonata dai carabinieri all'ospedale.

Frattanto, a Cologno al Serio, cominciano a sorgere altre voci su eventuali altri autori dell'atroce delitto, i quali andrebbero ricercati fuori della famiglia Ubbiali.

Un progetto di legge dell'on. Tremelloni

Sui concorsi pronostici nuove aliquote d'imposte

Al "Coni" ne deriverebbe una perdita annua di un miliardo e mezzo

Roma, 21 luglio.

Il ministro delle Finanze, Tremelloni, ha presentato al Senato il disegno di legge concernente «nuove aliquote di imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici».

Il provvedimento è composto di un solo articolo e lascia immutate le aliquote di imposta vigenti per incassi fino a 150 milioni di lire. La progressività dell'imposta viene invece continuata fino ad incassi settimanali di lire 1550 milioni, per i quali si applica l'imposta massima del 35 per cento. Più particolarmente, da 150.000.001 fino a 950 milioni, la progressione avviene in ragione di 0,75 di aumento per ogni 100 milioni in più di incasso, mentre da 950.000.001 fino a 1.550.000 l'aumento progressivo dell'imposta avviene in ragione di 1 lira per ogni 100 milioni.

Tenendo presente che gli incassi annuali dei concorsi pronostici, ove non intervengano fatti nuovi, si possono ritenere stabilizzati intorno ai 32 miliardi di lire, se ne ricava che, mentre con le aliquote vigenti andrebbero allo Stato 7360 milioni, in base alle nuove aliquote l'incasso per lo Stato sarà di 9021 milioni, con un aumento di 1661 milioni.

Al CONI, al quale vanno attualmente 9280 milioni lordi su un incasso annale di 32 miliardi, in base alle nuove aliquote andranno, naturalmente sullo stesso incasso, 7619 milioni lordi, con un minor utile netto di 1661 milioni.

Se dall'utile lordo del CONI si tolgono le spese di gestione, calcolate nella misura del 5,50 per cento sui proventi lordi dei concorsi, il gettito netto derivante all'Ente viene ad essere decurtato dell'importo della maggiore entrata di cui beneficia lo Stato per effetto delle nuove aliquote.

Il CONI, però, potrebbe addossare sui giocatori una parte dell'onere, con una riduzione — comunque non superiore al 2 per cento delle percentuale del monte-premi. Qualora si operasse detta riduzione — per esempio dal 48 al 46 per cento — su 32 miliardi annui di incasso, il provento lordo del CONI sarebbe di 1620 milioni e quello netto di 6820 milioni. Dei 1780 milioni di spese, 960 milioni potrebbero infatti essere recuperati dalla riduzione della percentuale del montepremi nella misura suddetta del 2 per cento.

Ecco comunque, il testo dell'articolo unico del provvedimento: «A decorrere dal 1° luglio 1954, le aliquote dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici, di cui alla legge 22 dicembre 1951, numero 1379, per totali complessivi di poste di gioco superiori a 150 milioni di lire, sono elevate come segue: sino a 250 milioni di lire 23,65 %; sino a 350 mil. di lire 24,50 %; sino a 450 mil. di lire 25,29 %; sino a 550 mil. di lire 26,00 %; sino a 650 mil. di lire 26,75 %; sino a 750 mil. di lire 27,50 %; sino a 850 mil. di lire 28,25 %; sino a 950 mil. di lire 29,00 %; sino a 1050 mil. di lire 30 %; sino a 1150 mil. di lire 31 %; sino a 1250 mil. di lire 32 %; sino a 1350 mil. di lire 33 %; sino a 1450 mil. di lire 34 %; sino a 1550 milioni di lire 35 %.

La discussione alla Camera

Gli aumenti agli statali dal 1° gennaio 1954

Roma, 21 luglio.

Il dibattito sulla legge-delega a favore degli statali è stato ripreso alla Camera al punto in cui era stato lasciato ieri sera, e cioè al paragrafo 9 dell'art. 2 che determina il trattamento economico degli statali. La schermaglia tra maggioranza e opposizione è stata accanitissima. Alla fine il paragrafo è stato approvato nel testo della commissione che suona così: «Il nuovo statuto dovrà prevedere la fissazione del trattamento economico decorrente dal 1° gennaio 1954 in base al criterio di una retribuzione fondamentale unica, salvo gli assegni per carichi di famiglia, per servizi o funzioni di carattere speciale e per prestazioni di lavoro straordinario, con determinazione dell'aliquota di detta retribuzione fondamentale unica, da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviveri e ferme restando le disposizioni sulla pensionabilità di particolari competenze».

Senza contestazioni sono stati poi approvati i due punti successivi che prevedono la formazione di una tabella unica di classificazione delle retribuzioni e la revisione di tutti gli assegni di ogni titolo, attualmente percepiti dagli statali, adottandosi il criterio di conservare tutto o in parte quelli che, per costante tradizione, risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale. Questa formula lascia impregiudicata la questione dei diritti casuali che sarà disciplinata con apposita legge.

La discussione continuerà nelle due sedute di domani.

Gioca col fucile da caccia e viene colpito a morte

Condove, 21 luglio.

Un tragico incidente ha provocato la morte di Vittorio Vasone di 13 anni. Egli giocava con un fucile da caccia con il cugino Luigi Girard, di Giacomo, pure tredicenne. All'improvviso un colpo partiva inavvertitamente dal fucile colpendo il Vittorio Vasone al ventre. Il ragazzo dopo atroci sofferenze decedeva in serata, verso le ore 22, fra la costernazione dei genitori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Nenni giunto a Londra per un accordo con i laburisti

Il leader del P.S.I. parlerà oggi in una sala della Camera dei Comuni - Trieste, i comunisti, la CED - "Il patto d'alleanza con il P.C.I. non intacca la mia indipendenza di giudizio"

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 luglio.

L'on. Pietro Nenni è giunto a Londra in aereo nelle prime ore di stamane. Egli è venuto in Inghilterra per un breve soggiorno, come ospite della «Società Fabiana». Appena arrivato alla dogana e presentato il passaporto diplomatico, il leader del PSI è stato accompagnato da un poliziotto all'ufficio immigrazioni, dove un funzionario gli ha sollecitamente concesso, prima degli altri turisti, il visto d'ingresso.

Durante il soggiorno in Gran Bretagna, Nenni si incontrerà con vari esponenti del partito laburista britannico. Oggi ha parlato con Richard Crossman, un esponente della corrente laburista di sinistra; quindi è intervenuto a una cena alla quale partecipa anche Harold Wilson, ex-ministro del Commercio, ora particolarmente interessato agli scamb. economici anglo-sovietici e anglo-cinesi; domattina sarà ospite d'onore a una colazione offerta da Kingsley Martin, direttore del settimanale socialista di sinistra «The New Statesman and Nation» e nel pomeriggio, in una delle sale della Camera dei Comuni, esporrà ad un gruppo di deputati dell'opposizione il suo giudizio sull'attuale situazione politica interna italiana.

La sua visita a Londra pone una domanda fondamentale: se essa debba essere considerata come un annuncio della riconciliazione fra i partiti socialisti anticomunisti (come il laburismo britannico) e i partiti socialisti disposti a collaborare con i comunisti (come il P.S.I.). Pietro Nenni afferma che è prematuro porre il problema in termini così precisi, ma è pronto a riconoscere che forse l'invito che gli è stato rivolto rientra nell'atmosfera generale di distensione.

Il capo socialista parlerà dunque domani pomeriggio sulla situazione italiana. I deputati laburisti vogliono sapere la sua interpretazione dei recenti cambiamenti che sono avvenuti nella segreteria del partito democristiano. A quanto ci risulta direttamente, Nenni considera questi cambiamenti «positivi» e in proposito annuncerà di essere disposto a non osteggiare in Parlamento l'opera del governo qualora essa concordi con le opinioni generali del suo partito.

Circa il patto d'azione con i comunisti, Nenni ripeterà di non conoscere alcun problema in difesa della classe lavoratrice in cui vi possa essere pratica discordanza fra il partito comunista e il suo. E su Trieste affermerà d'essere del parere che, dopo la dichiarazione dell'8 ottobre, sarebbe stato opportuno deferire il problema all'O.N.U., per chiedergli di organizzare un plebiscito. Il P.S.I. — dirà ancora il capo socialista — è ostile alla C.E.D., per la quale è necessario attendere la decisione di Parigi e continuare consultazioni con l'Unione Sovietica sulla possibilità di unificare la Germania.

Il ritorno del suo partito nel Comisco, qualora l'invito gli fosse formulato, sarebbe possibile, a condizione di restare all'opposizione e di mantenere intatto il suo patto di alleanza con i comunisti. Sebbene a Londra la sua opinione non sia molto condivisa, Nenni dichiara che questa alleanza non intacca l'autonomia del partito e la sua indipendenza di giudizio.

Nel pomeriggio d'oggi il leader del P.S.I., ex-ministro degli Esteri, è stato ricevuto per una breve visita dall'ambasciatore a Londra, Manlio Brosio. **r. a.**

L'ambasciatore jugoslavo visita il «Foreign Office»

Londra, 21 luglio.

L'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, si è oggi pomeriggio recato al Foreign Office ed ha conferito per circa mezz'ora con il ministro di Stato Selwyn-Lloyd, la cui carica e le cui funzioni sono più o meno quelle di un vice-ministro degli Esteri. Al termine del colloquio non è stato emesso alcun comunicato, ma i portavoce del Foreign Office, con un vigore che pareva quasi deliberatamente accentuato, hanno dichiarato che Selwyn-Lloyd e Velebit «hanno parlato di faccende che non hanno neppure la più remota connessione con la vertenza triestina o il Patto balcanico».

E' questa la verità? O si desidera, con queste secche parole, stornare l'attenzione della stampa da un importantissimo evento, e cioè l'assenso definitivo di Belgrado al testo dell'accordo su Trieste ed il benestare jugoslavo alla sua pubblicazione? Può darsi: ogni congettura è valida di fronte all'impenetrabile sipario di ferro dei diplomatici inglesi, italiani e jugoslavi.

L'ipotesi sopra accennata, secondo cui Velebit avrebbe oggi portato a Selwyn-Lloyd il «sì» di Belgrado all'accordo italo-jugoslavo, è di un giornale della sera.

L'Aga Khan sofferente per disturbi polmonari

Evian, 21 luglio.

Il medico personale dell'Aga Khan, dott. Raymond Stebelin, ha lasciato ieri Nizza in aereo diretto a Ginevra. Di qui egli ha proseguito in automobile per Evian, sulla sponda francese del Lemano, per visitare il suo illustre paziente, che risulta affetto da disturbi polmonari.

ULTIME DI CRONACA

Una banda di svaligiatori agisce a Torino e a Milano

Altri sei individui fermati - Indagini su orologi provenienti da un monte-pegni

La Squadra Mobile della questura continua, intensificandola, l'offensiva contro la delinquenza. Le sene e le bettole abitualmente frequentate dai pregiudicati e dai ricettatori di refurtiva sono sottoposte a stretta sorveglianza, ricevono la non gradita visita di pattuglioni.

Nel corso di una di queste ispezioni, la polizia ha fermato ieri una mezza dozzina di individui che hanno condotto finora un'esistenza poco chiara e trovati in possesso di parecchio denaro pur non risultando che esercitino un mestiere o una professione.

Ma tre orologi attirano soprattutto l'attenzione del dott. Mauceri, comandante della Mobile, e del commissario dott. Valerio. Si tratta di un orologio da donna — marca «Wonder Yoch», d'oro con tre «graffe» ai lati — di uno da uomo anch'esso d'oro e marca «Imperos», e di uno di metallo, marca «Vetta». Sono stati trovati nelle tasche di un pregiudicato e nessuno finora li ha reclamati. Il pregiudicato sostiene di averli acquistati ad un'asta, presso un monte-pegni; ma la polizia è convinta che costituiscano invece il provento di furti.

Proseguono frattanto le indagini sul clamoroso colpo ai danni dell'oreficeria Clava di piazza Statuto. L'episodio ha avuto una eco a Milano, in quanto un sottufficiale della Squadra Mobile torinese si è recato in quella città per esaminare le caratteristiche delle imprese ladresche verificatesi negli ultimi tempi nella metropoli lombarda. Si ritiene, non senza fondamento, che qualcuno dei recenti grossi furti registrati a Torino e a Milano siano opera di una banda che si sposta da una città all'altra oppure ha ramificazioni in entrambe.

Due muratori feriti

All'astanteria Martini sono stati medicati ieri, verso le 18, per contusioni guaribili in 8 giorni, i muratori: Angelo Buzzi, di 50 anni, abitante in corso Regina Margherita 73 e Giuseppe Moncalvo di 52 anni abitante a Baldissero. Il Buzzi era venuto alle mani con un impresario edile per una contestazione di lavoro. Il Moncalvo, nel cercare di dividere i due contendenti, rimaneva anch'egli ferito.

Sparatoria di carabinieri contro ladri di automobili

Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri della Squadra investigativa: il panettiere Alberto Cillario, di 19 anni, abitante in via Montebello 22, e il suonatore di fisarmonica Fernando Guida, di 20 anni, domiciliato in corso Palermo n. 48.

Lasciato il suo lavoro, il Cillario seguì il Guida a Mondovì, dove la notte del 13 scorso rubarono una «500 B» appartenente al torinese Carlo Mazza. Quindi si diressero verso Savona, ma a Montezemolo la macchina si fermò per un guasto. Raggiunta la città ligure con mezzi di fortuna, i due rubarono la notte successiva un'altra auto, una «giardinetta», e con essa si diressero verso Alba. Non si sa bene che intenzioni avessero, ma poiché entrambi erano armati (il Cillario aveva acquistato una pistola prima di partire da Torino, il Guida si era impossessato di un'arma del genere trovata sull'auto rubata a Mondovì) c'è da supporre che intendessero fare qualche «colpo» grosso.

I loro progetti andarono in fumo nei pressi di Cortemilia. Qui forzarono un blocco stradale dei carabinieri sfidando i colpi di mitra sparati dai militi. Poi, vistisi inseguiti, ritennero più prudente abbandonare la macchina in una strada secondaria e fuggire.

Il loro arresto è avvenuto in seguito alle ricerche compiute dai carabinieri presso gli armaioli, per individuare le persone sospette che avevano acquistato pistole in quei giorni.

Il 19 luglio 1954 si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Giuseppina Gaia Sella
d'anni 88

Come da suo desiderio, ne danno partecipazione a funerali avvenuti il figlio Gustavo con la moglie Ninette Schneider e figli Edoardo ed Anna, la sorella Maria Halenke Sella col marito Augusto Halenke e famiglia, le cognate Geltrude Boswell vedova di Gaudenzio Sella e famiglia, Anselina Gaia vedova di Pier Guido Uberti e famiglia, Bianca Gaia, i cognati Antonio Gaia colla moglie Mary Rosazza e famiglia, Claudio Gaia colla moglie Annetta Cucco e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. La fedele Caterina Dal Castello. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Campiglia Cervo.
Biella, 22 luglio '54.

La Compagnia Italiana Lasiera Soc. in acc. partecipa al dolore del suo socio accomandatario, dott. Gustavo Gaia, per la perdita della madre, signora GIUSEPPINA GAIA SELLA.

Rodolfo Caracclo, Lucia Gino Zanna e Silvia Delpiano prendono viva parte al dolore dell'amico Gustavo per la scomparsa della sua mamma signora GIUSEPPINA GAIA SELLA.

Pietro Zignone e Giuseppe Guzzasi — Buenos Aires — partecipano al cordoglio per la scomparsa della signora GIUSEPPINA GAIA SELLA madre dell'amico Gustavo Gaia.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Filatura di Tollegno e delle Manifatture Laniere di Tollegno S.p.A. partecipano vivamente al dolore del proprio amministratore cav. dott. Costantino Gustavo Gaia per il decesso della mamma signora GIUSEPPINA SELLA ved. GAIA.
Milano, 21 luglio 1954.

La famiglia di Guido Rivetti partecipa al grande dolore dell'amico carissimo Gustavo per la morte dell'adorata madre GIUSEPPINA GAIA SELLA.

Il 19 luglio in Orbassano, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, chiudeva la sua esistenza terrena il

Ten. Col. di Artiglieria Alpina
Antonio Cambino

A funerali avvenuti danno il triste annuncio la moglie Teresa Preve con le figlie Rita e Giuseppina, il fratello mons. Giuseppe Protonotario Apostolico (Buffalo - U.S.A.), i cognati e parenti tutti. La salma riposa nel cimitero di Fossano. La famiglia porge un particolare ringraziamento al dott. Alberto Ganna per le assidue e amorevoli cure prestate.

E' mancato tragicamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Dosio
Anziano A.E.M.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, nuora, genero, gli affezionati nipoti Franco e Carlacola, sorella (in Francia) e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Forlì 65. Un particolare ringraziamento ai coniugi Ruella, Leonardo, Fissore e Germano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

23-7-1945 23-7-1954

Marcello Soleri

Nel nono anniversario, i suoi cari, lo ricordano con immutato cordoglio. Venerdì 23 corr. tutte le S. Messe celebrate nella Cattedrale di Cuneo saranno in suo suffragio.

COMUNE DI CUNICO MONFERRATO
PROVINCIA DI ASTI
AVVISO

L'Amministrazione Comunale rende noto che il giorno 1° agosto p.v. terrà nei locali del Municipio Asta pubblica per la vendita di un fabbricato di proprietà comunale sito nel concentrico, composto di numero 7 vani e scantinato in due piani.

Presso base L. 250.000 (duecentocinquantamila). Rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Come tre anni fa per il povero fratello Enzo, tragica sciagura occorsagli ad Alba, durante breve licenza, troncava la vita dell'allievo ufficiale

Egidio Faccenda
di anni 25, - laureando in chimica

Ne danno il dolorosissimo annunzio i genitori, i fratelli: dott. Antonino, Bianca e Gemma insegnanti, Silvio, perito agr. Ferdinando, Dante, con cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 17 partendo dall'abitazione famigliare in Canale d'Alba.

Presidente Consiglio, Sindaci e Personale tutto della Società «Vetreria di Veranate», prendono viva parte al lutto del direttore dott. Antonino Faccenda per la tragica scomparsa del fratello EGIDIO.

Dopo una vita intensa di apostolato tra la gioventù è ritornato a Dio, purificato da una lunga e dolorosa malattia e dal conforto dei Sacramenti

Fratello Emilio
delle Scuole Cristiane
(Prof. Pietro Aburrà)
Medaglia Argento Ministero Pubblica Istruzione per Meriti Speciali Didattici

I Superiori della Congregazione, il Direttore dell'Istituto Arti e Mestieri, i Confratelli e gli ex-Allievi comunicano la luttuosa notizia. I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 8,30 in corso Trapani n. 25.

Ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena

Paolo Franzi
d'anni 72 - Marmista

Lo piangono la moglie Maria, il figlio Riccardo con la moglie Maria Ghidetti e figlia Paola, i fratelli Antonio e Alfredo e famiglie. I funerali venerdì 23 ore 14,30 dall'ospedale S. Vito. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della Soc. p. Az. Aspera prendono viva parte al dolore che ha colpito il comm. Emanuele Mogavero sindaco della Società per la perdita della consorte signora

Anna Musso

23-7-1950 23-7-1954

Carlo Punti

è perennemente nel pensiero e nel cuore della moglie, che lo ricorda a parenti e conoscenti. S. Messa venerdì 23, ore 10,30 chiesa Madonna delle Rose.

Venerdì alle ore 10 verrà celebrata nella chiesa della SS. Annunziata la Messa di trigesima in suffragio dell'

Avv. Guglielmo Grosso

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

I congiunti del compianto

Cav. Giuseppe Cornaglia

profondamente commossi per la dimostrazione tributata al caro Scomparso ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 9,30 del 16 settembre 1954.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Virginia Guerrina n. Coggi

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio prof. Angelo e figlio Alberto e la nuora Devalle e famiglia; la sorella suor Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Serva la presente anche di ringraziamento.
Torino - Reg. Margherita 127.

La famiglia Rinaldi si unisce al dolore del figlio.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ieri serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angelo Raffaele Chiarelli
di anni 67

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: la figlia Clelia con il marito Ferruccio Rinaldi, l'affezionata Giovanna ed i parenti tutti. La cara salma partirà oggi alle ore 14,00 dall'ospedale S. Giovanni Vecchio alla volta di Chivasso ove avranno luogo i funerali alle ore 18 partendo dalla Chiesa degli Angeli.
Torino, il 22-7-54.

Dall'alba del 21 luglio il

Geom. Fausto Salvetti
Perito agrario
Tenente Col. di complemento

non è più. Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Giorgio ed Ettore; cognate e cognato Casalegno Montaldo; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Coluso, venerdì 23 luglio alle ore 16,30.

Cristianamente è mancata

Maddalena Casalegno ved. Maffiodo

Ne danno il tristissimo annunzio il figlio Mario e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Vili venerdì 23 corr. alle ore 10.

Nel primo anniversario della dipartita dell'

Ing. Modesto Panizzi
Dirigente Industriale FIAT

la moglie e i figli con rimpianto lo ricordano a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. La Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa N. Addolorata del Pilonetto, corso Moncalieri 227, alle ore 8,30 del giorno 24 c. m.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compianto

Bruno Lupi

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. SS. Messe in suffragio verranno celebrate il 23 luglio a Carmagnola ed a Biella nella chiesa di San Cassiano alle ore 7.

La famiglia del
DOTT. CAV.
Camillo Buscatti

lo ricorda con immutato dolore nel secondo anniversario della scomparsa.
Monteu Roero, 22 luglio 1954.

Le famiglie Fasciola e Bracco commosse per la grande dimostrazione tributata al loro caro

Giovanni Fasciola

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Monteu da Po, 21 luglio 1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse - % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », [redacted] Carlo Alberto 29. Italcavi, tel. 45-503, 47-432.

ACQUISTO rottami e forniture, pagamento contanti. Telefonare 29-093. 6842

AEROGRAFI cricchi idraulici compressori sollevatori attrezzature autofficina. Via Nizza 32, telef. 650-078. 6239

AGENZIA Regionale Toraglieri. Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi 6, telef. 60-652. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

[redacted] tutioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 5289

JALLA'. Utensili lime seghette abrasivi. Secolo 24, Torino, telef. 40-652. 7296

LAMIERE per copertura zincate nere. Nuove e ricupero. Occasionissima. Rigoterazione, via Parma 1. 6126

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio Cigna 5, telef. 21-360.

MACCHINE calze S. Giorgio doppio cilindro funzionante vendonsi occasione. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino.

MOMAT, Torino, via Nizza 153. Macchine utensili nuove [redacted] alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori [redacted], dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupara, telefono 393-372. 1131

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza, Fratelli Gay, Tasconi 90.

SERBATOI mc. 54 lunghezza 12,05, altezza 2,12. [redacted], vendesi. Fratelli Gay, Tasconi 90. 7336

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, Telef. 70-051. 2502

VENDESI banchi, scansie, attrezzature negozi. Marelli, via Garibaldi 10. F0957

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Peschiera 177, telefono 50-307. 5604

3 SUC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO grandioso commestibili drogheria, alloggio, 30.000 giornaliere cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7478

AYRAI s.r.l. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra [redacted] frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900

CAUSA già cedo 3.300.000 officinetta meccanica artigiana [redacted] avviata lavorazione [redacted]. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. M4735

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque tiraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 390

MAGAZZINO ufficio celle frigorifere centro mercato [redacted] Alfredo, Porta Palazzo 10. F0908

PANETTERIA vicinissimo Torino lavorazione 250 negozio, affarone cedesi urgentemente 3.500.000. Franz, Mercanti 3.

PETTINATRICE con alloggio cedo causa malattia maggior offerente. Tel. 296-210.

TRATTORIA-caffè vicinanze Torino avviatissima superalcoolici bigliardo bocce saloni causa salute urge cedere. Telefonare 550-738. 60157

URGE cedere trattoria salsamentario con alloggio, periferia città. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. L0147

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo 350.000 vano alloggi convenientissimi via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Bigotta Bianco. Telefono 842-833.

ABBIAMO 1-2-5 camere termo, bagno completo, zona Fiat, via Nizza [redacted]. Visite [redacted] pomeriggio, facilitazioni pagamento.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggetto camera cucina libero subito piazza Chironi 10. Portineria 15-18. B7771

ABBIAMO alloggi 2 camere, tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi pronti agosto. Visite 18-19, Felizzano 7. 6251

ABBIAMO appartamenti 2-3 camere servizi via Marco Polo 38 600.000 vano; altri occupati, convenientissimi. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Angiolelo, Nizza 9, telefono 682-835.

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7160

ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq. vende: Domus, Garibaldi 30. 7160

[redacted] negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle [redacted] (Crocetta). Facilitazione pagamento. 6293

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere. Rosselli 93, ore 15-18. 6769

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5556

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 999

ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi, C. Colombo 24, telefono 524-186. Visite 9-12, 15-19. 1545

ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati definizione frazionamento vendonsi. Valgioie 38, visite 17-18. 7564

ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi convenientemente. Visite via Spano 19, ore 15-19, telefonare 25-590.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2309

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 5607

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno accessore, magazzini, autorimesse, vendonsi direttamente, Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (Borgata Parella).

ALLOGGIO signorile libero subito (Crocetta) 4 camere cucina doppi servizi, camera servizio, termo centrale, ascensore, vendesi. [redacted] 520-329. 7564

A Porta Nuova alloggio 6 vani accessori 2° piano ascensore adatto uffici abitazione vendesi, Sicov, piazza Solferino 3.

ASSAROTTI 3 vendonsi alloggi liberi sblocco, termo, [redacted]. Visite 15-17 giorni feriali. 80155

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25. Telefonare 655-010.

A 15 km. Torino vendiamo casetta tre vani, garage cantina 530.000. Comm. Angiolelo, Nizza 9. Telefono 682-835.

BELLISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, servizi semplici, doppi, rifinitissimi, vista incomparabile, vendonsi direttamente. Facilitazioni pagamento, Siani, corso IV Novembre 106 (angolo via Vernazza).

CASA signorile zona Francia 25 vani sopraelevabile. Laboratorio Termo Nafta. Tel. 793-459. F0910

CASE 35 camere, servizi, termo, lusso, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2309

CASETTA strada Rivoli 100 metri filobus tre camere cucina 600 mq. giardino cintato, vendiamo 2.760.000. Angiolelo, via Nizza 9. 7072

CAV. Conti, Bertola 15, Regio Parco casa [redacted] camere 6 libere terreno interno mq. 300, 12.600.000 vende. 7860

CAV. Conti, Bertola 15, vende zona Fiat Mirafiori alloggio camera servizi, altro due camere servizi, occasione. Telefonare 521-005. [redacted]

CAV. Conti, Bertola 15, vende casetta Vanchiglia 7 camere 2 libere garage libero cantina luminosa 3.200.000.

CERES, villino incantevole, due alloggetti, servizi, terrazzo, giardino, vendesi. Agenzia Carazzia, Ciriè. M4783

CAV. Conti, Bertola 15, vende casetta libera collina torinese 3 camere terreno fabbricabile mq. [redacted] lottizzabile posizione panoramica 6.000.000. 5607

CORSO Emilia 5 vendo garage libero 560.000. Cav. Conti, Bertola 15.

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili 4 camere cucina servizi, negozi, Fili Bidone 13

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi alloggetti liberi 650.000 per camera occupati 400.000, V. Ferrero 14, visite 16-17

DILAZIONANDO vendesi ultimi alloggetti Barriera Milano. Taco, San Tommaso 1.

ITALCASE, S. Teresa 3. Affarone. Causa partenza vendesi alloggio signorile nuovo, libero, adiacente piazza Statuto, 4 camere cucina termo bagno. 7357

ITALCASE, S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati, Via Giachino 53. Affarone. 7357

ITALCASE, S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Sobrero 28, ore 15-16, in corso Regina Margherita 229, ore 16-17.

LABORATORIO e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 24. Telefonare 526-186. 1548

LIMONE Piemonte vendesi [redacted] miglior posizione mq. 2800 anche piccoli lotti. Rivolgersi geom. Eugenio Marro, Limone.

MAGAZZINO libero subito mq. 150 su corso vendesi affittasi. Telefonare 520-329.

[redacted] negozio con reddito vendonsi corso Regina e Francia. Telefonare 520-329.

PALANDO [redacted] pari affitto a 300.000 mutanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 16-20. Tecnoedile, Nizza 57. 5522

PALAZZINA alloggi [redacted] camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7351

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7351

SANREMO, Sona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1309

TERRENI presso S. Rita lotti da 900 a 3000 mq. vendonsi. Telefonare 303-442.

TERRENO mq. 700-1200 vendiamo zona bellissima strada Val S. Martino inferiore. Telefonare 682-040. 6091

ULTIMI alloggetti 1-3 camere [redacted] termo centrale occupati avendonsi. Corso Regina, telef. 520-329. 7564

VALSALICE vendesi terreno adatto [redacted]. Telefonare 521-502. 5131

VENDESI terreno mq. 1130 con fabbricato industriale. Via Germanasca 1.

VENDONSI alloggi 2-3 camere, autorimesse, liberi sblocco, Barriera Milano, Giulio Cesare. Telefonare 321-103. B7528

VENDONSI alloggi 2-3 camere negozi Borgata Valdocco. Telefonare 521-103.

VENDONSI lotti terreno corso Cadore limitrofi. Prezzi convenientissimi. Telefonare 524-636. B8457

VENDONSI negozi alloggetti, termo, bagno, via Paolo Sarpi 54-58 adiacenze via Buenos Aires. 80160

VILLA mezza montagna: bellissima, confortevole, magnifico giardino, orto-frutteto, rustico, vendesi. Buon [redacted]. Scrivere cassetta 1224, SPI, Torino. 6600

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco, corso Racconigi 133. Ore 17.30-19.30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CERCASI locale industriale 400 mq. più 150 mq. cortile. Scrivere cassetta 3252, SPI, Torino. F1129

CERCASI locale mq. [redacted] circa attività silenziosa possibilmente fra Po Statuto. Telefonare 761-252. 80291

CERCO negozio vuoto anno abitabile, libero subito. Telefonare 800-142.

LOCALE uso ufficio zona San Salvario cercasi. Scriv. cassetta 3216, SPI, Torino.

OFFICINA magazzino periferia cerco inquilino. Telefonare Germano 43-814 ore ufficio. F1079

STI, telef. 40-385, affittiamo uso industria deposito locali 120-250-500 mq.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILE subito (Vanchiglia) camera cucina 13.000, 60.000 cauzione. Telefonare 693-578. 50199

AFFITTANSI camera cucina servizi vuote 12.000-14.000. Riva, Dei Mille 14.

AFFITTASI [redacted] 15.000 camera tinello cucinino. [redacted]errem, via Sarre 8. [redacted]

AFFITTANSI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241

AFFITTANSI signorili alloggetti nuovi 3 vani accessori. S. Marino angolo Lamusel. Telefonare 46-644. F0765

AFFITTASI alloggio zona [redacted] Moncalieri 5 camere e servizi [redacted] giardino termo. Tel. 691-864. B7722

AFFITTASI camera cucina 15-16, 2 servizi 16-18, Cibrario 20, Nizza 3 servizi 23, Graziano, Saluzzo 5. M4767

AFFITTASI ottobre alloggio casa signorile 5 vani servizi, terzo piano, ascensore, termo centrale. [redacted], Susa 31

AFFITTASI subito alloggio primo piano via Verdi 15 sei camere servizi eventualmente abbinabile con altro alloggio libero e comunicante 5 camere servizi. Totale 11 camere oltre servizi. Palazzo signorile scala marmo. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI subito appartamento anche ufficio, 2 camere et accessori, piano terreno, zona Statuto. Telefono 322-706.

AFFITTO alloggi 2-3 camere, Barriera Milano, 14.000, 18.000, 21.000. Telefonare 280-073. M4751

ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Mazzini 25. 4657

ALLOGGIO centralissimo 12 camere servizi adatto qualsiasi uso. Telef. 51-844.

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telefono 525-516. Garanzia, Prezzi modici. 6000

CAMERA cucina grandi Porta Nuova 12.000 mensili, « Acom », corso Vittorio Emanuele 60. 4536

CERCANSI 1-2 camere centrali periferie, cauzionando, referenze. Tel. 41-751.

CERCANSI 2 camere più servizi. Telefonare 552-130. F1003

CERCANSI tre camere cucina bagno. Telefonare 790-022. F0956

CERCO camera cucina o mansarda preferibilmente centrale. Telefonare ore ufficio 53-558. G4194

CROCETTA S. Rita due camere cucina 18.000 20.000. Albertina 21 « Elia ».

SASSARI 7 affittasi camera cucina, altri 2 locali pianterreno uso commerciale. Telefonare 40-380. F0654

STI, Massena 31, affittiamo 1-2 camere servizi 14-18-20.000 diverse zone, 3-4 camere centrali, semicentrali. Interpellateci [redacted] 6470

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE, prospicienti mare, affittansi ville appartamenti, [redacted] pensioni. Agenzia Vallino. [redacted]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Villanese Castelnuovo Nigra 850, trattamento distinto familiare. Prezzi modici. M4590

BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.

MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.

[redacted] Pensione Belsoggiorno, luglio agosto prezzi modici. M4706

VALLE Susa 900 altitudine facili comunicazioni tranquillità pensione familiare telefono 347-507. B8491

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-373.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere 1-2 letti, acqua corrente, in pensione centralissima, terrazze, ascensore, volendo pensione. Tel. 528-140. Cavour 13. Visitateci! F1081

AFFITTASI signorilissima pied-à-terre [redacted], salotto, bagno, ingresso particolare. Telefonare 56-906. G4697

AMMOBILIATA matrimoniale; altra semplice, volendo uso cucina. Telef. 792-653, 526-692. 50122

BELLA ammobiliata centrale, comodità. Telef. 684-608. [redacted]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE disegnatore sviluppo progetti macchine utensili cerca importante media industria. Presentarsi via Mombasiglio 77.

A camerière, tuttofare, cuoche, assistiemani collocamento. « Avella », Vinzaglio 12. Telefonare 527-929. 5022

CERCASI abilissimo odontotecnico. Scrivere posti occupati, cassetta 3232, SPI, Torino. F0530

CERCASI operaio pratico stampaggio bachelite. Telefonare dopo ore 18: 290-186.

CERCASI stenodattilografa esperta pratica tutti lavori ufficio. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino.

CERCHIAMO ottime cravattaie domicilio. Lavoro continuativo, buona retribuzione. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.

CERCO aiutante e lavoranti sarte specializzate per bambini. Telef. 682-750.

CERCO donna servizio fissa, Valsesia, piazza Castello 29, piano ultimo.

CERCO giovane tuttofare due mesi montagna. 2000 metri, sicure referenze. Telefonare 40-613. F1083

CONIUGI cercansi autista domestico cuoca tuttofare, piccola famiglia, referenziati, disposti trasferirsi Biella, presentarsi « Gillio », Passalacqua 6. M4787

FRESATORI provetti assume subito officina. Presentarsi via Mombasiglio 77.

IMPORTANTE azienda cerca esperta fatturista macchine Burroughs. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. B7730

IMPORTANTE azienda commerciale cerca signorina praticissima carico-scarico magazzino e partitari. Specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. M4757

LAUREATO economia commercio o ragioniere pratico contabilità officina e rilevazione costi azienda meccanica lavorazione serie cercasi da grande azienda emiliana. Esigonsi requisiti professionali, morali prim'ordine ed esperienza. Inviare curriculum ed eventuali copie certificati a cassetta 9 G, Sicap, Bologna. 7836

LAVORANTE barbiere cerca urgenza, Casavola, Chiesa Salute 3. G4681

MONTATORI termosifoni, giovani, provetti saldatori cerca ditta impianti assicurando continuità lavoro. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino, precisando età, referenze, pretese. B7726

PERITI industriali, specializzati elettronica, pratica almeno triennale di laboratorio, massimo [redacted], esenti militare, [redacted] da importante società. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. M4994

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida Tecnical, via Tagliamento 6, Foligno. 7853

SOCIETA' commerciale ramo esportazione cerca esperto corrispondente stenodattilografa, perfetta conoscenza tedesco francese, referenze, curriculum vitae. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. M4710

TINTORIA industriale Mirafiori cerca provetto tintore colorista specializzato filati lana. Scrivere dettagliando referenze e pretese cassetta 7020, SPI, Torino.

VELOCISSIMA dattilografa computometrista, pratica lavori ufficio cerca importante azienda. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. G4004

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

CAPO officina lunga esperienza lavorazioni meccaniche, stampi, attrezzature. Referenze ottime. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. M5148

CONDUTTORE caldaie vapore, patente 2° generale, lunga pratica, occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. B7728

EX guardia P. S., 30enne, presenza, serietà, autista, pratico ufficio, lavori fiduciario, offresi ovunque. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. B7704

[redacted] diciottenne distinta, volenterosa, massima serietà occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5058, SPI, Torino. M5104

STENODATTILOGRAFA corrispondente, pratica import-export, conoscenza inglese francese, offresi seria [redacted]. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino. 60137

STENODATTILOGRAFA corrispondente, pratica ufficio, conoscenza inglese, libera subito, offresi seria ditta. Telef. 521-920.

VENTUNENNE ragioniera dattilografa computometrista [redacted] 1° impiego. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. [redacted]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

INDUSTRIA offre [redacted] disponga 2-3 milioni, sconto effetti clientela. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 80149

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente riportando cane lupo tedesco nome « Falco » in corso Stati Uniti 31, telef. 520-622. M5162

MANCIA riportando braccialetto con medaglia oro smarrito martedì via Bellezia, Pilato, Santa Maria 4. B7770

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ACCURATI esami pressione vasale possono [redacted] in rilievo postumi malattie reumatiche e cardiache spesso insospettate, rendendo possibili cure efficaci. Per tali accertamenti rivolgersi allo Studio Medico Radiologico dott. ass. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telefono 73-571. Visite solo per appuntamento. Chiedere schiarimenti a tale indirizzo. Per ammalati non trasportabili o residenti lontano è disponibile servizio motorizzato.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6438

ABBIAMO poste acciaio immediatale, prezzi fabbrica. Montcu, c. Vittorio 62.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 840

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-312.

ABITI estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacrod Sorelle. Via Consolata 14. T8140

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. [redacted]

ACCERTATEVI. Per cessazione avendita totale camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba. Reale convenienza. Paglia, Manzini 44. T0075

APPITTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Botero 4. 6278

ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 33. 10941

ARREDAMENTI pronti a rendimento: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 1 angolo corso Unione Sovietica, telefono 390-612. Succursale, via Duchessa Jolanda 7 (cortile), telefono 770-130. 7262

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boggino ang Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo: mobilificio Catalano, Sostituzione mobili usati, facilitazioni, Nuova Esposizione, via Sacchi 36 angolo via Pastrengo. Tel. 45-962.

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916

AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete [redacted] di economia visitando: Ezio Asta, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-644.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 6, telef. [redacted].

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12059

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni. 10526

[redacted] parabolini, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas, Boccaris, Garibaldi 14, telefono 550-010. 31472

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8015

FRIGORIFERO Bosch 90 litri garanzia vendo 75.000, Susa 28, custode.

MACCHINA maglieria « Rondine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Cesarei, Arsenale 40. 1914

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni. Minotti, corso Vittorio 30.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis

MOBILIFICIO Orap, 24 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 3 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis. Telefono: 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, zoce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

PELLICCE confezionate in estate costano meno, [redacted] meglio! Fiorella, Pio V 13. Telefono 653-950. 21

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie vendo, compro contanti. Consoglio, Po 20. Telef. 852-798.

PIANOFORTI esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cuconato, Cairoli 14. Tel. 81-184.

PRIVATO vende o affida pianoforte mezzacoda. Telefonare ore 19-21 779-370.

[redacted] Mobili Sducia: La Mobiliare, Bellezia 10, Fabbricazione [redacted]. Facilitazioni. 6097

RIMBELLEZITE « Titanus » modernissimo, costa poco e rende molto. Facilitazioni, Cavallo, corso Vittorio 73.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 155 angolo corso Dante. 7000

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Balassa, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4050

ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3606

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACART. Tutti gli accessori estivi. Schienali Gran Sasso, copricerchi fresco, foderine, copri auto, tendine parasole brevettate. Prezzi imbattibili. Visitateci. Acart, via Nizza 60. Telefono 687-260. 2035

ALL'AUTOSALONE Falavigna compransi, vendonsi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis, telefono 42-535. 1704

ANCHE rateando privato vende 1100, 103. Autopark, Solaro 8. Telefono 507-001.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Minauto », San Quintino 4 bis, telefono 53-048. 4928

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

AURELIE B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4087

APPIA, Aprilia Cabriolet, Aprilia ultimissima, Ardea 4-5 marce, Ardea furgone, Giardinetta, 1400 Speciale Monviso, 1400 (1951), 1100 A, E, Belvedere, Giardinetta legno, 1500 D, 500 C. Cambi, lunghe rateazioni. Ponsior, corso Palestro 4. Telefonare 50-402. 5145

AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto e Buscaglion, vende: Aurelia B-10 cabriolet Farina, 2500 gran turismo, B-10, Alfa 1900, Appia nuova, 103, Belvedere, Ardea, 1100-E giardinetta Viotti. Compra qualsiasi tipo macchina. Rateazioni. Telefonare 525-402. 7211

AUTO Cagno Commissionaria Fiat, via Bertetti 39, Torino. Presentate autoveicoli nuovi, frigoriferi 1. 175-120, lavabiancheria. Occasioni 500 A, B, C; assortimento furgoncini, giardinette e belvedere; 1100 A, B, E normali, fuori serie e cabriolet; 1100 BLR 10 q.li furgone 1100 7 q.li; camion fondo piano; Cabriolet diversi; Lancia Aurelia B 21; Aprilia 1950. Rateazioni, facilitazioni massime.

AUTOCARRI 640, Alfa 450 ribaltabili combo terzi, 642 normale, Lancia Beta, 1100 ELR, camioncino 10 q.li, 621 nafta ribaltabile, vendono [redacted] Pellissero, Francia 21. T2306

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti. Saluzzo 118. 10104

AUTONOLEGGIANSI senza autista automobile moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 84-104, [redacted].

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1100, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 50-640; 590-093.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-064. 10251

AUTONOLEGGIO Gianotti 1400 Belvedere, 1100 E, 500 C, Piazza [redacted] 5, telefono 582-595. F0952

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-984 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con [redacted] autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-331. 11690

AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7336

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncino 1100, 10 quintali, Ardea come nuova, furgoncini 500 C, Belvedere, 1400 metano, 1100 E, 103, Aurelia. Prenotazioni, cambi, rateazioni.

AUTOVETTURA 103 giardinetta nuova, Ardea cinque [redacted], 500 C, giardinetta, 1100 E, vendono, Serra Pellissero, Francia 21. T2300

AUTOVETTURE ogni modello, tipo, ottime condizioni. 1400, 1100 A, B, E, Balilla, Aurelia, Ardea, Rivolgersi Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.

[redacted] 6 mesi vendo a privato. Telefonare 64-191 ore pasti. F0960

BUONISSIMA 1100 lunga 300.000, Topo furgone 200.000, Siata corsa 200.000, Topolino, Corso Vittorio 117. M5216

CANTINO, via Brandizzo 82, tel. 22-036, noleggia con e senza autista. T2257

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente, Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti; Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

GRAN Turismo Aurelia vendo cambio rateizzo. Telefonare 657-484, ore 12-14,30, dopo 21. 50143

MORETTI S.Co.R.A., officina specializzata riparazione revisione qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, verniciatura, tappezzeria, serietà, modicità. San Tommaso 22, telef. 528-052. T0042

NUOVA 1100 perfetta [redacted] vendo privato. Telefonare 523-097. 7611

OCCASIONE vendo 1100 camioncino 3-11 quintali, Topolino B, Topolino A. Telefonare 41-616. M4777

PRIVATAMENTE vendo bellissima balilla quadrimarce cambio con scooter. Telefonare 395-742. [redacted]

PRIVATO vende a privato furgone Ardea 5 marce. Telefonare 23-930. B7760

PRIVATO vende Aurelia B 21 perfette condizioni 1952. Telefonare 283-224.

PRIVATO vende camioncino sponde ribaltabili Lancia Augusta come nuovo. Telefono 761-646. F1109

PRIVATO vende macchina 500 C, 1951, ottimo stato. Telefonare 791-365.

PRIVATO vende privato 500-C ottima. Vinzaglio 31. Telefono 54-612. F1123

PRIVATO vende privato 500 C trasformabile ottima. Telefonare ore pasti 771-596.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-506. 1520

RIMORCHI campeggio 2 letti rimorchiabili (equilibrati) prezzo 250.000. Tel. 697-300.

SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone Autocarri 626, 660 N ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile bilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda tre assi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni, autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. Facilitazioni.

TOPOFURGONE vera occasione vende privato a privato. Telef. 356-360 ore pasti.

VENDO 500 C motore nuovo gommatissima, vera occasione. Vercelli 121. Telefonare 21-641. G4683

1100 Famigliare, nuovissima, [redacted] rata. Telefonare 751-035. B7762

1100 Sport [redacted] velocissima 4 posti vendo cambio. Telefonare 524-775.

1100 E, 1400, 500 diverse camioncino vendo [redacted] ratelzzo. Telef. 40-007.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta Mondial Laverda Zundap Mosquito. Perotti, [redacted] 32, telefonare 70-344. F0313

B.M.W. tipo 600, vende privato. Telefonare 254-590, ore ufficio. B7718

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 63 orari, riconferma eccezionali qualità. Caresa, Marconi 31 bis. 6062

CAPRIOLE 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6062

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, Anticipo lire 10.000. [redacted] tutte le Agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, [redacted] Inghilterra 15. 836

GANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Minola, Madama Cristina 73 bis.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2934

LAMBRETTA. L'economicissimo giniello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni. Rateazioni. Sena. Moretti, S. Tommaso 22, telefono 528-052.

MAICO 200 Hp. 11 km. 110, consumo litri 1x42. Trapani 78. 2752

MONDIAL al, ma da Dorato, concessionario diretto, consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2. Telefono 682-280.

MOSQUITO, modello 40 cc. II serie, prezzo ribassato [redacted]. Agenzia generale: Rizieo, Brescia 41. 2748

MOTOGARAGE: Motom, Puch, NSU, CM, Vespa, Vincent, Triumph. Tutte le rateazioni, occasionissime, rateizziamo. Bove 3

MOTOM molleggiati, rigidi, consegne sollecite. Assistenza gratuita. Corso Orbassano 52. Telefono 33-146. 4936

OCCASIONI: Beta seminuovo, Lambretta D, Ducati 65 Sport, Acquistate compro vendo cambio moto in genere, ciclomotori, scooters. Dotto, via Mazzini 6. 15

OCCASIONISSIME, Triumph Ariel BSA Matchless seminuove, massima garanzia. Foligno 20, telef. 290-670. F0379

RIMORCHIO « Stabil » per moto e scooter, rateazioni. Motogarage, via G. Bove 3. 4036

RUMI, Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate, Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 15 mesi anticipo lire 25.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836

VENDESI moto Matchless in ordine, lunga rateazione. Vercelli 111, telefono 21-841.

VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, [redacted] Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-568. Rateazioni. 2100

[redacted] consegna immediata, Mondial, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 7260

VESPA: al, ma da Cavolo consegne immediate anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 133, telef. 21-135.

VESPANOLEGGIO, convenientie, noleggio anche Lambrette. Telef. 60-771. Via Bizzo 32. 2825

VUOLE « Vespa » consegna immediata! Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 51. Telefono 81-144. 4527